EFFEMERIDI
ITALIANE

—

PRINCIPALI INVENZIONI E SCOPERTE

E

FATTI PIÙ IMPORTANTI DELLA FAMIGLIA BONAPARTE

PER CURA

DI ROBERTO BEORCHI.

MILANO
TIPOGRAFIA DI LUIGI PAGNONI
Piazza di S. Sepolcro N. 9.

—

1860.

EFFEMERIDI ITALIANE

—

PRINCIPALI INVENZIONI E SCOPERTE

ECC. ECC.

Flagellazione austriaca inflitta a 20 persone in Milano (23 agosto 1849).

EFFEMERIDI
ITALIANE

—

PRINCIPALI INVENZIONI E SCOPERTE

E

FATTI PIÙ IMPORTANTI DELLA FAMIGLIA BONAPARTE

PER CURA

DI ROBERTO BEOLCHI.

MILANO
TIPOGRAFIA DI LUIGI PAGNONI
Piazza di S. Sepolcro N. 9.

—

1860.

La presente Opera è posta sotta la protezione delle leggi essendosi adempiuto a quanto esse prescrivono.

GENNAJO.

Genn.° 1849. Scomunica di Pio IX da Gaeta.
» 1829. Morte di Melchiorre Gioja.
» 1848. Tumulto di Milano.
» 1729. Nascita di Parini Giuseppe.
» 1848. Tumulto di Messina.
» 1642. Morte di Galileo Galilei.
» 1768. Nascita di Giuseppe Bonaparte.
» 1848. Tumulto di Livorno.
» 1821. Congresso di Lubiana.
» 1859. Apertura delle Camere a Torino.
» 1814. Trattato d'alleanza fra Napoli ed Austria.
» 1848. Rivoluzione di Palermo.
» 1698. Nascita di Pietro Metastasio.
» 1797. Battaglia di Rivoli.
» 1857. Ingresso in Milano di Francesco Giuseppe.
» 1845. Lettera di Luigi Napoleone al governo francese.
» 1824. Morte di Vittorio Emanuele I.
1 » 1849. Trattato segreto fra il Piemonte e Roma.
1 » 1806. Le provincie venete sono unite al regno d'Italia.
) » 1798. Gli Austriaci entrano in Venezia.
l » 1277. Battaglia di Desio.
2 » 1160. Assedio di Crema per parte di Barbarossa.
3 » 1520. Morte di Raffaele Sanzio.
4 » 1349. Morte di Luchino Visconti duca di Milano.
5 » 1848. Sollevazione di Catania.
6 » 1814. Trattato d'alleanza fra Napoli ed Inghilterra.
7 » 1810. Arresto di Andrea Hofer, patriota tirolese.
8 » 1848. Insurrezione di Messina.
9 » 1745. Nascita di Alessandro Volta.
0 » 1518. Morte di Leonardo da Vinci.
1 » 1793. Morte di Carlo Goldoni.

FEBBRAJO.

1 Febb.° 1806. Ingresso dei Francesi in Roma.
2 » 1797. Capitolazione e resa di Mantova.
3 » 1831. Fuga di Francesco IV duca di Modena.
4 » 1831. Sollevazione di Bologna.
5 » 1816. Tratto infantile di Napoleone III.
6 » 1853. Tentativo di sollevazione a Milano.
7 » 1859. Discorso di Napoleone III al Parlamento di Parigi.
8 » 1814. Battaglia del Minciò.
9 » 1801. Trattato di Luneville.
10 » 1798. Ingresso dei Francesi in Roma.
11 » 1859. Circolare di Cavour alle potenze d'Europa.
12 » 1859. Circolare di Buol ministro d'Austria.
13 » 1816. Incendio del teatro S. Carlo di Napoli.
14 » 1806. Ingresso dei Francesi in Napoli.
15 » 1798. Sollevazione di Roma.
16 » 1818. Concordato fra Pio VII e Ferdinando I di Napoli.
17 » 1848. Costituzione di Toscana.
18 » 1800. Tregua tra Francia e Napoli.
19 » 1797. Trattato di Tolentino.
20 » 1773. Morte di Carlo Emanuele III re di Piemonte.
21 » 1859. Morte di Emilio Dandolo. Dimostrazione di Milano.
22 » 1512. Morte di Americo Vespucci.
23 » 1513. Morte di Giulio II Pontefice.
24 » 1785. Morte di Carlo Bonaparte padre di Napoleone I.
25 » 1525. Battaglia di Pavia.
26 » 1773. Carlo Amedeo III sale al trono di Piemonte.
27 » 1848. Costituzione di Carlo Alberto al Piemonte.
28 » 1848. I Gesuiti sono scacciati da Genova.
29 » 1848. I Gesuiti sono scacciati da Torino.

MARZO.

1 Mar.° 1790. Morte di Giuseppe II governatore della Lombardia.
2 » 1815. Napoleone I sbarca in Francia dall'isola d'Elba.
3 » 1513. Elezione di Leone X.
4 » 1859. Missione di Lord Cowley.
5 » 1815. Separazione di Luigi Napoleone dal fratello Carlo Napoleone.
6 » 1859. Memorandum di Cavour all'Inghilterra.
7 » 1814. Ingresso degl'Inglesi in Livorno.
8 » 1466. Morte di Francesco I Sforza duca di Milano.
9 » 1831. Luigi Napoleone s'impadronisce di Civita Castellana.
10 » 1821. Rivoluzione d'Alessandria.
11 » 1797. Rivoluzione di Bergamo.
12 » 1849. È disdetta la tregua fra Piemonte ed Austria.
13 » 1821. Carlo Alberto è nominato reggente della Sardegna.
14 » 1848. Costituzione di Pio IX.
15 » 1821. Costituzione di Carlo Alberto.
16 » 1805. Deputazione milanese a Parigi.
17 » 1859. Dispaccio di Cavour all'Inghilterra.
18 » 1848. Rivoluzione di Milano.
19 » 1821. Capua si arrende agli Austriaci.
20 » 1811. Nascita del re di Roma.
21 » 1800. Trattato di pace tra Francia e Spagna riguardante l'Italia.
22 » 1848. Carlo Alberto muove guerra all'Austria.
23 » 1849. Battaglia di Novara.
24 » 1175. Assalto d'Alessandria da Federico Barbarossa.
25 » 1162. Terza demolizione di Milano.
26 » 1849. Convenzione di Novara.
27 » 1796. Prima mossa di Napoleone in Itàlia.
28 » 1797. Rivoluzione di Crema.
29 » 1848. Ingresso di Carlo Alberto in Pavia.
30 » 1799. Battaglia dell'Adige.
31 » 1849. Capitolazione di Brescia.

APRILE.

1 Apr. 1849. Rivoluzione di Genova.
2 » 1848. Arrivo di Carlo Alberto in Cremona.
3 » 1160. Battaglia di Trezzo.
4 » 1522. Ingresso in Milano del duca Francesco II Sforza.
5 » 1799. Battaglia di Villafranca.
6 » 1848. Sorpresa di Marcaria.
7 » 1808. I Francesi s'impadroniscono del Vaticano.
8 » 1848. Combattimento di Goito.
9 » 1848. Combattimento di Monzambano.
10 » 1809. Calata degli Austriaci in Italia.
11 » 1796. Battaglia di Montenotte.
12 » 1808. Sollevazione dei Tirolesi.
13 » 1848. Ricognizione di Peschiera.
14 » 1796. Battaglia di Millesimo.
15 » 1796. Battaglia di Dego.
16 » 1815. La Lombardia è divisa in provincie.
17 » 1814. Genova si arrende agli Inglesi.
18 » 1797. Trattato di Leoben.
19 » 1859. Ultimatum dell'Austria al Piemonte.
20 » 1808. Nascita di Napoleone III.
21 » 1849. Imbarco dei Francesi a Marsiglia per Roma.
22 » 1831. Partenza di L. Napoleone da Ancona per l'Inghilterra.
23 » 1595. Morte di Torquato Tasso.
24 » 1849. Ingresso dei Francesi in Civitavecchia.
25 » 1171. Decreto per l'erezione di Alessandria.
26 » 1859. Ingresso dei Francesi in Genova.
27 » 1831. Morte di Carlo Felice re di Sardegna.
28 » 1849. Garibaldi sconfigge i Francesi a Roma.
29 » 1859. Invasione degli Austriaci in Piemonte.
30 » 1848. Combattimento di Pastrengo.

MAGGIO.

1 Magg.° 1848. Allocuzione di Pio IX.
2 » 1797. Napoleone I intima guerra alla repubblica di Venezia.
3 » 1859. Proclama di Napoleone III alla Francia.
4 » 1859. Combattimento di Valenza.
5 » 1821. Morte di Napoleone I.
6 » 1848. Battaglia di Santa Lucia.
7 » 1859. Barbarie degli Austriaci in Tortona.
8 » 1796. Battaglia di Fombio.
9 » 1848. Combattimento di Sommacampagna.
10 » 1796. Battaglia di Lodi.
11 » 1808. Soppressione dello Stato Pontificio.
12 » 1805. Costituzione di Napoli.
13 » 1814. L'Austria prende possesso del regno Lombardo-Veneto.
14 » 1796. Trattato di pace fra il Piemonte e la Francia.
15 » 1796. Ingresso dei Francesi in Milano.
16 » 1412. Morte di Giovanni Maria Visconti, duca di Milano.
17 » 1797. Ingresso dei Francesi in Venezia.
18 » 1808. Passaggio del San Bernardo dai Francesi.
19 » 1809. Scomunica di Pio VII contro Napoleone I.
20 » 1859. Battaglia di Montebello.
21 » 1848. Battaglia di Vicenza.
22 » 1796. Sollevazione di Binasco.
23 » 1796. Sollevazione di Pavia.
24 » 1859. Garibaldi entra in Varese.
25 » 1796. Saccheggio di Pavia.
26 » 1859. Battaglia di Varese.
27 » 1859. Garibaldi entra in Como.
28 » 1825. Congresso di Milano.
29 » 1176. Battaglia di Legnano.
30 » 1848. Battaglia di Goito.
31 » 1859. Battaglia di Palestro.

GIUGNO.

1 Giug.° 1796. Ingresso dei Francesi in Roma.
2 » 1800. Ingresso di Napoleone Bonaparte in Milano.
3 » 1239. Battaglia di Gorgonzola.
4 » 1859. Battaglia di Magenta.
5 » 1859. Milano è libera dagli Austriaci.
6 » 1848. Dimostrazione piemontese e napoletana contro Trieste.
7 » 1859. Ingresso dei Francesi in Milano.
8 » 1859. Battaglia di Melegnano.
9 » 1800. Battaglia di Montebello.
10 » 1811. Pio VII è condotto prigioniero in Francia.
11 » 1848. Resa di Vicenza agli Austriaci.
12 » 1815. Ultimo addio di Napoleone I a Luigi Napoleone.
13 » 1848. Protesta della Confederazione Germanica a Carlo Alberto.
14 » 1800. Battaglia di Marengo.
15 » 1848. Marcia dei Piemontesi sopra Verona.
16 » 1846. Elezione di Pio IX.
17 » 1834. Luigi Napoleone è nominato capitano nel reggimento di Berna.
18 » 1799. Battaglia della Trebbia.
19 » 1183. Pace di Costanza.
20 » 1840. Morte di Luciano Bonaparte.
21 » 1846. Incoronazione di Pio IX.
22 » 1815. Abdicazione di Napoleone I.
23 » 1808. Espulsione dei cardinali da Roma.
24 » 1859. Battaglia di S. Martino e Solferino.
25 » 1859. Proclama di Napoleone III ai soldati francesi.
26 » 1846. Lettera di Metternich al ministro d'Austria a Firenze.
27 » 1848. Impresa di Lugagnano.
28 » 1521. Incendio del castello di Milano.
29 » 1796. Resa del castello di Milano.
30 » 1849. Caduta di Roma.

LUGLIO.

1	Lug.°	1815.	Eroismo d'Ortensia.
2	»	1327.	Prigionia di Galeazzo Visconti duca di Milano.
3	»	1849.	I Francesi entrano in Roma.
4	»	1848.	Scontro presso Dossobono fra Austriaci e Piemontesi.
5	»	1820.	Abdicazione di Ferdinando I di Napoli in favore di suo figlio Francesco I.
6	»	1546.	Il ducato di Milano diventa proprietà di Filippo d'Austria.
7	»	1240.	Invenzione della polvere.
8	»	1859.	Sospensione d'armi segnata a Villafranca.
9	»	1834.	Profezia su Luigi Napoleone.
10	»	1846.	Processo di Luigi Napoleone per la sua fuga da Ham.
11	»	1859.	Pace di Villafranca.
12	»	1859.	Proclama di Vittorio Emanuele II ai popoli della Lombardia.
13	»	1848.	Assedio di Mantova.
14	»	1848.	Ricognizione di Lugagnano.
15	»	1808.	Gioachimo Murat è eletto re di Napoli.
16	»	1814.	Francesco IV prende possesso del ducato di Modena.
17	»	1448.	Ingresso di Francesco I Sforza in Milano.
18	»	1806.	Gaeta si arrende ai Francesi.
19	»	1848.	Battaglia di Governolo.
20	»	1815.	La famiglia Bonaparte è esigliata dalla Francia.
21	»	1841.	Massime memorabili di Luigi Napoleone dalla prigione di Ham.
22	»	1848.	Battaglia di Rivoli.
23	»	1848.	Ritirata dei Piemontesi sopra Peschiera.
24	»	1821.	Convenzione di Novara.
25	»	1829.	Fenomeno atmosferico in Parma.
26	»	1848.	Battaglia di Custoza.
27	»	1848.	Ritirata dei Piemontesi su Goito.
28	»	1799.	Resa di Mantova dai Francesi agli Austriaci.
29	»	1796.	Brescia viene occupata dagli Austriaci.
30	»	1848.	Ritirata dei Piemontesi su Cremona.
31	»	1848.	Ritirata dei Piemontesi su Pizzighettone.

1 Ago.° 1815. Ortensia è costretta ad abbandonare suo figlio Carlo Napoleone.
2 » 1848. Ritirata dei Piemontesi su Lodi.
3 » 1796. Battaglia di Lonato.
4 » 1848. Fatto d'armi presso Milano fra Austriaci e Piemontesi.
5 » 1796. Battaglia di Castiglione.
6 » 1848. Ingresso degli Austriaci in Milano.
7 » 1158. Primo assedio di Milano di Federico Barbarossa.
8 » 1815. Napoleone I è condotto a Sant'Elena.
9 » 1295. Morte di Ottone Visconti arcivescovo e signore di Milano.
10 » 1815. Pio VII spedisce Canova a Parigi.
11 » 1848. Proclama di Carlo Alberto da Vigevano.
12 » 1848. Durando entra in Bergamo con truppe piemontesi e pontificie.
13 » 1447. Morte di Filippo Maria Visconti duca di Milano.
14 » 1809. Arrivo in Savona di Pio VII prigioniero.
15 » 1799. Battaglia di Novi.
16 » 1339. Morte di Azzo Visconti Vicario imperiale di Milano.
17 » 1848. Durando alla testa delle sue truppe parte da Monza per Sesto Calende.
18 » 1849. Tumulto di Milano.
19 » 1440. Invenzione della stampa.
20 » 1823. Morte di Pio VII pontefice.
21 » 1848. Proclama di Alberto Lamarmora alle truppe sarde in Venezia.
22 » 1849. Capitolazione di Venezia.
23 » 1849. Flagellazione austriaca inflitta a 20 persone in Milano.
24 » 1750. Nasce in Ajaccio Letizia Ramolini madre di Napoleone I.
25 » 1796. Sollevazione di Reggio.
26 » 1321. Morte di Dante Alighieri.
27 » 1859. Segreta istituzione a favore di Pio IX e di casa d'Austria.
28 » 1798. Ingresso dei Francesi in Roma.
29 » 1799. Morte di Pio VI pontefice.
30 » 1849. Ingresso di Radetzky in Venezia.
31 » 1848. Confidenziale di lord Palmerston al gabinetto di Vienna.

1 Sett.e 1622. Masaniello nasce in Amalfi (regno di Napoli).
2 » 1859. Promulgazione dello Statuto nelle provincie di Parma e Modena.
3 » 1859. L'assemblea delle Romagne dichiara decaduto il potere temporale del Papa su quelle provincie.
4 » 1859. Risposta di Vittorio Emanuele alla Deputazione toscana.
5 » 1847. Ingresso dell'arcivescovo Romilli in Milano.
6 » 1808. Ingresso di Gioachimo Murat in Napoli.
7 » 1474. Michelangelo Buonarotti nasce a Chiusi.
8 » 1859. Onori di Milano alla Deputazione toscana.
9 » 1849. Dispaccio di Luigi Napoleone al generale Rostolan a Roma.
10 » 1799. Gli Austriaci e i Russi entrano in Tortona.
11 » 1859. Decadenza della dinastia Borbonica dal ducato di Parma.
12 » 1802. Il Piemonte è riunito alla Francia.
13 » 1515. Battaglia di Melegnano.
14 » 1494. Morte di Angelo Poliziano.
15 » 1859. Risposta di Vittorio Emanuele alle Deputazioni di Parma e Modena.
16 » 1841. Congresso degli scienziati in Firenze.
17 » 1835. Morte di Fieschi.
18 » 1859. Ingresso di Vittorio Emanuele in Pavia.
19 » 1859. Onori di Milano alle Deputazioni di Parma e Modena.
20 » 1575. Pio IV conferisce a Carlo Borromeo l'arcivescovado di Milano.
21 » 1631. Morte dell'arcivescovo Federico Borromeo.
22 » 1774. Morte di Clemente XIV pontefice.
23 » 1859. Onori di Milano alla Deputazione delle Romagne.
24 » 1859. Risposta di Vittorio Emanuele alla Deputazione delle Romagne.
25 » 1493. Cristoforo Colombo intraprende un secondo viaggio in America.
26 » 1815. Trattato della Santa Alleanza.
27 » 1815. Gioachimo Murat da Ajaccio veleggia alla conquista di Napoli.
28 » 1859. Memorandum Sardo alle potenze d'Europa.
29 » 1355. Morte di Matteo II Visconti, signore di Milano.
30 » 1859. Il Governo di Toscana decreta l'annessione del paese agli Stati di Sardegna.

OTTOBRE.

1 Ottob.e 1859. Le armi di Savoja sono inalzate in Toscana.
2 » 1798. Carlo Alberto nasce in Torino.
3 » 1859. Memorandum delle Romagne all'Europa.
4 » 1847. Cessione del ducato di Lucca a Leopoldo II di Toscana.
5 » 1820. Resa di Palermo.
6 » 1819. Morte di Carlo Emanuele IV re di Piemonte.
7 » 1859. Indirizzo delle Romagne a Vittorio Emanuele.
8 » 1803. Morte di Vittorio Alfieri.
9 » 1848. Dispaccio di Palmerston a Ponsonby.
10 » 1859. Abolizione delle dogane in Toscana.
11 » 1859. Circolare del governo pontificio alle potenze d'Europa.
12 » 1859. Proclama di Farini dopo l'assassinio d'Anviti.
13 » 1815. Morte di Gioachimo Murat re di Napoli.
14 » 1809. Trattato di Vienna.
15 » 1503. Morte di Pio III pontefice.
16 » 1859. Deputazione di Parma a Parigi.
17 » 1797. Trattato di Campoformio.
18 » 1821. Ingresso solenne di Carlo Felice in Torino.
19 » 1859. Proclama di Garibaldi alle municipalità delle Romagne.
20 » 1820. Arresto di Silvio Pellico.
21 » 1831. Regolamento di Carlo Alberto sulla fanteria dell'esercito.
22 » 1859. Garibaldi accetta la presidenza della Società unitaria italiana.
23 » 1820. Congresso di Troppau.
24 » 1499. Luigi XII di Francia occupa Milano.
25 » 1174. Quinta ed ultima calata di Barbarossa in Italia.
26 » 1431. Nascita di Ercole I d'Este duca di Modena.
27 » 1621. Morte di Ottavio Rinuccini.
28 » 1799. Battaglia della Stura.
29 » 1805. Battaglia di S. Michele presso Verona.
30 » 1836. Tentativo di Luigi Napoleone a Strasburgo.
31 » 1813. Battaglia di Bassano.

NOVEMBRE.

1 Nov.° 1799. Battaglia di Pinerolo.
2 » 1799. Battaglia e presa di Mondovì.
3 » 1584. Morte di Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano.
4 » 1737. Apertura del teatro S. Carlo di Napoli.
5 » 1354. Morte di Giovanni Visconti duca ed arcivescovo di Milano.
6 » 1796. Combattimento di Callieno.
7 » 1796. Combattimento di Bezeno.
8 » 1830. Morte di Francesco I re di Napoli.
9 » 1859. Farini è eletto dittatore di Parma, Modena e Romagne.
10 » 1535. Morte di Francesco II Sforza duca di Milano.
11 » 1030. Morte di Guido Aretino.
12 » 1805. Passaggio del Tagliamento dei Francesi.
13 » 1799. Resa di Ancona.
14 » 1859. Risposta del principe di Carignano alla Deputazione dell'Italia centrale.
15 » 1813. Battaglia di Caldiero.
16 » 1687. Ingresso in Roma dell' ambasciatore di Luigi XIV. Sue conseguenze.
17 » 1796. Battaglia d'Arcole.
18 » 1859. Proclama di Fanti alle truppe dell'Italia centrale.
19 » 1859. Dimissione di Garibaldi dal suo comando nell'armata toscana.
20 » 1767. Espulsione dei Gesuiti dal regno di Napoli.
21 » 1859. Cessano i pieni poteri del governo Sardo.
22 » 1807. La Toscana è riunita alla Francia.
23 » 1700. Elezione di Clemente XI, pontefice.
24 » 1848. Pio IX fugge da Roma.
25 » 1805. Battaglia di Castelfranco.
26 » 1830. Morte di Cesare d'Azeglio.
27 » 1848. È decretata la spedizione a Roma di un corpo di truppe francesi.
28 » 1794. Morte di Cesare Beccaria.
29 » 1859. Unione di Parma, Modena e delle Romagne.
30 » 1859. Il governatore di Milano, Vigliani, abbandona il potere.

DICEMBRE.

1 Dic.e 1707. Morte di Vincenzo Filicaja.
2 » 1851. Colpo di Stato in Francia di Luigi Napoleone.
3 » 1586. Bolla di Sisto V pontefice.
4 » 1852. Cinque martiri italiani fucilati dagli Austriaci in Mantova.
5 » 1799. Resa di Cuneo.
6 » 1352. Morte di Clemente VI pontefice.
7 » 1714. Dichiarazione di guerra della Turchia a Venezia.
8 » 1859. Circolare di Ricasoli ai governatori della Toscana.
9 » 1565. Morte di Pio IV pontefice.
10 » 1854. Lega offensiva e difensiva fra il Piemonte, la Francia e l'Inghilterra.
11 » 1600. Matrimonio di Maria de Medici con Enrico IV re di Francia.
12 » 1798. Battaglia di Calvi nel regno di Napoli.
13 » 1511. Massimiliano Sforza è proclamato duca di Milano.
14 » 1847. Tumulto di Napoli contro Ferdinando II.
15 » 1840. La salma di Napoleone I è collocata nella chiesa degli Invalidi a Parigi.
16 » 1521. Morte di Leone X pontefice.
17 » 1847. Morte di Maria Luigia, duchessa di Parma.
18 » 1307. Guido Torriani è proclamato capitano del popolo di Milano.
19 » 1385. Morte di Bernabò Visconti duca di Milano.
20 » 1334. Elezione di Benedetto XII pontefice.
21 » 1375. Morte di Giovanni Boccaccio.
22 » 1534. Morte di Alfonso I d'Este duca di Modena.
23 » 1294. Bonifacio VIII succede a Celestino V.
24 » 1847. Trattato fra il duca di Modena e l'Austria.
25 » 1476. Morte di Galeazzo Maria Sforza duca di Milano.
26 » 1847. Carlo Lodovico Borbone prende possesso del ducato di Parma.
27 » 1815. Genova cessa di essere repubblica.
28 » 1468. Andrea Doria nasce in Oneglia.
29 » 1587. Morte di Francesco Maria I Medici duca di Toscana.
30 » 1755. Costituzione amministrativa della Lombardia,
31 » 1815. Ingresso in Milano di Francesco I imperator d'Austria.

GENNAJO

Gennaio 1.

1849. *Scomunica di Pio IX da Gaeta.*

Da questa pacifica dimora ove la Provvidenza ci piacque condurci, aspettavamo si rendesse palese il rimorso nei nostri figli traviati; ma non vedemmo che uno sterile invito di ritorno alla nostra capitale, senza nessuna garanzia contro gli attentati di una schiera di forsennati che ancora tiranneggia il nostro stato. Fellonia, ribellione dappertutto. Aggiungendo iniquità ad iniquità, questi tentano distruggere il potere temporale del Pontefice sui dominii della Chiesa. Protestiamo nel modo più energico contro tutti gli atti del Governo provvisorio di Roma e li condanniamo alla faccia dell'universo, quale enorme

e sacrilego attentato in pregiudizio della nostra indipendenza e sovranità, meritevole dei castighi comminati dalle leggi divine ed umane. — Scateniamo la massima scomunica contro chiunque ardisca rendersi colpevole di qualsivoglia attentato contro la temporale sovranità del Pontefice, come dichiariamo essere già incorsi tutti coloro che sotto mentito pretesto, hanno violata, perturbata ed usurpata la nostra autorità.

1859. *Memorabili parole di Napoleone III al barone De Hubner ambasciatore austriaco a Parigi.*

Io lamento che le nostre relazioni col vostro governo non siano così buone come pel passato. Vi prego però di riferire al vostro imperatore che i miei sentimenti personali per lui, non sono punto cambiati.

Gennaio 2.

1829. *Morte di Melchiorre Gioja.*

Nacque in Piacenza nel 1767, 20 settembre. Il suo Galateo fece dimenticare quello di Monsignor Della Casa. Colse nel segno dicendo che la

pulitezza consiste nell'arte di modellar la persona, le azioni, i sentimenti ed i discorsi. Della pulitezza fece una parte della morale. Gioja fu di un umor satirico, pungente, e riflessivo. Fu sepolto senza pompa e giace nel Campo Santo a Milano.

Gennaio 3.

1848. *Tumulto di Milano contro gli Austriaci.*

I soldati uscirono dalle caserme collo zigaro in bocca, non separatamente, ma stretti fra di loro, in buon numero ed in piccole brigate. Taluni avevano due zigari per scherno in bocca, appuntando con provocazione gli occhi sui passanti. In breve si formarono attruppamenti di popolo. Dalle ingiurie si passò alle vie di fatto, si assalirono formalmente i soldati scagliando contro di loro pietre, vasi di fiori ed altro. I soldati fecero uso delle loro armi. Fu una vera sommossa. Le strade, il corso s'empirono di gente, si trassero pugnali e coltelli. Si credeva scoppiasse una rivoluzione. Le truppe Austriache di riserva, uscirono dalle caserme, i cannonieri attaccarono i loro pezzi e la caval-

leria montò in sella. Il luogo della maggior calca fu in Galleria. Giunsero i dragoni, e furono accolti da una salva di pietre. Ma il popolo fu disperso e molti furono feriti ed uccisi, fra questi ultimi il consigliere Manganini. Parecchi dragoni austriaci riportarono gravi ferite.

Gennaio 4.

1729. *Parini Giuseppe poeta, nasce in Bosisio di Brianza.*

Povero, ebbe a stentare la vita per attendere agli studii; rendutosi prete, esercitò l'ufficio di maestro in alcune case patrizie, indi passò professore nelle scuole di Brera in Milano. Il suo *Giorno* è un' evidente pittura dei costumi dei nobili dell'età sua, onde Alfieri il chiamava: *Primo pittor del signoril costume.* Il Giusti così ne riassume l'indole e il merito: Il Parini nacque e morì povero: sopportò il suo stato con fermezza e dignità; fu d'alto cuore, di sommo ingegno; fu amico del suo paese, e non mai d'una piuttosto che d'un' altra dominazione; rialzò la poesia al suo scopo civile, e diede un esempio nuovo di Lirica e di Satira; ottimo precettore

pubblico e privato, amico immutabile, magistrato integerrimo, in lui concordano lo scrittore coll'uomo, e l'uomo collo scrittore.

Col Parini s'iniziò in Italia una nuova scuola letteraria che fu recata ad eccellenza da Alessandro Manzoni.

Gennajo 5.

1848. *Tumulto di Messina contro il Governo di Ferdinando II, re delle due Sicilie.*

Il popolo fracassò a sassate i vetri del palazzo reale. Gli stemmi Borbonici furono fatti a pezzi sotto gli occhi della polizia. La stampa clandestina era di una operosità meravigliosa e ogni giorno pubblicavansi dei foglietti nei quali si esponevano i diritti della Sicilia al reggimento costituzionale, si rilevavano le speranze del popolo, si rivolgevano parole di affetto e di fratellanza ai Napoletani e si esortavano le milizie a rivoltarsi al re. Correva un libro intitolato « *Lettere di Malta* » che operava in Sicilia il medesimo successo, che aveva avuto in Napoli la famosa protesta contro il governo del re. Comparve finalmente un proclama incendiario che fra le molte cose attò a

concitare i popoli alla rivolta, diceva che al 12 gennajo sarebbe cominciata l'epoca gloriosa della rigenerazione della Sicilia.

GENNAIO 6.

1642. *Morte di Galileo Galilei, uno dei più grandi genj italiani, nato nel* 1564.

Nel 1592 fu professore di Matematica a Padova. Cosimo II gran duca di Toscana lo chiamò a Pisa, poscia a Firenze col titolo di suo primo filosofo e primo Matematico. Avendo abbracciato il sistema di Copernico, fu chiamato all'inquisizione di Roma dove gli fu proibito di più oltre difendere questo sistema, nè a voce, nè in iscritto. Ma 16 anni dopo, avendo pubblicato un dialogo in cui provava che il sole è veramente immobile e che la terra gira intorno al sole, fu citato nuovamente all'inquisizione di Roma e condannato a ritrattarsi od a starsene in prigione. Galileo persuaso della sua dottrina ripeteva sovente: *e pur si muove*; motto che diventò poi proverbiale. I cardinali lo rimandarono negli stati del Duca di Firenze dove morì cieco ad Arcetri nel 1642. Mentre era in Pisa, osservando un giorno in Duomo l'oscillar d'una lam-

pada, trovò di misurare il tempo per mezzo di un pendolo; avendo udito parlare di un vetro che avvicinava gli oggetti, tanto meditò finchè trovò il Telescopio. Finalmente, qual altro Colombo ei fu trovatore di un altro mondo. Questo così splendido lume di scienze fisiche e naturali che ci attornia, queste forze così stupende che trovammo, questi così numerosi comodi di vita che ce la fanno parere così graziosa, questi tanti sussidj che ce la fanno sana, sono tutti fattura di Galileo, non che tutti gli abbia trovati egli, ma perchè c'indicò e ci aperse la strada di trovarli tutti.

Gennaio 7.

1768. *Nascita di Giuseppe Bonaparte fratello di Napoleone I a Corte in Corsica.*

Fu re di Napoli e di Spagna, andò col padre a Parigi nel 1771 speditovi in qualità di deputato della nobiltà. Sposò il 1.º agosto 1794 Maria Giulia Clary figlia di un ricco negoziante di Marsiglia, una cui sorella fu maritata a Bernadotte e divenne poi regina di Svezia. Caduto Napoleone, dovette colla moglie esular per la Svizze-

ra. Dopo Waterloo partì per l'America. Pervenne tosto a Nuova York. Soggiornò 11 anni in quei liberi paesi e ritornò a Firenze, ove morì il 28 luglio 1844. Coltivò le lettere e scrisse il romanzo intitolato: « *Moina* » del quale se ne fecero più edizioni.

1802. *Matrimonio di Ortensia Beauharnais con Luigi Bonaparte re di Olanda fratello di Napoleone I.*

GENNAIO 8.

1848. *Tumulto di Livorno contro il Granduca di Toscana.*

Il popolo in massa va dal Governatore, chiede armi e minaccia. Per popolare acclamazione fu creato un comitato ed eletto Guerrazzi. Ma questo movimento fu paralizzato. Toscana riprovò il tumulto perchè troppo anticipato. Molti Municipii mandarono indirizzi al principe profferendosi in suo servizio con persone e sostanze, ed il Granduca li accettava favorevolmente.

Ridolfi ministro si portò da Firenze a Livorno, parlò al popolo e fu applaudito special-

mente dai contadini e dal clero. Guerrazzi corse pericolo di vita avendo nemici assai. Egli fu arrestato e tradotto all'Isola d'Elba con molti altri.

Gennaio 9.

1821. *Congresso di Lubiana.*

Si trattò in questo congresso intorno alla pace d'Europa, turbata dagli avvenimenti di Napoli, e si pensò a stabilire tutti quei provvedimenti che valessero a rimorchiare il progresso della setta dei Carbonari che andava ogni giorno aumentando. Al congresso intervennero Francia, Inghilterra, Russia, Austria, Napoli, Sardegna e il Papa, e si stabilì che per gl'interessi generali d'Italia gli stati del re di Napoli fossero per tre anni occupati da un esercito austriaco che in nome dei sovrani d'Europa, non lasciasse più lungamente sussistere un reggimento di ribellione, pericoloso alle confinanti potenze ed all'equilibrio europeo. Così ragionava e tenta nuovamente ragionare la vecchia diplomazia.

Gennaio 10.

1797. *Arresto di un corriere di Pio VI.*

Napoleone I, allora generalissimo in Italia, dubitando giustamente della fede di Pio VI, sospettando da Roma qualche brutto tiro, fece arrestare un corriere che sotto mentite spoglie transitava per la Lombardia alla volta di Vienna. Frugati minutamente i suoi abiti, si trovò una lettera del cardinale Rusca segretario di stato a Roma diretta al prelato Alboni ambasciatore del Papa a Vienna, in cui raccomandavagli di ottenere dall' imperatore austriaco buon nerbo di truppe in Romagna per espellere i Francesi nel mentre che egli in anticipazione prometteva di far insorgere contro i medesimi le popolazioni delle campagne già per sè stesse avverse a cambiamenti politici. Trattava Napoleone e la sua armata, come masnadieri rapaci scesi dalle Alpi per sconvolgere e rovinare l'ammirabile disposizione dei diversi governi d'Italia.

1859. *Parole memorabili di Vittorio Emanuele II all'apertura delle Camere a Torino.*

Signori Senatori, signori Deputati, l'orizzonte politico nel mezzo del quale si apre il nuovo anno non è perfettamente sereno. Forti dell' esperienza del passato, portiamoci risolutamente al di là deil'eventualità dell'avvenire. Questo avvenire sarà prospero, riposando la nostra politica sulla giustizia, sull'amor della libertà e della patria. Una tal situazione non è esente da pericoli, poichè, se noi rispettiamo i trattati, non siamo d'altra parte insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si eleva verso di noi. Forti per la concordia, confidenti nel nostro buon diritto, aspettiamo con prudenza e fermezza i decreti divini della provvidenza.

Gennaio 11.

1814. *Trattato d'alleanza tra Gioachino Murat re di Napoli e Francesco I imperatore d'Austria.*

Murat, beneficato da Napoleone, mal consigliato e debole d'animo, dopo i grandi disastri

della Francia, si diede a far la guerra alla medesima, non ascoltando i consigli di chi persuadevalo a conservare all'antico suo commilitone, a chi lo aveva reso grande, fede inconcussa. Unito ad Eugenio Beauharnais vicerè dell'Alta Italia avrebbe potuto tentare l'indipendenza italiana, ma preferì l'alleanza dell'Austria, di quell'Austria che rompe a piacimento ogni patto qualora lo richiegga il suo interesse o la sua cupidigia. Francesco I. riconosceva la sovranità di Murat, mentre il medesimo, in contracambio, riconosceva i diritti dell'Austria sul regno Lombardo-Veneto. Si obbligarono entrambi di non segnar trattati di pace con altre potenze, se non con reciproco consenso. Poco dopo comparve la seguente dichiarazione di Murat. « Fin quando » credei Napoleone combattesse per la pace e la » felicità della Francia, gli fui sempre fedele al» leato, ma vedutolo in perpetua guerra, per amo» re dei miei stati, me ne separo. Vi sono due » bandiere in Europa; su l'una vi è scritto: *Libertà,* » *moderazione, pace.* Sull'altra: *Persecuzione, vio-* « *lenza, lagrime.* — Popoli, sceglietel »

Rivoluzione di Palermo (12 gennajo 1848).

Gennaio 12.

1848. *Rivoluzione di Palermo.*

Era l'onomastico di Ferdinando II re di Napoli; le milizie erano schierate nelle piazze e sui bastioni. I cannoni traevano a festa da Castellamare, le vie piene zeppe di popolo in atto minaccioso e fremente. Un tale Rusconi, agita in alto un fucile gridando, all'armi! Piccole squadre si vanno qua e là formando; si avvicinano alle milizie, cominciano a far fuoco. Dal poco al molto la rivoluzione prese grandi proporzioni. La fortezza di Castellamare fulminava la città: ma i sollevati assaltarono, espugnarono e dispersero tutto. I Galeotti furono liberati ed uscendo dalle carceri gridavano, *Pane ed armi*. In breve le truppe del re mal potendo resistere a sì disperati assalti dovettero cedere e ritirarsi ai *Quattro Venti*. L'esercito regio mosse quindi per Bocca di Falco, commettendo sevizie esecrabili.

GENNAIO 13.

1698. *Nascita di Pietro Metastasio Trapassi a Roma.*

Scrisse la *Didone abbandonata* in Napoli, il *Siroè* in Venezia, a Roma il *Catone in Utica*, la *Semiramide*, l'*Ezio*, l'*Artaserse* e l'*Alessandro*; dalle quali opere se trasse ammirazione ed onore, non ritraeva però i mezzi per sovvenire ai bisogni della vita. Lungo sarebbe tessere il catalogo di quanto usciva dall'instancabile penna del poeta. Passò a Vienna in qualità di poeta di corte. Una vita cotanto felice e gloriosa, conduceva Metastasio ad una vegeta e robusta vecchiaia, allorchè gravemente commosso alla perdita di Maria Teresa, assalito da violenta febbre, morì il 2 aprile 1782.

GENNAIO 14.

1797. *Battaglia di Rivoli.*

Grande battaglia fra Francesi e Austriaci vinta e perduta parecchie volte. Gli Austriaci erano guidati da Alvinzi e Wukossovich i Fran-

cesi da Murat, Massena e Joubert. Quest' ultimo dopo una lotta accanita, entrò trionfante in Trento. Così gli Austriaci che già abbracciavano colla mente la possessione di Mantova, non poterono nemmeno conservare la metropoli del Tirolo antico e fedele seggio della potenza austriaca.

Gennaio 15.

1857. *Ingresso di Francesco Giuseppe imperatore d'Austria in Milano con Elisabetta di Baviera sua moglie.*

La popolazione fredda e dignitosa, in atto curioso ma fermo, contemplava questa giovine coppia che la vecchia diplomazia d'Austria faceva passeggiare in cerca di quella popolarità, che non seppe e non poteva mai ottenere dalle popolazioni italiane oppresse e ripetutamente schiacciate dal dispotismo il più brutale ed intollerante. Speravano i Milanesi franchigie o qualche sollievo all' incessante tirannide, ma in un mese di suo soggiorno nella capitale non ottennero che l' elargizione d' alcuni condannati pel moto popolare del 6 febbraio 1853. In teatro, per le strade, coloro che applaudivano a Fran-

cesco Giuseppe, non erano che pochi compri o deboli o spie, tutti coloro infine, che della patria non conoscono mai nè l'interesse, nè le aspirazioni.

Gennaio 16.

1845. *Luigi Napoleone dalla prigione di Ham domanda al Governo Francese il permesso di visitare suo padre moribondo, promettendo, sul suo onore, di ricostituirsi prigioniero appena avesse chiuso gli occhi il suo genitore.*

Il signor Odilon Barrot fu l' intermediario di questa negoziazione, ma non riuscì nelle sue pratiche, avendo voluto i ministri imporre al prigioniero delle condizioni che il suo onore non gli permetteva di accettare. In questa occasione il principe scrisse al Barrot una lettera onde ringraziarlo, di cui ecco un brano. «La mia posizione è chiara e semplice; io sono prigioniero, ma mi consolo respirando l'aria della mia patria. Un sacro dovere mi chiama vicino a mio padre ed io dico al governo: Una imperiosa circostanza mi obbliga a domandarvi come un favore di sortire dalla Francia. Se voi mi accordate tale domanda,

contate sulla mia riconoscenza. In ogni modo, signor Barrot, io attendo tranquillamente la decisione del re Luigi Filippo, di quest'uomo, che ha passato al pari di me, 30 anni di sventura. Io calcolo sull'appoggio e la simpatia degli uomini generosi ed indipendenti come lo siete voi. Del resto io mi rimetto al destino, sono pienamente rassegnato. »

GENNAJO 17.

1824. *Morte di Vittorio Emanuele I, nato nel 1759, duca di Savoia e re di Piemonte.*

Salì al trono nel 1802. Rientrò nei suoi stati di Terraferma nel maggio 1814 in seguito alla guerra popolare europea contro la Francia. Nello stesso anno il trattato di Vienna gli concesse il ducato di Genova. Istituì il real ordine militare di Savoja. Rinunciò la corona nel 1821 a favore di suo fratello Carlo Felice. Morì nel castello di Moncalieri e le sue ossa riposano a Superga. Aveva sposato Maria Teresa arciduchessa d'Austria.

GENNAJO 18.

1849. *Trattato segreto fra il Piemonte e Roma, in allora repubblica.*

1.° Il governo di S. M. Carlo Alberto, re dell'alta Italia, tosto che avrà nuovamente bandito la guerra all'Austria, potrà fare entrare e stanziare temporaneamente, per le operazioni strategiche, nelle provincie di frontiera dello stato romano, le sue reali truppe.

2.° Il governo romano dovrà provvedere queste truppe di conveniente casermaggio e alloggio a proprie spese, come pure i necessarii viveri e foraggi, il cui prezzo sarà a carico del governo di S. M. Sarda.

3.° Il governo romano, appena la Sardegna avrà dichiarato guerra all'Austria, si obbliga di fornire 15 mila uomini le cui spese saranno a carico di S. M. Sarda.

4.° I comandanti delle regie truppe non dovranno intervenire negli affari particolari di stato.

5.° Su tale convenzione si dovrà da ambe le parti mantenere il più scrupoloso silenzio, ed in qualunque caso, non si darà luogo alla pubblicazione del presente atto, senza che ambo le parti ne siano intese e consenzienti.

Gennajo 19.

1806. *Le provincie venete unite al regno d'Italia. Ingresso dei Francesi in Venezia.*

Venezia e gli antichi suoi territorii dopo 8 anni di dominio austriaco tornavano sotto quello di Francia. Venne Law Lauriston a prendere possesso da parte di Napoleone I re d'Italia. Confortava il generale francese i Veneziani a star di buon animo, promettendo loro felicità e chiamandoli figli di Napoleone. Ma queste parole non valsero a dissipare il dolore dei Veneziani che avevano perduto il prestigio della loro forza e 17 secoli di libertà ed indipendenza.

Gennajo 20.

1798. *Gli Austriaci entrano in Venezia.*

Serrurier, che aveva da Bonaparte accettato la suprema autorità in Venezia ed il mandato di fare la consegna, fece affondare le navi migliori, altre ne fece salpare onde non lasciare all'Austria materia di formare una marina. Svaligiò i fondachi del sale, spogliò d'ogni migliore oggetto

l'arsenale, fece rompere e mutilare le bellissime statue che nel medesimo si ammiravano; fece ardere, per cavarne l'oro, il Bucintoro intorno al quale erano rannodate tante ricordanze di gloria e di grandezza dell'uccisa repubblica.

Gennajo 21.

1277. *Battaglia di Desio.*

Il popolo ed i nobili di Milano stanchi di Napo della Torre, gli si ribellarono e favoreggiarono l'esule arcivescovo Ottone Visconti, che come tale non avevano voluto dapprima riconoscere, e confiscati i suoi beni, lo avevano espulso da Milano. Ottone allora scese in campo alla testa dei Comaschi. Ebbe luogo la battaglia di Desio in cui i Torriani furono pienamente sconfitti. Napo fu imprigionato e cacciato in una gabbia di ferro a Baradello, ove morì un anno dopo della stessa morte, che egli aveva dianzi fatto soffrire a Simone da Locarno capitano dei Comaschi. Ottone Visconti fece il suo ingresso trionfale in Milano ed allora per la prima volta sui baluardi del castello si vide sventolare lo stendardo della vipera.

Gennajo 22.

1160. *Assedio di Crema per parte di Barbarossa.*

Non avendo voluto i Milanesi aderire al trattato di Roncaglia, in cui Barbarossa pretendeva fossero restituite le regalie costituenti la rendita ed il privilegio reale dei Longobardi e dei Franchi, i Cesarei fecero il primo passo ostile contro Crema. Fu accostata in questo giorno alla mura della città una torre mobile carica di combattenti che nelle sue pareti esteriori vedevasi tutta quanta fasciata di prigionieri ed ostaggi cremaschi, acciocchè gli assediati o desistessero dalle difese o fossero costretti a ferire i loro concittadini. Dopo 6 mesi di valorosa resistenza essi pattuirono la resa della città, salvo le armi, gli equipaggi e il passo libero a Milano in cui trovarono una seconda patria, nuovi pericoli e nuovi mali.

Gennajo 23.

1520. *Morte di Raffaello Sanzio a Roma.*

Questo pittore per eccellenza, nacque ad Urbino nel 1483. I suoi primi studii li fece da Pietro Perugino, e ne imitò talmente i modi che

lo si avrebbe detto un altro Perugino. Nè gli originali dello scolaro da quelli del maestro si discerneano, come ne fecero fede assai figure dipinte da Raffaello nella chiesa di S. Francesco in Perugia, le quali si ebbero per dipinture del Perugino. Lo Sposalizio di Maria Vergine onora la regia Accademia di Belle Arti in Milano, è or divenuto tesoro delle città più lontane mercè del bulino dell'illustre incisore cavalier Longhi. Ma non era fatto il Raffaello per contentarsi di pareggiare un altro, comunque sommo. I primi passi di Raffaello furono vasti, e sì rapida la fama in cui venne, che papa Giulio II il volle per dipingere le stanze del palazzo pontificio. In quelle pitture non solamente vi si ammirano una grazia di Paradiso e un'immaginazione sovrumana, ma il filosofico ingegno del creatore di quei capo-lavori dell' arte che si nutriva alla scuola del Bembo e del Castiglione. Basterà per tutti, la tavola della Trasfigurazione di Cristo. Non invidioso degli ingegni nascenti, ei confortava i giovani a superarlo se pur ciò fosse stato possibile. Il cardinal Bibiena non ricusò dargli in isposa una propria nipote che morì nello stesso giorno che si celebrarono le nozze.

GENNAJO 24.

1349. *Luchino Visconti duca di Milano muore avvelenato dalla propria moglie genovese Isabella del Fiesco, la quale consapevole delle proprie dissolutezze e timorosa della collera di suo marito, volle prevenirne gli effetti.*

I primi atti dell'autorità di Luchino furono crudelmente severi. Non potendo egli aver nelle mani Francesco Pusterla, segretario di stato, reo di tentata ribellione, diede al carnefice la moglie Margherita Pusterla Visconti. Ambizioso, guerreggiò quasi sempre e dilatò la Signoria di Milano cogli acquisti di Pontremoli, Bellinzona, Locarno, Parma, Tortona, Alba, Cherasco, Alessandria. Mantenne durante la carestia, che decimò Milano, 40 mila poveri a sue spese, vietò i duelli ed incoraggiò l'agricoltura.

GENNAJO 25.

1848. *Sollevazione di Catania ad esempio di Palermo e Messina.*

Segui una zuffa nella quale vi furono molti morti e feriti da ambo le parti, cittadini e truppe

regie. Durò tre giorni, e dopo vigoroso combattimento, fu espugnato dal popolo il collegio de: nobili e furono fatti prigionieri i soldati che vi si erano trincerati. La piccola fortezza di S. Agata non resistè lungamente. Il generale Rossi si chiuse con 500 fanti nel forte Orsino, e cominciò a trarre colle artiglierie contro la città, ajutato dalla fregata napoletana *Carlo III*, che trovavasi in rada. Rossi sostenne 19 giorni d' assedio, e da ultimo capitolò consegnando al popolo armi e munizioni.

Gennajo 26.

1814. *Trattato d'alleanza fra Gioachino Murat re di Napoli e l'Inghilterra.*

Cessarono immediatamente le ostilità fra le due potenze e si stabilì libero commercio internazionale. Si gratificarono i Napoletani, colla speranza di libere istituzioni, lasciate intravedere da Murat nei suoi discorsi, le quali non ebbero luogo perchè la parola non è fatta per palesare il pensiero, ma sibbene per mascherarlo. Pervenute da Francia notizie infelici per Napoleone, Murat getta la maschera, entra nelle Romagne alla testa delle sue truppe, costringe il generale francese Barbou

a cedere Ancona, blocca Castel S. Angelo, e lusinga i popoli d'Italia a scuotere il giogo di Napoleone.

GENNAJO 27.

1810. *I Francesi s' impadroniscono di Hofer, patriota Tirolese, che si era ritirato con tutta la sua famiglia in un casale fra montagne e nevi altissime.*

Vedutosi arrestato, con semplicità e serenamente, disse: Sono io, Andrea Hofer, fate di me quel che vi piace, solo rispettate e risparmiate mia moglie ed i miei figli che sono innocenti. Le palle soldatesche, ruppero in Mantova il petto di Andrea Hofer, che si mostrò in questa estrema fine, quieto ed intrepido. I Tirolesi, all'estremo di forza, incapaci di più oltre resistere, dovettero piegare e sottomettersi, non senza aver dato prove di quanto può valere un popolo che vuole la propria indipendenza.

Gennajo 28.

1848. *Insurrezione di Messina.*

Trecento dei più autorevoli cittadini , non ostante che la truppa occupasse la città in atto minaccioso, si radunarono nella sala della Borsa, costituirono un comitato e chiamarono il popolo alle armi. Ed il popolo, levatosi immediatamente a rumore ed azzuffatosi colle truppe, li cacciò prestamente in fuga. I regii bombardarono la città , non ostante la promessa in contrario fatta ai consoli delle diverse potenze residenti in Messina. I consoli protestarono e dal generale Cordamora , comandante della Provincia, si ebbero risposta che il bombardamento era stato fatto senza i suoi ordini e che il generale Busacca era stato spedito a Napoli per dar conto della sua condotta. Ma la finta collera del re fu subito disarmata ed il generale non si ebbe alcun rimprovero.

Gennajo 29.

1745. *Alessandro Volta nasce a Como.*

Contribuì per 30 continui anni come professore nell'Università di Pavia, all' avanzamento

della scienza con esperimenti ingegnosi e fecondi di grandi risultati. Nel 1775 costruiva l'*elettroforo perpetuo* e nel 1785 immaginava l'apparecchio ancor più importante del *condensatore*, che rende sensibili le minime porzioni di fluido elettrico. Colla sua meravigliosa invenzione della *pila* meritossi la medaglia d'oro di Coplex presidente della società reale di Londra. Morì a Como nel 1826 ed i Comaschi gli eressero una statua a monumento di tanto ingegno e di tanta gloria, che trovasi innalzata in una delle migliori piazze della città che porta il titolo di Volta.

Gennajo 30.

1518. *Morte di Leonardo da Vinci, nato a Firenze nel* 1443.

Celebre pittore, architetto, ingegnere, matematico, meccanico, scultore, poeta, scrittore, uomo insomma veramente enciclopedico. Chiamato a Milano da Lodovico il Moro, compose quivi maravigliose opere fra cui in pittura la famosa Cena degli Apostoli; in meccanica un leone, il quale, dopo aver fatto alcuni passi dinanzi a Lodovico XII re di Francia, arrestatosi d'improv-

viso, s'aprì nello stomaco e mostrò le armi di Francia: nell'idraulica, immaginò le Conche, che noi vediamo in opera sul naviglio di Pavia e altrove, mercè le quali venne attivata la navigazione da Milano al Ticino, ad onta di un disparatissimo livello di terreno, trasportandosi l'acqua dall'alto al basso e viceversa; nelle lettere scrivendo il famoso trattato della pittura, ec., ec. Leonardo si distinse egualmente a Firenze, Roma, Milano, ed in Francia. Morì a Fontainebleau nelle braccia di Francesco I.

Gennajo 31.

1793. *Morte di Carlo Goldoni, scrittore drammatico, letterato italiano e francese nato a Venezia nel* 1707.

Fu chiamato da Voltaire il *figlio della natura*, perchè al vero produsse la commedia italiana che in copioso numero e sotto varie forme uscì dalla sua penna. La più accanita critica assalì Goldoni nei primordii della sua carriera, mossa dall'invidia della sua fama, la quale suonava anco fuori, più che in Italia. Fu chiamato a Parigi dal direttore di quel teatro italiano, con

vantaggiose condizioni. Goldoni vi si trasferì spintovi anche dal bisogno, onde meglio sostenere la sua famiglia. Scrisse in idioma francese il *Burbero Benefico*, impresa arditissima, nel quale si assaporano tutte le bellezze ed il gusto proprio di quella nazione. Si vide scelto a maestro di lingua italiana delle principesse reali. Benchè lontano dalla patria non dimenticolla mai e di quando in quando le spediva pregiate commedie come testimoni della propria affezione. La rivoluzione di Francia gli tolse d'un tratto ogni modo di sussistenza e lo defraudò d'ogni speranza. Un suo ammiratore informato delle angustie in cui gemeva, chiese a quel governo per lui, un assegnamento vitalizio, ma nel giorno medesimo in cui fu emesso il decreto, Goldoni morì.

FEBBRAJO

Febbrajo 1.

1806. *Ingresso dei Francesi in Roma.*

Alquier alla testa di 6000 Francesi colla scusa di traversare, senza fermarsi, lo stato romano per portarsi in Napoli, entrò violentemente in Roma dalla porta del Popolo, fece piantare le bocche dei cannoni contro il Quirinale, abitazione del pontefice Pio VII, s'impadronì dei punti principali della città non che di tutte le porte e intimò ai cardinali Saluzzo, Caracerola, Caraffa, Trajetto, Ferrao, Ruffo, Scilla e Pignatelli, sloggiassero in 24 ore da Roma e tornassero a Napoli loro patria.

FEBBRAJO 2.

1797. *Capitolazione e resa di Mantova fatta da Wurmser generalissimo degli Austriaci a Napoleone Bonaparte generale in capo dei Francesi.*

Usciva il presidio onoratamente, secondo gli usi della guerra; restava prigioniero fino agli scambj, però eran liberi Wurmser, i suoi generali, ajutanti di campo, 200 soldati a cavallo e 500 persone di sua elezione a condizione che per 3 mesi non militassero contro la Francia.

FEBBRAJO 3.

1831. *Fuga di Francesco IV duca di Modena a Mantova.*

I carbonari avendo stabilito d'impadronirsi del duca, assaltarono il suo palazzo, ma lo videro circondato da'soldati che avevano preveduto il colpo. La lotta fu ineguale. Ciro Menotti con altri congiurati furono imprigionati. Il duca pauroso, come tutti i tiranni, nominata una reggenza, fuggì a Mantova conducendo seco Menotti

Partito il duca, i Modenesi corsero alle prigioni e liberarono i detenuti politici, molti dei quali vi gemevano fino dal 1821. Nominarono un governo provvisorio e proclamarono decaduto d'ogni potere di fatto e di diritto, Francesco IV. Il duca protestò e l'Austria, come al solito, mandò un corpo di truppe per soggiogare il ducato, sotto il comando del generale Frimont. Il duca fece ritorno a Modena, dichiarò nulli e come non avvenuti tutti gli atti di quel governo provvisorio. Ciro Menotti fu fucilato il 26 maggio.

Febbrajo 4.

1831. *Sollevazione di Bologna.*

Modena sollevata, Bologna insorse, gridando libertà. I soldati pontificii si unirono ai sollevati o lasciarono fare. Monsignor Clavelli fu invitato a deporre nelle mani dei rappresentanti del popolo il potere di cui era rivestito e fu costretto sottoscrivere un decreto, col quale creava una commissione provvisoria di governo ed istituiva la guardia nazionale. Il governo provvisorio emanò poi un decreto col quale dichiarava essere cessato il dominio temporale

del Papa sopra la città e provincia di Bologna. L'ordine e la tranquillità durante i 3 mesi che Bologna fu libera, destarono la meraviglia universale. Ma l'Austria, che sempre oppresse l'Italia, dopo debellata Modena, fece entrare il suo generale Frimont in Bologna ricostituendo il potere del Papa. In questo modo, il paterno reggimento dei sommi pontefici seppe finora mantenersi sulle infelici provincie che costituiscono lo stato della Chiesa.

Febbrajo 5.

1816. *Tratto infantile di Napoleone III.*

A Costanza, in Isvizzera, Napoleone III giuocava nell'ora della ricreazione, con qualche fanciullo del vicinato, fra i quali col figlio del mugnajo del ponte del Reno, che più adulto di lui, lo trascinava fuori del recinto del giardino, e fu veduto da madamigella Cochelet sua istitutrice ritornare dalla sua piccola escursione, colle maniche della camicia rimboccate, camminando a piedi nudi nella neve e nel fango. Domandato di questo strano abbigliamento, fuori delle sue abitudini, rispose che ginocando sull' ingresso del

giardino, aveva veduto passare una famiglia in uno stato sì miserabile, che destava pietà. Non avendo denaro da dare alla medesima, aveva dato le sue scarpe ad uno di quei figli ed all'altro il suo abito. Quanti tratti simili si potrebbero raccogliere come prova del suo buon cuore e della sua generosità!

Febbrajo 6.

1853. *Tentativo di sollevazione a Milano.*

Una parte del popolo si distribuì per le contrade e col pugnale assalì i militari austriaci che passeggiavano. A Porta Tosa infuriò una zuffa fra le milizie ed i tumultuanti, ma non fu di lunga durata, essendo stati quest'ultimi repressi. A S. Satiro si diede opera alle barricate, ma senza esito, poichè le pattuglie, in gran numero, investirono e fugarono i pochi ammutinati. La città fu posta in istato d'assedio, e cessato il pericolo, crebbe la boria e la prepotenza degli Austriaci. Sette individui, la maggior parte innocenti, furono appiccati, 300 e più carcerati, 300 esiliati. Nessuno seppe additare in modo preciso chi fosse il promotore di quell'insano tumulto. Qualunque egli esser si possa, fu generalmente esecrato ed abborrito.

FEBBRAJO 7.

1859. *Discorso di Napoleone III all'apertura della sessione in Parigi.*

In questo discorso egli passa in rassegna tutti i gabinetti d'Europa e le loro relazioni colla Francia. Parlando del gabinetto di Vienna, con quelle parole enigmatiche e piene di doppio senso, che tanto lo caratterizzano, così si esprime: Il gabinetto di Vienna e il mio, lo dico con dispiacere, si sono trovati sovente in opposizione sopra quistioni principali, e mi bisognò un grande spirito di conciliazione per risolverle. L'interesse della Francia è dovunque vi ha una causa giusta e civilizzatrice a far prevalere. In questo stato di cose nulla vi ha di straordinario che la Francia si riavvicini al Piemonte, che è stato sì affezionato durante la guerra come fedele alla nostra politica durante la pace. Il felice matrimonio di mio cugino, il principe Napoleone, colla figlia di re Vittorio Emanuele, è la conseguenza naturale della comunanza d'interessi dei due paesi e dell'amicizia dei due sovrani. Da qualche tempo lo stato d'Italia, ove l'ordine non può essere man-

tenuto che con truppe straniere, inquieta giustamente la diplomazia. Io sarò irremovibile nella via del diritto, della giustizia e dell' onor nazionale, ed il mio governo non si lascierà nè trascinare, nè intimidire, poichè la mia politica non è nè provocante, nè pusillanime.

Febbrajo 8.

1814. *Battaglia del Mincio nelle campagne di Goito, Valleggio e Monzambano, tra Eugenio Beauharnais e Bellegarde.*

Francesi, Italiani ed Austriaci sostennero una lotta accanita, e dopo una pugna disperata che durò tutto il giorno, Bellegarde, sebbene quasi del doppio superiore in forze, dovette ripassare il Mincio, lasciando in mano dei Francesi ed Italiani parecchie centinaja di feriti. Si distinsero oltremodo gl' Italiani del general Zucchi ad Isola della Scala.

Febbrajo 9.

1801. *Trattato di Luneville.*

Ambasciatore d'Austria Luigi Cobentzel, di Francia Giuseppe Bonaparte. — Eguale trattato a

quello di Campo Formio, solo si variò pei confini. L'Adige il confine dell'Austria. L'imperatore s'obbligasse a dare la Brisgovia al duca di Modena in compenso al perduto ducato. Rinunciasse il granduca di Toscana al suo stato ed all'isola d'Elba, e la Toscana e l'isola si dessero all'infante duca di Parma; il granduca si ricompensasse con stati competenti in Germania. Riconoscesse l'imperatore Francesco I. le repubbliche Cisalpina e Ligure, e rinunciasse ad ogni titolo di sovranità e diritto sopra i territorj della Cisalpina.

1829. *Morte di Leone XII pontefice a Roma.*

FEBBRAJO 10.

1798. *Ingresso dei Francesi in Roma.*

I Francesi guidati da Berthier entrarono in Roma, ed occuparono il Castello Sant'Angelo, cacciandone il presidio pontificio, non che i principali posti della città. La popolazione era in agitazione credendo di aver perduto la propria libertà, ma i diversi proclami del generale Berthier, i modi urbani e distinti della truppa, si accaparrarono a poco a poco la benevolenza generale in modo che più tardi il popolo preferì l'occupazione straniera al governo locale dei preti.

1855. *Morte di Maria Alberto Ferdinando di Savoja duca di Genova e fratello dell' amato nostro re Vittorio Emanuele II.*

Era nato il 25 novembre 1822.

FEBBRAJO 11.

1859. *Circolare del conte di Cavour alle potenze d' Europa.*

Il governo del re domandò al parlamento l'autorizzazione di contrattare un prestito di 50 milioni di franchi destinati a far fronte alle esigenze degli avvenimenti che potrebbero nascere in Italia. Or sono tre anni, i plenipotenziarj sardi, al congresso di Parigi, protestarono contro l'estensione dell'influenza austriaca nella penisola fuori dei trattati. Questa protesta fu accolta favorevolmente dalla Francia e dall'Inghilterra, ma le speranze di un opportuno miglioramento furono a poco a poco dissipate. Le misure straordinarie militari dell'Austria, evidentemente dirette contro la Sardegna, obbligano il governo del re a premunirsi contro un pericolo che può essere anche imminente. Queste misure l'Europa le conosce. Nel gennajo

scorso il gabinetto di Vienna annunciò nel suo giornale ufficiale la spedizione di altri 30 mila uomini in Italia. Le guarnigioni di Bologna e d'Ancona sono state rinforzate, l'Austria ha concentrate sulle nostre frontiere forze considerevoli, i suoi ufficiali hanno proferito parole minaccianti contro la Sardegna a Milano e dovunque. Il governo del re si commosse a queste disposizioni, e volle prevenirle. Si chiamarono in Piemonte le guarnigioni disperse in Sardegna ed in Savoja, e si domandò alle Camere la facoltà di contrattare un prestito. Il Piemonte forte del suo buon diritto e protetto dagli alleati che la giustizia della sua causa giunse a procurargli, è pronto a combattere ogni elemento di disordine nella penisola, da qualunque parte egli nasca, sia dall'Austria, sia dalla rivoluzione.

Febbrajo 12.

1859. *Circolare di Buol ministro d'Austria alle potenze d'Europa.*

La seria inquietudine che pesa sulla situazione politica d'Europa, dopo il principio di quest'anno, si è fatta sentire profondamente in tutte

le parti della Germania. Ciò che caratterizza questa situazione è l'aumento dei sintomi politici che indicano che i pericoli della guerra sono imminenti. Fedele a' suoi sentimenti di moderazione, ed al suo amore per la pace (*sic!*), il governo imperiale farà tutto il suo possibile per prevenire ulteriori complicazioni, ma noi non possiamo dissimulare che fintantochè la politica della Sardegna conserverà il suo carattere d'ostilità contro i trattati, fintantochè essa si appoggerà sopra la rivoluzione e sopra la guerra, la guerra si presenta come una conseguenza possibile della nostra ferma risoluzione, di difendere contro ogni attentato i diritti, che i trattati danno all'Austria in Italia; tuttavia ci sembra fin d'ora che per prevenire tanti mali i governi della Germania si preparassero a tenere, in tempo utile, un linguaggio efficace sia alla Sardegna, sia alla Francia, sia ad ambedue questi stati. Noi riceviamo con vivo interesse e riconoscenza l'assicurazione che questa nostra maniera di vedere è divisa dai nostri alleati, risultato di cui il successo sarebbe assicurato sopra tutto dalla scelta del momento opportuno e dalle forme le più convenienti. L'Austria esige il rispetto dei trattati e

tutte le sue forze militari saranno concentrate per questo solo ed unico scopo.

FEBBRAJO 13.

1816. *Incendio del gran teatro di S. Carlo in Napoli.*

Quel monumento glorioso delle arti e delle magnificenze di Carlo III, quell'immenso edificio che ricordava al nazionale ed allo straniero il gusto di Atene, la grandezza di Roma, fu in pochi istanti interamente distrutto. Si eseguiva la sera la prova generale di un piccolo ballo del quale doveva fra pochi giorni seguire la rappresentazione. Una lucerna mal collocata, diede fuoco ad una quantità prodigiosa di combustibili. In un istante prese enormi proporzioni. Fracassò il tetto, appena uscito del teatro il corpo del ballo, e nella sua caduta gettò carboni ardenti sul palazzo reale e vicini palazzi, e tutta la piazza fu inondata dal fuoco. In due ore perì il gran teatro. Con decreto 22 febbrajo dello stesso anno Ferdinando I ordinò fosse restituito alla capitale nella stessa forma e decorazione in cui si trovava nel funesto momento dell'incendio avvenuto.

Febbrajo 14.

1806. *Ingresso dei Francesi in Napoli.*

Giuseppe Bonaparte ne era il capo. Entrò per il primo Duhesme con una scelta fronte di soldati leggieri e cavalleria. Giuseppe Bonaparte smontò al palazzo reale, lo trovò squallido e spogliato dal fuggitivo re. Visitò la chiesa di S. Gennaro, udì la messa da Ruffo cardinale e presentava S. Gennaro con doni. Giuseppe andava a prender possesso del regno di Napoli in qualità di re nominato da Napoleone I, suo fratello. Diede udienza ai magistrati e si mostrò con tutti benevolo e cortese. Si fecero in Napoli feste e luminarie.

Febbrajo 15.

1798. *Sollevazione di Roma contro Pio VI pontefice.*

Il popolo in numero grandissimo, gridando libertà, si portò a Campo Vaccino. I capi del popolo si affaccendavano intorno ad esso domandandogli se voleva essere libero e scuotere la tirannide dei preti, che ministri di Dio amministravano scelleratamente il popolo. Questi eccitato

ed esaltato come è il solito, alloraquando trattasi di libertà ed indipendenza, richiesti cinque notaj, rogar fece un atto qualmente dichiarava il pontefice decaduto da ogni poter temporale sulla città di Roma, e proclamava la repubblica. Berthier, generale francese, che presidiava la città, salito in Campidoglio, riconosceva la repubblica Romana in nome della Francia, lodava la libertà e chiamava i Romani figli di Bruto e di Scipione. Queste cose udiva il sommo Pontefice ritirato nel suo palazzo, ed il 20 febbrajo fu costretto a partire da Roma.

Febbrajo 16.

1818. *Concordato tra Pio VII e Ferdinando I re di Napoli.*

1.° La religione cattolica è la sola nel regno delle due Sicilie. 2.° Tutti gl'insegnamenti nello stato, secondo i precetti della morale. 3.° Novella circonscrizione di Diocesi e diverse riunioni di conventi. 4.° Ogni dignità del capitolo, una rendita non minore di 500 ducati. 5.° La rendita vescovile almeno di 3000 ducati. 6.° Ogni chiesa vescovile ed arcivescovile, il suo capitolo e semi-

nario. 7.° Il mantenimento della Chiesa Parrocchiale e suo Vicario a carico dei comuni, e per garanzia assegnati fondi speciali. 8.° Tutti i beni ecclesiastici non alienati dal Governo, restituiti alla Chiesa. 9.° Aumentato il numero dei conventi esistenti, allorchè le circostanze ed i bisogni delle popolazioni lo reclameranno. 10.° La chiesa avrà il diritto di acquistare nuove possessioni. 11.° Il Pontefice si riserva sopra i vescovati 12000 ducati che disporrà secondo la sua volontà. 12.° Ognuno sarà libero d'appellarsi alla S. Sede; ed altro che per brevità si ommette.

Febbrajo 17.

1848. *Costituzione di Toscana.*

Il granduca Leopoldo decreta lo Statuto fondamentale come Napoli e Piemonte (vedi 27 febbrajo). Rimbombavano i cannoni, suonava a festa la campana del comune. Sventolava la bandiera italiana sulla torre di Giotto. Il popolo era accalcato sulla gran piazza testimone delle antiche glorie.

Fu cantato un Te Deum in chiesa ornata da

innumerevoli bandiere, sulle quali figuravano l'aquila Siciliana, la biscia Milanese, il leone di Venezia. Leopoldo indossava la divisa di generale della guardia nazionale, ed il giovinetto principe ereditario era vestito da semplice milite. Lo Statuto era identico a quello di Napoli e Piemonte, tranne che vi erano tollerati i culti e quindi la emancipazione degli ebrei. La libertà del commercio e dell'industria era dichiarata principio fondamentale del diritto economico dello stato.

Febbrajo 18.

1800. *Tregua tra Francia e Napoli seguita dal trattato di pace 28 marzo.*

Tutti i porti di Sicilia e Napoli si chiudessero agl'Inglesi ed ai Turchi, che ogni comunicazione cessasse tra Porto Ferrajo e Porto Longone fintanto che gl'Inglesi non avessero sgombrato Porto Ferrajo e l'Isola d'Elba, che s'obbligasse il re ad udire favorevolmente le raccomandazioni di Francia per coloro che fossero o banditi o carcerati per opinioni politiche, che i soldati napoletani, capitanati dal conte Ruggerio, sgombrassero gli Stati Romani, che il re rinunciasse a

Porto Longone e quanto possedesse nell' Isola d'Elba, restituisse i beni confiscati, perdonasse ogni delitto politico, ec.

Micheroux, plenipotenziario di Napoli.
Alquier, plenipotenziario di Francia.

FEBBRAJO 19.

1797. *Trattato di Tolentino tra Pio VI pontefice e Francia.*

Il Pontefice si obbligava a non agire contro la Francia ed a cedere alla stessa Avignone come pure Bologna e Ferrara, con patto che in queste ultime non si facessero innovazioni che pregiudicar potessero la religione cattolica. Si obbligava inoltre a pagare alla Francia 15 milioni di lire tornesi subito, ed altri 15 milioni di lire tornesi in seguito, obbligatorj per lui e successori a San Pietro. Finalmente s'impegnava fornire 800 cavalli e 800 buoi.

Febbrajo 20.

1773. *Morte di Carlo Emanuele III duca di Savoja e re di Piemonte.*

Sotto il suo regno si accesero le due guerre del 1733 e 1740. Carlo Emanuele dapprincipio fece lega colla Francia, dalla quale eragli stata promessa l'intera cessione del ducato di Milano. Fu titubante a scacciare gli Austriaci da Mantova, e sebbene poscia cambiasse alleanza unendosi all'Inghilterra e all'Austria, ebbe ben pochi compensi; così perpetuò in Italia i germi che la fanno partecipare di qualunque guerra sorga in Europa. Sposò Luigia di Baviera, Polissena d'Austria, indi Elisabetta di Lorena. Lo Stato va debitore a lui di molti abbellimenti, come per esempio: fortezze riedificate, disciplinato l'esercito, regolate le finanze, imposte diminuite. Il suo codice di legge e costituzione fu ristampato a Parigi nel 1771, in due volumi.

FEBBRAJO 21.

1859. *Morte in Milano di Emilio Dandolo, prode ufficiale distintosi in sommo grado a Roma nella gloriosa guerra dei repubblicani italiani contro gli eserciti d'Austria, Francia, e Due Sicilie.*

Il trasporto del suo cadavere al cimitero, diede occasione, il giorno dopo, ad una imponente dimostrazione, contro gli Austriaci, dei Milanesi. La salma di Dandolo era stata con religioso silenzio, di numerosissimo corteggio, trasportata nella chiesa di S. Babila, e di là si partiva al cimitero di Porta Orientale, accompagnata dalla folla, che a dismisura andava crescendo. Portavano la bara quattro eletti ufficiali mutilati che coll'estinto avevano combattuto a Roma. Allorchè il feretro, appena oltrepassata la soglia della chiesa, volgeva verso Porta Orientale, uno sconosciuto scese da una carrozza, aprì il mantello e trasse alla vista di tutti una corona di fiori tricolore e sulla bara la depose. Il popolo allora proruppe in frenetiche grida di gioja, applaudì ancor più freneticamente e lasciò sfuggire le parole di viva Italia, viva Vittorio Emanuele, tante volte com-

presse. I cagnotti di polizia, pur numerosi, si trovarono costretti all'impossibilità ed a lasciar fare. Il convoglio, lento lento, progrediva e giungeva al campo santo, circondato dalla moltitudine ognor crescente, che esultante al ricordo delle vicende gloriose passate ed alle immense speranze dell'avvenire, pur tuttavia conservava il rispetto pei morti fino a tener scoperto il capo, in onta al freddo della stagione. Il conte Giambattista Bargnani recitò un commovente e bellissimo discorso sulla fossa dell'estinto, e la folla poco dopo taciturna si disperdeva contenta di aver saputo ancora una volta onorare la memoria dei tanti martiri che prepararono e facilitarono la libertà della comune patria, l'Italia.

Febbrajo 22.

1512. *Morte di Americo Vespucci a Siviglia in Ispagna.*

Marinajo di Siviglia, fu dal governo incaricato di varj viaggi. Vide due volte l'America. Fu favorito dal re di Portogallo con tanta abbondanza di onori, quanta scarsezza ne aveva ricevuto l'infe-

lice Cristoforo Colombo. Tre lettere ch'egli scrisse a Lorenzo de' Medici, signore di Firenze, e a Renato, duca di Lorena, gonfie di stile e con tutte le proprietà e i prodigj della ciarlataneria, bastarono a strappare a Colombo l'onore della scoperta del nuovo mondo e sostituire un merito posteriore a una priorità incontrastabile. La malizia appare da ogni linea; egli parla sempre di sè; spaccia per fatto nel 1497 il suo viaggio d'America, che fu invece nel 1499, e ciò per anticipar di un anno quel di Colombo e carpirgli la gloria della scoperta.

Febbrajo 23.

1513. *Morte di Giulio II pontefice.*

Egli aveva concitato tutta l'Europa a muovere la guerra ai Francesi, e perchè l'Italia ne rimanesse libera, aveva impedito che gli Svizzeri si confederassero a Luigi XII. Con bolla fulminante, concedeva il regno di Francia a qualunque volesse occuparlo, e moriva portando seco le sue ire di parte ed i suoi progetti di conquista. Fu egli principe di animo e di costanza immutabile, ma impetuoso e di concetti smisurati, e lo so-

stennero più le discordie dei principi, che la sua moderazione e prudenza. Alla sua morte la Chiesa perdette Piacenza e Parma, ed il duca di Ferrara ricuperò alcune terre di Romagna.

FEBBRAJO 24.

1785. *Morte di Carlo Bonaparte padre di Napoleone I a Montpellier.*

Nacque in Ajaccio nel 1744. Studiò legge a Pisa nel 1768. Recatosi colla famiglia a Corte, città della Corsica, vi difese la libertà della patria con Paoli che lo incaricò di redigere gli atti del suo governo. Sconfitto a Ponte Novo dovette andar ramingo colla giovine moglie Maria Letizia Ramolini, la quale appunto celava nel suo seno il futuro conquistatore che doveva scuotere tutto l'universo. Alla sua morte lasciava una vedova ed otto figli senza rendita, ed era ben lontano dal prevedere la fortuna che il suo secondogenito Napoleone dovea recare agli altri fratelli e sorelle, Giuseppe, Luciano, Luigi, Girolamo, Marianna Elisa, Maria Paolina, Annunciata Carolina.

Febbrajo 25.

1525. *Battaglia di Pavia.*

Francesco I re di Francia in questa battaglia cadde in potere degl'imperiali e veneti mossi a vendetta per l'inquieta sua cupidigia sulla già deserta e squallida Milano. Fu condotto nel tempio della Certosa nel momento in cui i monaci cantavano: *Bonum mihi quia humiliasti me ut discam justificationes tuas.* Il superbo parve dimenticare l'avvertimento del salmo quando poco dopo scrisse quel motto troppo lodato: *Tutto è perduto fuorchè l'onore.* Col trattato di Madrid del 1526 ricuperò la libertà. In Pizzighettone esiste ancora la torre in cui l'infelice sovrano passò quattro mesi di prigionia. Morì a Rambouillet in Francia nel 1547.

Febbrajo 26.

1773. *Carlo Amedeo III di Savoja sale al trono di Piemonte in successione a Carlo Emanuele III.*

Sostenne contro la Francia l'infelice guerra terminata coll'armistizio di Cherasco, cui tenne

dietro la pace firmata a Parigi il 15 maggio 1776. Sposò Maria Antonietta Ferdinanda, infante di Spagna, figlia di Filippo V, morta a Moncalieri il 19 settembre 1795. Carlo Amedeo III era nato in Torino nel 1726 e morì nel castello di Moncalieri nel 1796, e le sue ossa riposano a Superga.

Febbrajo 27.

1848. *Costituzione di Carlo Alberto in Piemonte. Statuto Fondamentale.*

La religione cattolica apostolica romana è la sola esistente dello stato. Gli altri culti tollerati. La persona del re inviolabile e sacra. I suoi ministri responsabili. Al re il potere esecutivo. Egli comanda tutte le forze di mare e di terra, dichiara guerra, fa alleanza, nomina impieghi. Il re solo sanziona le leggi e le promulga. Il potere legislativo, collettivo fra il re e le due Camere. Il re convoca ogni anno le due Camere, proroga le sessioni. Stampa libera. Libertà individuale. Guardia Nazionale, composta d'individui che pagano un censo, ec., ec. Feste e luminarie a Torino. In riva al Po fu rizzato un altare ove si

cantò l'inno *Te Deum* Ambrosiano. Comparve il re salutato da immense acclamazioni. Traversò la città in carroccio coll'antenna, la croce e la campana accompagnato da militi vestiti all'antica foggia d'Italia, ricordo della lega Lombarda.

FEBBRAJO 28.

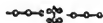
1848. *I Genovesi si levano a tumulto contro i Gesuiti sbarcati in città e scacciati dalla Sardegna.*

Il popolo trae al collegio gesuitico e al convento di S. Ambrogio. Le porte del convento sono in un attimo sfondate, e tutto quanto v'è dentro rotto, guasto e gettato dalle finestre. I padri si salvano colla fuga. In questa occasione il governatore ordinò l'armamento della guardia civica tante volte invano domandata, e pubblicò un bando nel quale diceva che i frati Gesuiti avevano abbandonato gli stabilimenti che occupavano in quella città e che il governo di S. M. avrebbe ulteriormente provveduto in modo definitivo. Esortava finalmente a fidarsi di quanto stava in proposito decretando il governo.

FEBBRAJO 29.

1848. *I Torinesi si levano a tumulto contro i Gesuiti ad imitazione di Genova.*

Un' immensa moltitudine di popolo trae furiosa verso il convento dei gesuiti. Il Governo ordina ai frati di partire immediatamente, e questi si affrettarono a uscire dalla città spaventati alle grida sediziose del popolo. Scacciati i Gesuiti, si sparse la voce che il popolo avrebbe fatto altrettanto coll' Arcivescovo e col Governatore. S' impaurì il governo ed in fretta ed in furia ordinò qualche drappello di guardia civica, solito mezzo efficacissimo per arrestare le commozioni popolari.

MARZO

MARZO 1.

1790. *Morte di Giuseppe II, Imperatore d'Austria e Governatore della Lombardia.*

Ottimo Monarca come pochi se ne videro; risoluto di volere il bene dei suoi popoli, credette che per giungere a questa meta, fosse principalmente necessaria una perfetta uniformità di principj di legge ed amministrazione, in tutta l'estensione dei suoi Stati. Diede all'Università di Pavia decorosi e provvidi regolamenti; eresse in ogni città e villaggio, scuole gratuite normali, persuaso che il dirozzare il popolo è servire alla causa della ragione. Abolì il Senato che esisteva in Lombardia da 390 anni, sostituendo i tribunali di prima Istanza, d'Appello, di Revisione e di Commercio, e promulgando i codici che diedero l'ul-

timo crollo al feudalismo. La pena di morte fu pure abolita. Divise lo stato di Milano in otto provincie. La notturna illuminazione di Milano mantenuta colle rendite del lotto, la numerizzazione delle case, i giardini pubblici furono suoi decreti. Abolì in tutta la monarchia 2165 conventi, ecc., ecc.

Marzo 2.

1815. *Sbarco di Napoleone I nel golfo di Lione in Francia proveniente dall'isola d'Elba.*

Appena a terra emise un proclama la cui sublime eloquenza inebbriò tutta la Francia. Un battaglione di soldati si era mosso da Grenoble per contrastargli il passo. Napoleone allora, seguito da 400 granatieri che lo avevano accompagnato all'isola d'Elba, diè ordine di porre il loro fucile sotto il braccio, indi solo in tutta la maestà della sua gloria e del suo genio, presentossi al battaglione e scopertosi il petto disse agli 800: Se vi ha un solo fra voi che voglia uccidere il suo imperatore, eccolo, colpisca. L'intiero battaglione si precipitò intorno a lui gridando Evviva l'Imperatore! e si unì a lui in massa.

Marzo 3.

1513. *Elezione di Leone X (Giovanni de Medici) a Pontefice.*

Rallegrò la Cristianità quella elezione, poichè uomo d'alto ingegno e d'animo benigno. La fama del padre suo e le sue qualità contribuirono non poco ad entusiasmare tutte le popolazioni che già altamente lo riverivano allorchè era Cardinale. Amante dei letterati e di tutti gl'ingegni illustri ne favoriva lo studio e li incoraggiava con doni ed amorevoli parole.

Marzo 4.

1859. *Missione di Lord Cowley pervenuta ufficialmente a Torino.*

1.° Evacuazione degli Stati Romani dalle truppe austriache e francesi. 2.° Rinuncia a tutti i trattati segnati dall' Austria, dopo quelli del 1815, coi principi Italiani, ed all'occupazione delle città di Toscana, del ducato di Parma, del ducato di Modena, che non furono designati dai trattati del 1815 a ricevere guarnigione. 3.° Impegno da pren-

dersi per parte dell'Austria di non intervenire in qualunque caso in questi stati, anche se fosse chiamata da quei principi. 4.° Impegno da prendersi da parte delle potenze Europee allo scopo di preparare le riforme domandate dai popoli Italiani. Lord Cowley fu ricevuto a Vienna coi più grandi onori, ma nulla ottenne. L'Austria acconsentiva soltanto al primo punto, e fu solo per suo suggerimento che il Pontefice Pio IX domandò il 22 febbrajo l'evacuazione dagli stati Romani delle truppe francesi che ora soltanto lo sostengono.

Marzo 5.

1815. *Decreto del tribunale di Parigi con cui ordina la separazione da Ortensia, ex regina di Olanda, di suo figlio primogenito Carlo Napoleone, fratello di Luigi Napoleone ora imperatore dei Francesi.*

Carlo Napoleone doveva seguire il domicilio di suo padre Luigi che in allora trovavasi a Roma. Ma Ortensia non potendo distaccarsene e volendo possibilmente temporeggiare, circondata da sospetti, minacciata nella libertà dopo i disastri di

Napoleone I, pentita d'essere rimasta in Francia, credette urgentissimo provvedere alla sicurezza dei suoi figli, per cui li mandò in campagna presso madama Rieuff madre di una sua amica di collegio. La nutrice del piccolo Luigi Napoleone, con un fardello ed un servo che aveva mandato per una vettura, li aspettava poco lungi nell'oscurità. I due fratelli non si fermarono che 15 giorni da madama Rieuff, allorchè si venne a prenderli per ricondurli a rivedere il loro zio che era tornato dall'Isola d'Elba il 20 marzo.

Marzo 6.

1859. *Memorandum del conte di Cavour all' Inghilterra.*

Il governo di S. M. Britannica animato da benevola sollecitudine per la sorte d'Italia, ed allo scopo d'evitare le cause che potrebbero far nascere gravi perturbazioni in Europa, ha domandato al governo di S. M. il re di Sardegna, che gli esponesse le lagnanze degli Italiani contro l'Austria e che ne facesse conoscere il motivo. Il governo del re riconosce, che la dominazione

dell'Austria nel regno Lombardo Veneto è legale, ma ciò non impedisce che questa non abbia prodotte conseguenze deplorabili ed uno stato di cose non ancora registrato nella storia moderna. La dominazione Austriaca ispira agli Italiani ripugnanza, antipatia e odio. Il modo di governare dell'Austria, il suo pedantismo, le vessazioni della sua Polizia, le imposte eccessive, il suo sistema di coscrizione, i suoi rigori, le sue violenze, anche contro le donne, hanno contribuito ad esacerbare gli Italiani. La vera cagione del malcontento profondo dei Lombardo-Veneti è quella d'essere governati, dominati, schiacciati da un popolo straniero, da un popolo col quale non ha alcuna analogia, nè di razza, nè di costumi, nè di gusti, nè di lingua. I Lombardo-Veneti che ritornano al loro paese dopo aver visitato i popoli che godono di un governo nazionale, sentono più vivamente l'umiliazione ed il peso del giogo straniero. Basta percorrere la Lombardia e la Venezia per convincersi che gli Austriaci non vi sono stabiliti ma accampati. Tutte le case, dalla capanna al più sontuoso palazzo, sono chiuse agli agenti di quel governo. Nei luoghi pubblici, nei teatri, nei caffè, nelle strade,

vi è una separazione assoluta fra essi e gli abitanti, ec., ec. La dominazione Austriaca in Italia è dunque impossibile. Possa l'Inghilterra ottenere la realizzazione dei voti Italiani! L'Italia sollevata e pacificata la benedirà, e la Sardegna che ha tante volte invocato il suo concorso ed il suo ajuto in favore dei suoi concittadini sfortunati, avrà per essa un'eterna riconoscenza.

Marzo 7.

1814. *Ingresso degli Inglesi in Livorno.*

Pellew e Bentink, ammiragli inglesi, con molte e grosse navi e 6600 soldati operavano lo sbarco mentre i Francesi lasciavano la città. Bentink appena a terra, espose un manifesto agli Italiani proclamando la libertà ed eccitandoli ad unirsi strettamente per rivendicare i loro diritti e prostrare il tiranno Napoleone che tanto male fece all'Italia. L'Inghilterra dichiarava favorire i bisogni dei popoli, le idee nazionali; essere perciò sempre stata nemica del governo assolutista di Napoleone I.

MARZO 8.

1466. *Francesco I Sforza duca di Milano muore d'idropisia.*

Beneficò il commercio collo scavo del naviglio della Martesana, opera dell'ingegnere ducale Bortolo da Novate. Fondò il grande Ospitale. Se Francesco avesse allora potuto spingere lo sguardo nell'avvenire ed ascoltare il vaticinio delle disgrazie preparate ai suoi discendenti, se qualcuno gli avesse detto: il tuo figlio Galeazzo morirà di pugnale, il nipote Galeazzo Giovanni di veleno, il fratello Lodovico nelle angosce del carcere, l'altro nei tormenti dell'esilio, certamente Francesco invece di seder contento sul seggio, sarebbe fuggito dalla casa ducale come si fugge un nido di pestilenza.

MARZO 9.

1831. *Luigi Napoleone ora imperatore dei Francesi prende parte alla lotta dei Carbonari.*

Allo scoppiar della rivoluzione che andava dilatandosi nelle provincie del Papa, Luigi Napoleone ed

il fratello Carlo Napoleone che trovavansi a Roma, si congiunsero ai sollevati. Il generale Armandi, ex-istitutore di Carlo Napoleone, era stato nominato dagli insorti ministro della guerra; ma l'imperizia ed il temporeggiare del governo provvisorio rovinarono la rivoluzione. Luigi Napoleone non ascoltando che i suoi istinti guerrieri fece armare qualche banda di risoluti, e scortato da un cannone che egli aveva reso atto colle sue cure, oggi s'impadronì di Civita castellana. Ma dovette subito portarsi a Bologna perchè gli Austriaci si avanzavano. Ebbe luogo uno scontro in cui i due fratelli si coprirono di gloria. In Forlì cadde ammalato Carlo Napoleone e vi morì poco dopo. I liberali italiani si viddero costretti a cessare una lotta troppo ineguale e divenuta inutile. Luigi Napoleone e sua madre partirono per l'Inghilterra passando per la Francia con passaporto Inglese.

Marzo 10.

1797. *Primo scontro d'armi fra l'Arciduca Carlo e Napoleone.*

Gli Austriaci oltre Belluno perdettero più di 2000 uomini, mille dei quali dovettero costituirsi prigioni col generale in testa Lusignano.

1821. *Rivoluzione d'Alessandria sostenuta dai movimenti di Torino.*

Dietro tali perturbazioni Vittorio Emanuele I chiamò alla reggenza Carlo Alberto. Il giorno 15 i rivoluzionarj del regno entrarono in Alessandria, ma la ritirata di Carlo Alberto dal potere e l'assunzione di Carlo Felice al trono fu l'opera della Santa Alleanza d'Austria, Russia e Prussia, per cui la rivoluzione dovette piegare il capo in attesa di tempi migliori.

Marzo 11.

1797. *Rivoluzione di Bergamo.*

I Bergamaschi abbassano le armi e lo stendardo Veneto. Paolo Sant'Andrea e Francesco Scotti riuniscono una coorte di 800 uomini contro il governo veneto. Lo spirito di repubblica democratica erasi propagato nel popolo e quindi era venuta odiatissima la veneta signoria. Da Bergamo si propagò il moto a Brescia ove s'inalberò il vessillo tricolore, si dichiarò decaduto il governo e si formò in unione a Bergamo un esercito di 5000 fanti, 600 cavalli ed 8 cannoni sotto

gli ordini di Giuseppe Lecchi che fino dai primi momenti diede alte prove del militare suo ingegno.

Marzo 12.

1849. *La tregua fra la Sardegna e l'Austria è disdetta.*

Il ministro De-Ferrari in nome del governo Sardo ne pubblicava un manifesto. Questo annuncio destò in Piemonte giubilo grandissimo e smisurate speranze. Carlo Alberto non avendo più voluto saperne di Gioberti, elesse presidente dei ministri il generale Chiodo.

Il ministero democratico, nella previsione e nel desiderio della vicina guerra, avea sin dal principio rivolte le sue cure all'esercito; ordinò le riserve, formò un quarto battaglione per ogni reggimento di fanti, accrebbe i bersaglieri ed i soldati del genio, coscrisse tre squadroni di guide, unì i gendarmi Piemontesi e Lombardi, e ordinò la divisione Lombarda. Cresceva il numero dei soldati, ma cresceva anche l'indisciplina e quel che è peggio la discordia fra le truppe ed i cittadini. Gli scambievoli sospetti partorirono in Genova tumulti ove si recò il ministro Buffa con

potere di commissario speciale per sedarli, ed appena giunto, pubblicò un bando, il quale se piacque ai democratici, dispiacque alle milizie e specialmente al duca di Genova idolatrato dalle medesime.

Marzo 13.

1821. *Vittorio Emanuele I re di Sardegna nomina reggente di Stato Carlo Alberto di Savoja.*

Decreto. Fra le disastrose vicende nelle quali si è andata consumando gran parte della nostra vità, e mancando la fermezza ed il vigore, ommettiamo le cure del nostro regno. Avuto il parere dei nostri ministri eleggiamo e nominiamo a Reggente dei nostri Stati Carlo Alberto nostro amatissimo cugino conferendogli ogni nostra autorità. Rinunciamo alla Corona, all'esercizio e ad ogni ragione di sovranità. Conserviamo il titolo di re per diritto di successione e la rendita annua di un milione di lire, riservandoci la proprietà e disponibilità dei nostri beni mobili ed immobili allodiali e patrimoniali.

MARZO 14.

1800. *Elezione di Pio VII.*

Dopo 104 giorni di conclave fu eletto il Cardinale Chiaramonti che assunse il nome di Pio VII per onorare la memoria del suo antecessore.

1848. *Costituzione a Roma offerta da Pio IX uguale a quella di Napoli, Piemonte e Toscana.*

Non vi era che la differenza che il sacro collegio era dichiarato partecipe della sovranità e tutte le leggi gli doveano essere proposte per l'approvazione in segreto concistoro; come pure i consigli non potevano decidere affari ecclesiastici, matrimoniali, insegnamento pubblico e beneficenze senza l'approvazione del Sacro Collegio.

MARZO 15.

1821. *Costituzione di Carlo Alberto allora reggente di stato al Piemonte.*

Decreto. Investito d'ogni autorità al momento dell'abdicazione di Vittorio Emanuele I, giuro a Dio e sui sacrosanti Vangeli d'osservare e far mantenere in questo stato la costituzione spagnuola sotto due modificazioni essenziali. 1.° Ordine di

successione al trono secondo le antiche leggi per Vittorio Emanuele I che conserva il titolo di re. 2.° Nel mentre che si farà osservare la religione apostolica romana, saranno tollerati nello stato gli altri culti. Vittorio Emanuele all'udire simile costituzione incaricò suo fratello Carlo Felice, che si trovava in Modena, ed al quale cedeva la corona, onde protestasse solennemente. Carlo Felice protestò infatti e dichiarò considerar sempre come ribelli tutti coloro dei reali sudditi, che si arrogheranno di proclamare una costituzione qualunque. Dichiarava nullo qualunque atto di sovranità e competenza che poteva esser stato fatto o farsi ancora senza il suo ordine e la sua sanzione, e finalmente proclamava di non assumere il titolo di re finchè suo fratello fosse in istato perfettamente sano e libero. Carlo Alberto fu costretto allora ritirarsi dagli affari e cedere il governo a Carlo Felice.

Marzo 16.

1805. *Deputazione milanese a Parigi.*

Una deputazione milanese giunta a Parigi esprime a Napoleone I il desiderio d'incoronarlo re d'Italia colla preghiera che l'incoronazione avesse

luogo a Milano. La deputazione era composta dal signor Melzi vice-presidente, dai consultori di stato signori Marescalchi, Caprara, Paradisi, Fenaroli, Costabile, Linosi, Guicciardi e dai deputati signori Guastavallini, Litta, Salimbeni, Appiani, Negri, Sopranzi. Napoleone rispose al Melzi: « Aver sempre avuto il pensiero di crear libera ed indipendente l'Italia, voler essere loro re, volere conservare la corona fintanto che gl'interessi loro il richiedessero, riporrebbela quando fosse venuto il tempo. Finì col dire che avendo sentito dalle sponde del Nilo le disgrazie d'Italia, mercè il valore dei suoi soldati ricacciando l'inimico, era ricomparso a Milano per la tranquillità e felicità degli Italiani. »

MARZO 17.

1859. *Dispaccio del conte Cavour al marchese d'Azeglio, ministro plenipotenziario di Sardegna a Londra.*

Sir James Hudson ministro d'Inghilterra a Torino, mi domandava in nome del suo governo, se la Sardegna sarebbe disposta a seguire l'esempio dell'Austria e dichiarare formalmente che la Sardegna non ha intenzione di attaccare il

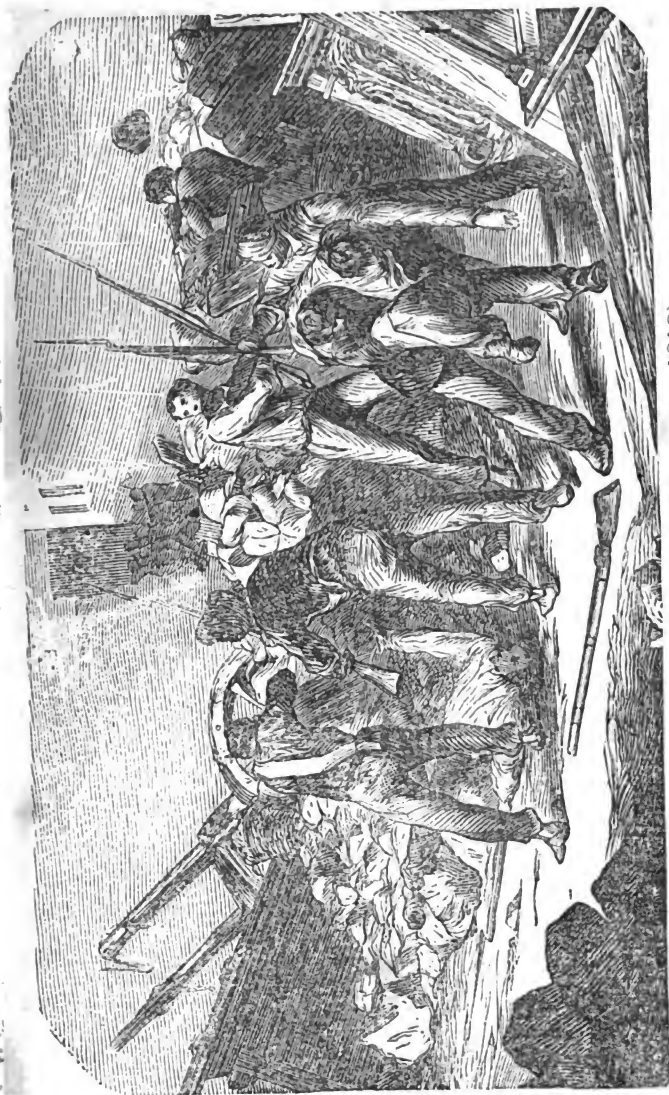
suo potente vicino, come lo cc il conte Buol nel suo dispaccio 25 gennaio, nel quale egli dichiarava che l'Austria non aveva l'intenzione di attaccare il Piemonte.

L'Austria ha concentrato forze imponenti sulla frontiera Sarda, ha posto la sua armata sul piede di guerra ed occupò le legazioni arbitrariamente e fuori dei trattati. Il governo del re, secondo le leggi delle nazioni, ha il diritto di prepararsi, anche nella via delle armi, a difendersi contro ogni attentato. Avendo il governo di S. M. Britannica riconosciuto lo stato anormale dell'Italia e promesso alla Sardegna che farebbe di tutto per trovare un rimedio ai mali che si lamentano, il governo Sardo, appoggiato su questa promessa, e riservandosi la libertà d'azione nel caso che l'Austria si astenesse dal commettere atti aggressivi, è pronto a dare formale assicurazione che egli non ha l'intenzione di aggredire quella potenza. Il conte Buol, nella sua nota, rappresenta la Sardegna, come la vera causa dello stato anormale dell'Italia. Il discorso di Vittorio Emanuele del 10 gennajo, fu in seguito alla precipitosa spedizione dell'Austria di un nuovo corpo d'armata in Italia. Il prestito sardo non ha avuto

luogo, se non dopo gli sforzi dell'Austria per negoziare a Londra un prestito molto più considerevole. Questi fatti sono uno strano commentario alle proteste pacifiche dell'Austria. Secondo l'Austria non vi sono che solo due cose a farsi: distruggere le istituzioni liberali del Piemonte e stendere la sua dominazione sopra tutta l'Italia per impedire il contagio agli altri stati della Penisola, che non hanno forze sufficienti per soffocare la voce del popolo. Fintanto che l'Austria aggrupperà forze considerevoli in Italia; fintantochè le sue truppe potranno liberamente percorrere il territorio dal Po agli Appennini, e fintantochè minaccerà continuamente le frontiere sarde, sarà impossibile alla Sardegna di non essere sulle difese in presenza di tale attitudine armata e provocante.

Marzo 18.

1848. *Rivoluzione di Milano.*

Il popolo era numeroso per le vie. L'imperatore d'Austria Ferdinando II in data di Vienna 15 marzo concedeva la costituzione. Il podestà Casati, seguito dalla folla, si recò al palazzo del governo, ma all'appressarsi del popolo una sen-

Rivoluzione di Milano (18 marzo 1848).

tinella fece fuoco. In un attimo quella moltitudine, atterrate le sentinelle, si rese padrona del palazzo, gridando e minacciando. Accorsero l'Arcivescovo e monsignor Opizzoni, ma le loro parole non valsero ad acquetare il tumulto. Il conte O' Donnel fatto prigioniero fu costretto, come governatore, firmare un decreto qualmente permetteva la creazione della guardia civica ed intimava alla direzione di polizia di destituirsi e di consegnare le armi al municipio, mentre questi si assumeva di garantire l'ordine e la tranquillità della città. Radetzky a tal notizia protestando, fece uscire la guarnigione dalle caserme e fece occupare la sommità del Duomo dai cacciatori. I cittadini correvano in massa ad iscriversi al Municipio come guardie civiche, e mentre nelle principali strade gli Austriaci pattugliavano in lungo ed in largo, si erigevano in quelle tortuose ed in altre più o meno libere, enormi barricate per difendersi dagli urti della cavalleria. Le campane suonarono a stormo, quei pochi 1500 fucili di caccia che i cittadini possedevano, si agitarono dovunque, sempre cacciando di contrada in contrada il nemico, acquistando contrade, caserme, bastioni, ec. I chimici fabbricavano

cotone fulminante, le donne preparavano filaccie, i ragazzi correvano alle bombe che cadevano frequenti, strappando loro la miccia accesa onde non avessero a scoppiare. La lotta durò 5 giorni ed al 22 di notte la città era interamente libera. Fu una lotta gloriosa ed imperitura nella storia, poichè un pugno di cittadini armati e risoluti cacciarono un numeroso presidio che disponeva di un centinajo di cannoni e di un immenso materiale di guerra.

Marzo 19.

1821. *Capua si arrende agli Austriaci.*

Partiti il 4 febbrajo gli Austriaci dalla Venezia, si avanzarono nel regno di Napoli per atterrare la costituzione data da Ferdinando ed occuparlo militarmente secondo le condizioni stipulate al congresso di Lubiana. Ma per causa di sommosse occasionate dai realisti, poco o nulla i Napoletani seppero difendersi e Gaeta pure dovette arrendersi alle seguenti condizioni generali per tutto il regno. — Sospensione d'armi in tutte le provincie di terra e dal lato di mare. Capua occupata il 21 marzo. L'esercito austriaco rispettava le persone e le proprietà. Tutti gli og-

getti di proprietà regia, arsenali, magazzeni, parchi, cantieri, manifatture d'armi dagli Austriaci rispettati, come spettanti di diritto al re. Occupazione austriaca di tutte le piazze forti, dove però poteva risiedere un governatore indipendente napoletano. L'occupazione poi della città di Napoli e dei suoi forti dover essere oggetto di altra particolare convenzione.

MARZO 20.

1811. *Maria Luigia mette alla luce un figliuolo a cui Napoleone I diede il titolo di re di Roma.*

1815. *Napoleone I giunge a Parigi dall'isola d'Elba a nove ore di sera alla testa di quelle truppe medesime alle quali era stato comandato di opporsi al suo cammino in Francia.*

Il popolo parigino lo portò, si può diro, a braccia, ebbro di gioja, sino sul trono delle Tuileries.

1849. *Finisce oggi la tregua fra Piemonte ed Austria.*

Carlo Alberto pel primo passò il Ticino sul ponte di Magenta e si portò con una divisione a Magenta; ma il fatto della Cava in cui le truppe

del generale Ramorino dovettero ripiegare e lasciar adito in Piemonte al nemico che s'avanzava, costrinse Carlo Alberto a retrocedere per non essere tagliato fuori dal resto delle sue truppe.

MARZO 21.

1800. *Trattato di pace tra Francia e Spagna riguardante l'Italia.*

Il duca di Parma rinuncierebbe il ducato in favore della Francia. Toscana si darebbe al figlio del duca col titolo di re. Il duca padre si compenserebbe con altri stati; che la parte d'isola d'Elba appartenente alla Toscana, spetterebbe alla Francia, e che la Francia ne ricompenserebbe il re d'Etruria (Toscana) collo stato di Piombino; che la Toscana s'intendesse unita per sempre alla Spagna, e in caso di morte del re, senza prole, la Toscana devoluta ai figli del re di Spagna. Firmavano il trattato il principe della Pace ambasciatore di Spagna e Luciano Bonaparte ambasciatore di Francia.

MARZO 22.

1848. *Carlo Alberto muove guerra all'Austria*

Carlo Alberto spediva in soccorso ai Milanesi, che avevano cacciati gli Austriaci dalla loro città,

ma che non potevano esserne del tutto sicuri, due reggimenti di fanteria, uno di cavalleria ed una batteria sotto gli ordini del generale Bes.

1848. *La Veneta repubblica è proclamata.*

Come a Milano, anche a Venezia i cittadini cacciarono il presidio Austriaco. Il Governo provvisorio costituito, prestarono immediatamente adesione spontanea tutte le altre provincie del territorio Veneto ancorchè occupate dall'Austriaco.

MARZO 23.

1849. *Battaglia di Novara.*

Tessuto di fatti inconcepibili, cattiva direzione, nessuna intelligenza e previdenza; ecco i risalti principali di questa funesta battaglia. I reggimenti, non si sa come, deponevano le armi, il disordine era in tutte le truppe, sciolti i vincoli della disciplina, masse di soldati volgevano le armi contro gli ufficiali stessi. Corpi di truppe che invece di concorrere all'azione ne giravano intorno lontani dal campo di battaglia, e l'esercito tutto scorato e senza il suo slancio naturale. L'armata austriaca forte soltanto di 60 mila uomini entrava in Piemonte e respingeva un esercito molto più considerevole, vinceva una batta-

glia campale ed avviavasi a Torino. In tal estremo di cose Carlo Alberto abdicò il sovrano potere e la corona al proprio figlio Vittorio Emanuele II, e ritirossi in Ispagna, ove morì poco dopo ad Oporto spento più dal cordoglio che dagli anni.

MARZO 24.

1175. *Assalto d'Alessandria di Federico Barbarossa.*

Dopo più mesi di assedio in cui gli Alessandrini si difesero con disperato valore, Barbarossa cercò nella perfidia di ottenere quel successo che già quasi più non sperava di conseguire colla forza. Egli conchiuse cogli assediati una tregua, simulando riverenza al venerdì della settimana di Passione, ed oggi a sera, quando in Alessandria era tutto quiete e fiducia nella santità del patto, diede ordine a 200 tedeschi che penetrassero nella città inosservati e lungo gli scali delle strade coperte. I 200 penetrarono, ma le sentinelle alessandrine diedero l'allarme. I cittadini accorsero con furore, trucidarono li assalitori, e tosto sbucati dalle porte, costrinsero il Barbarossa a ripassare il Po e ridursi in Pavia, con un avanzo d'esercito scompigliato.

1821. *Gli Austriaci occupano Napoli.*

Marzo 25.

1162. *Federico Barbarossa decreta la terza demolizione di Milano.*

Fu decreto di demolizione suggerito dalla legge del taglione invalsa presso tutte le nazioni antiche. I bastioni, le torri, i fossati e tutti gli edificj della povera città, dovettero cedere alla pertinacia dei guastatori. Danneggiate le case private, fracassate e sparse tutte le mobiglie. Sembra certo però che per la maggior parte rimanessero in tale stato da poter essere restaurate sui medesimi fondamenti. Le chiese furono risparmiate. Il popolo portavasi a ricovero nelle suburbane terre. Il volgo crede che sulla città spianata fosse condotto l'aratro e fatte seminagioni, ma questa diceria è del tutto falsa e svanisce affatto, dietro le dimostrazioni del nostro conte Giulini. L'uomo non può lungamente inveire contro insensibili pietre, e lo stento dell'abbattere si rende presto insopportabile, ove cessi lo stimolo di una reazione o di un lucro.

Marzo 26.

1849. *Convenzione di Novara.*

Il re di Sardegna assicura positivamente che si affretterà conchiudere la pace coll' imperator

d'Austria, della quale sarà preludio questo armistizio. Il re di Sardegna scioglierà, il più presto, i corpi militari formati di lombardi, ungheresi e polacchi, conservando tuttavia nel proprio esercito alcuni ufficiali dei corpi suddetti, giusta la sua convenienza. L'imperator d'Austria accorderà piena ed intera amnistia a tutti i sopradetti militari che ritornassero negl'i. r. stati. Occupazione austriaca in Piemonte per opera di 18000 uomini nel territorio compreso fra il Po, la Sesia e il Ticino, e metà della piazza di Alessandria, mentre l'altra metà sarà fornita dalle truppe sarde. Il mantenimento di queste truppe a carico del Piemonte. Il re di Sardegna farà evacuare dalle sue truppe i ducati di Piacenza, di Modena e il gran ducato di Toscana. La flotta sarda lascierà l'Adriatico nello spazio di 15 giorni; le truppe del re che potessero trovarsi in Venezia ritorneranno immediatamente negli Stati sardi. Il re di Sardegna ridurrà il suo esercito sul piede di pace. I prigionieri di guerra saranno immediatamente restituiti dalle due parti contraenti. Le truppe imperiali si fermeranno nei loro movimenti, e quelle che già passarono la Sesia rientreranno nel territorio accennato di sopra per la

occupazione militare. Questa fu la convenzione di Novara sottoscritta da una parte dal maresciallo Radetzky, dall'altra dal re Vittorio Emanuele e dal maggior generale dell'esercito sardo Chzarnowsky.

MARZO 28.

1797. *Rivoluzione di Crema contro la repubblica di Venezia.*

Si era presentato alle porte della città uno squadrone di cavalleria francese domandandone l'ingresso per ripartire al domani alla volta di Soncino. Il popolo alla vista di quei soldati entusiasmato e stanco da tanto tempo dei rigori del governo Veneto, sorse a rumore, prese le armi e costrinse il Podestà a dimettersi e le truppe Veneziane ad abbandonare tosto la città.

MARZO 27.

1796. *Proclama di Napoleone I a Nizza. Sua prima mossa in Italia nel* 1796.

Soldati! Voi siete nudi e mal nudriti, e molto vi è dovuto. Sono ammirabili la vostra pazienza e il vostro coraggio, ma questi non vi procac-

ciarono ancora nessuna gloria. Ora io vi condurrò nelle più fertili pianure del mondo, in Lombardia. Ricche provincie e grandi città stanno in nostro potere, se voi lo volete. Soldati, fra queste roccie voi mancate di tutto. Date uno sguardo a quelle contrade che vi stanno dinanzi ai vostri piedi e che sono per noi. Andiamo a prenderle.

1848. *Dimostrazione dei Romani a Pio IX per indurlo a richiamare l'ambasciatore pontificio da Vienna in seguito alla rivoluzione di Milano.*

Marzo 29.

1848. *Ingresso di Carlo Alberto in Pavia alla testa delle sue truppe.*

L'esercito piemontese, eccettuate le truppe sotto gli ordini del general Bes spedite il 22 corrente in soccorso a Milano, constava pel momento di tre divisioni con un totale di 23200 uomini, la prima divisione comandata dal tenente generale marchese Darvillars, la seconda dal generale conte Broglia e la terza dal duca di Savoja ora Vittorio Emanuele II.

MARZO 30.

1799. *Battaglia dell'Adige, due miglia da Verona, tra Francesi ed Austriaci.*

I Francesi comandati da Serrurier, dopo otto ore di accanito combattimento dovettero ritirarsi al di là del fiume, perchè non potevano resistere alle ingenti masse che loro opponeva il nemico. Fu fatto questo combattimento per frenare l'impeto del vincitore e dar campo al grosso dell'esercito francese di ritirarsi in ordine. Prestò opera egregia la cavalleria piemontese, e si distinsero oltremodo i reggimenti italiani condotti dal general Fresia.

1848. *Carlo Alberto muove da Pavia per Lodi alla testa delle sue truppe.*

MARZO 31.

1849. *Capitolazione di Brescia.*

Nella lusinga che gli affari di Piemonte andassero a seconda dei desiderj degli Italiani, i cittadini di Brescia (città che doveva essere il focolare dell'insurrezione Lombarda per sviare le operazioni militari di Radetzky), ingannati dai falsi bollettini sparsi per la Lombardia che atte-

stavano la sconfitta degli Austriaci, si levarono a tumulto. Non vi erano in Brescia che 500 soldati, 60 gendarmi e 18 cannoni. Compariva sui poggi prossimi alla città, una banda d'armati guidati dal curato di Serle ed un'altra dal dottore Moselli. Il comitato bresciano non senza pericoli e fatiche con 18 mila lire, ricevute dal Piemonte, aveva potuto apparecchiare 400 fucili e 40 mila cartucce. Il 23 corrente nacque aspra zuffa fra i gendarmi e i popolani, ma i primi avuta la peggio, si ritirarono nel castello. La città rimasta sgombra, i cittadini atterravano gli stemmi imperiali ed inalberavano il vessillo tricolore. Il generale Nugent si era approssimato a Brescia e fu due volte respinto, in onta al fuoco che le artiglierie del castello alla sottoposta città lanciavano. Ma oggi dopo aspra e sanguinosa lotta gli Austriaci sotto il comando del generale Haynau, s'impadronivano della città. Haynau ordinava, in quattr'ore i cittadini consegnassero le armi e le munizioni e si ristabilissero gli stemmi imperiali, pagasse la provincia come ammenda 6 milioni, e trecento mila lire ai militari feriti o agli orfani dei medesimi, e riparasse i danni e i guasti fatti in quei dì.

APRILE

Aprile 1.

1810. *Matrimonio di Napoleone I con Maria Luigia arciduchessa d'Austria, nata il 12 dicembre 1791, nella chiesa di Nostra Donna in Parigi.*

1848. *Arrivo di Carlo Alberto in Crema, dove non si ferma che il tempo necessario per riposare le truppe.*

1849. *Rivoluzione di Genova.*

Dopo i fatti disastrosi di Novara i Genovesi, gridando al tradimento, non vollero più governo piemontese. Nella città grande confusione e scompiglio. Cittadini armati percorrevano le vie senza saper dove andavano. Imprecazioni, minacce, suoni di tamburro, suono di campane a stormo, insomma un caos di cose indescrivibile. In breve

i cittadini, padroni dell'arsenale, si resero poscia padroni dei forti della città. Ma furono assediati da truppe di Piemonte, guidate dal generale Alfonso Lamarmora. Intanto la città era libera, e il comitato si trasmutò in governo provvisorio chiamando a Genova tutti coloro che sciolti da Novara volevano sostenere la città.

Aprile 2.

1848. *Arrivo di Carlo Alberto in Cremona.*

L'Esercito Piemontese con Carlo Alberto giunge in Cremona dove era atteso da tre migliaja di soldati Italiani disertati da diversi reggimenti Austriaci. Il giorno precedente gli abitanti del forte di Pizzighettone, avuta intelligenza con alcuni dei soldati Italiani nelle truppe che formavano il presidio, sollevatisi, avevano dalle loro mura costretta la guarnigione a ritirarsi. I bastioni e i diversi forti si custodivano, finchè Carlo Alberto provedesse, dagli stessi disertori che avèvano fatto causa comune con quella brava popolazione.

APRILE 3.

1160. *Battaglia di Trezzo dei Milanesi contro Federico Barbarossa.*

I Milanesi sebbene deboli di numero, respinsero dovunque le orde Alemanne. Federico stesso fu veduto slanciarsi nel più folto della mischia, uccidere di propria mano un bue del Carroccio e strappare la bandiera della croce rossa, ma respinto e ritoltagli la bandiera, fu costretto con tutto il suo esercito scompigliato a fuggire precipitosamente.

APRILE 4.

1522. *Ingresso di Francesco II Sforza, secondogenito di Lodovico, in Milano, in qualità di duca.*

Fu accolto dagli abitanti con dimostrazione indicibile di giubilo. Per opera di Carlo V imperatore d'Austria, di Leone XI Pontefice, dei Fiorentini e del marchese di Monferrato, i Francesi furono espulsi dalla Lombardia. Si sperava dai Milanesi, da parte di Francesco II, una riparazione ai lunghi disastri delle guerre nelle quali la patria Italiana, come sempre, fu premio dei vincitori. Vana speranza! Un Bonifacio Visconti,

cameriere di corte, assalì lo Sforza fra Monza e Milano, ma non potè che ferirlo leggermente di pugnale. Un Galeazzo Birago tentò la rivolta, ma fu sorpreso e giustiziato. Frattanto Guglielmo Gluffier, noto col nome d'ammiraglio Bonnivet, calò dal Cenisio coll'esercito di Francesco I re di Francia e contro di lui mossero i confederati. L'ammiraglio portossi a quartier d'inverno in Abbiategrasso, non valse a respingere l'assalto e si ritirò in disordine. Sventurata vittoria che costò a Milano un lutto di cui il Grumello ed il Burigozzo scrissero piangendo. La pestilenza che era in Abbiategrasso accompagnò il ritorno dei vincitori in patria. Si stima morissero, in Milano solamente, più di 80 mila persone.

Aprile 5.

1799. *Battaglia di Villafranca.*

Sanguinosa battaglia tra Francesi ed Austriaci: la vittoria or fu dell'uno, or dell'altro. Moreau e Serrurier per ben tre volte fugarono il nemico, che ritornato all'assalto la quarta, sempre con forze poderose, li costrinse ad abbandonare Villafranca. Durò la battaglia dalle 6 di mattino alle 6 della sera. Si ritirarono i Francesi all'Adda.

1848. *Carlo Alberto giunge in Bozzolo provincia di Mantova, e li Austriaci in questo giorno si trovavano ripiegati sul Mincio.*

APRILE 6.

1848. *Quartier generale di Carlo Alberto ad Asola, provincia mantovana. Sorpresa di Marcaria.*

Un corpo di ulani e cacciatori tirolesi sorprese le scolte piemontesi ed innoltrossi sino alle porte del villaggio. Fu tratta una cannonata di avviso al corpo principale ed il nemico affrettossi a sgombrare. Allora il general Bava corse ad inseguirlo, ma nol potè raggiungere. Venne poscia notizia come il generale austriaco, comandante a Mantova, avesse dichiarato di non voler alimentare i prigionieri italiani e ne avesse dato carico al Municipio, il quale fu largo per essi di quelle cortesie che sogliono usarsi soltanto agli ufficiali; e ciò spiacendo al generale, li faceva poi partire per Verona.

APRILE 7.

1808. *I Francesi s'impadroniscono del Vaticano.*

Miollis capitano, alla testa di alcune truppe francesi, si presenta alla porta del palazzo ponti-

ficale, custodito da un picchetto di Svizzeri. La sentinella rispose che non lascierebbe entrare gente armata, ma soltanto l'ufficiale che la comandava. Parve soddisfatto il capitano; fatti fermare i soldati entrava solo, ma non così tosto fu aperto lo sportello e l'ufficiale entrato, che aggiungendo la forza alla sorpresa, fece segno ai suoi che entrassero e s'impadronirono in questo modo del palazzo. Atterrarono indi le porte ed i più intimi penetrali invasero. Nello stesso giorno monsignor Guidobono Cavalchini, governatore di Roma, fu arrestato e condotto a Fenestrelle in Piemonte, sopra Pinerolo.

Aprile 8.

1848. *Combattimento di Goito.*

Dopo quattro ore di pugna gli Italiani s'impadronirono del borgo. Gli Austriaci volsero in piena rotta, abbandonando un cannone di campagna e molte centinaja di prigionieri. Si distinsero i volontarj milanesi di Griffini ed i genovesi di Ferrari.

1848. *Ferdinando II di Napoli eccita i suoi sudditi a propugnare la causa italiana.*

In quel tempo, così diceva quel re spergiuro: Il vostro re divide con voi quel vivo interesse che la santa causa ridesta in tutti gli animi, ed è deliberato a contribuire con tutte le sue forze materiali che ci sono disponibili. Benchè non formata con patti regolari, noi consideriamo come esistente di fatto la lega italiana. Essendo prossimo il congresso, da noi anche proposto in Roma, siamo i primi a mandarvi i rappresentanti di questa parte della grande famiglia italiana. Le sorti della comune patria vanno ad operarsi nei piani della Lombardia, ed ogni principe e popolo della penisola è in debito di accorrere a prender parte alla lotta che ne deve assicurare l'indipendenza, la libertà e la gloria. Noi benchè stretti da altre necessità, intendiamo concorrervi con tutte le nostre forze di terra e di mare, coi nostri arsenali e coi tesori della nazione. Popoli delle due Sicilie! Stringetevi intorno al vostro principe. Unione, abnegazione, fermezza, concordia e pace all'interno. Noi contiamo sullo spirito e sulla buona volontà della Guardia Nazionale

per l'ordine e l'osservanza delle leggi, come il paese dovrà sempre contare sulla nostra lealtà e sul nostro amore alle libere istituzioni che abbiamo solennemente giurato e che intendiamo di mantenere a costo d'ogni maggior sacrificio. Unione e coraggio, e l'indipendenza della nostra bellissima Italia sarà conseguita; 25 milioni d'Italiani avranno una patria potente, un comune e ricchissimo patrimonio, e una nazionalità rispettata, che peserà molto nelle politiche bilancie del mondo.

Aprile 9.

1848. *Combattimento di Monzambano e di Borghetto.*

Volendo il conte Broglia, generale di divisione, impadronirsi del villaggio di Monzambano, vi si indirizzò, marciando in tre colonne. Vista arrivare la divisione Italiana, gli Austriaci abbandonarono il villaggio, ritraendosi oltre il Mincio, dopo fatto saltar in aria parte del ponte. L'artiglieria Piemontese, piantata in buona postura, cominciò il fuoco. Il nemico fu costretto a lasciare le case che teneva sull' altra sponda del fiume e fu messo mano all'istante a riattare il

ponte, malgrado il fuoco dell'artiglieria austriaca. Gl'Italiani, appena fu possibile il passo, lanciaronsi sulla riva opposta; il nemico benchè fornito di forze considerabili, dovette cedere innanzi alla superiore artiglieria piemontese, e ritirarsi entro le colline. Per tal modo la divisione Broglia superò e prese posizioni difficilissime che il nemico difendeva con meglio che 11,000 soldati.

Aprile 10.

1809. *Gli Austriaci comandati dall'arciduca Giovanni piombano in Italia per riconquistarla, mentre Napoleone era rivolto in altre guerre.*

Varcata la sommità dei monti, al passo di Tarvisio, e superato quello della Chiusa, si portarono al Tagliamento. Andò Beauharnais a piantarsi in Salice sul fiume Livenza ed ivi combattè accanitamente, ma crescendo a dismisura le forze austriache, dovette ordinare la ritirata su Verona.

Aprile 11.

1796. *Battaglia di Montenotte vinta da Napoleone I sugli Austriaci.*

1848. *Alfonso Lamarmora occupa Genova sollevatasi il primo aprile.*

Così il generale si esprimeva, in fine del suo rapporto al ministro degli affari di Guerra e Marina: Le mie truppe occuparono il 10 i forti; dato un proclama alla città, esse entrarono l'11 mattina. La popolazione è liberata dalla peggiore delle tirannie, quella della plebe e dei ribaldi. Lo dico con profonda convinzione. I compromessi Costantino Reta, Accame, Morchio, Pellegrini e consimili, erano fuggiti o parte avevano tentato la fuga al primo tuono del cannone. L'Avezzana già abbandonato dai compagni fuggiaschi che non sapevano dividere con lui almeno il coraggio degli uomini dei tumulti, partiva su nave americana con 450 dei suoi trasportando la scena in Romagna.

Aprile 12.

1808. *Grande sollevazione dei Tirolesi contro i Francesi.*

Mossi da una sola mente e da un solo ardore, si levarono tutti improvvisamente in armi ed attaccarono le truppe Bavare e Francesi ivi in pre-

sidio. Era loro capo Andrea Hofer albergatore a Sand. Uomini, donne, vecchi e fanciulli, armati e guidati da Hofer, dalle più profonde valli e dai più aspri monti uscendo, fecero un impeto improvviso contro i Bavari e Francesi, i quali, sacrificati inutilmente molti uomini, e veduta impossibile la resistenza, deposero le armi. Erano circa 10 mila. Fu questa una guerra spaventosa, poichè al romor delle armi, si confondeva il rimbombo delle campane che continuamente suonavano a stormo. Le grida, le campane, i colpi dei fucili e dei cannoni uniti insieme, e dall'eco delle montagne ripercossi, facevano un misto pieno di orrore e di terrore.

Aprile 13.

1848. *Ricognizione di Peschiera.*

Carlo Alberto ordinò alle sue truppe di portarsi sotto le mura di Peschiera e fece cominciare il fuoco dalle batterie in posizione. Essendo affievolito il fuoco della piazza, parve opportuno al re di tentar l'animo del comandante coll'intimargli la resa; ma al parlamentario capitano La Flèche rispose pulitamente il comandante: « Aver ordine di serbar la fortezza, nè poterla rendere.

Credere anzi che il maresciallo Radetzky si apparecchiasse a marciare in suo soccorso.» In questo modo lo scopo di una mera ricognizione essendo ottenuto, l'attacco fu rimesso a tempo più opportuno, giusta le regole della guerra, e pel blocco fu lasciata una brigata.

APRILE 14.

1796. *Battaglia di Millesimo guadagnata da Napoleone Bonaparte sugli Austriaci.*

1848. *Arrivo all'esercito piemontese di diversi reggimenti di fanteria e cavalleria, di alcune batterie e parchi d'artiglieria, provenienti dai reali Stati.*

Oggi l'esercito suddetto formava 71,742 uomini, divisi in 6 divisioni o corpi, 1.° general D'Arvillars, 2.° general Bava, 3.° general Broglia, 4.° general Federici, 5.° duca di Savoja (Vittorio Emanuele), 6.° general Visconti.

APRILE 15.

1796. *Battaglia di Dego, guadagnata sul generale austriaco Beaulieu da Bonaparte.*

1815. *Combattimento fra Austriaci e Napoletani a Spilamberto, per cui gli Austriaci vincitori, restarono padroni di entrambe le sponde del Panaro.*

1831. *Luigi Napoleone e sua madre partono da Ancona alla volta d'Inghilterra, passando per la Francia sotto finto nome inglese.*

APRILE 16.

1815. *Decreto di Bellegarde a nome di Francesco I imperatore d'Austria, che divide la Lombardia e Venezia in provincie, queste in distretti e i distretti in comuni.*

Ogni provincia dover avere una congregazione, ed il regno da rappresentarsi da due congregazioni centrali, residenti a Milano per la Lombardia ed a Venezia per il Veneto. Limitati i poteri dei rappresentanti, e questi presi dal ceto dei possidenti, dei negozianti, non potevano far parte delle medesime senza il beneplacito del governo austriaco. Pubblicato il Codice Civile ed il Criminale, questi non erano che una nuova edizione di quelli già esistenti dal 1804 negli stati di Germania. Alle città di provincia accordati Podestà ed Assessori municipali con un consiglio; ai comuni di campagna deputati e consiglio o convocato a norma del numero dei possidenti.

Aprile 17.

1814. *Genova si arrende agli Inglesi.*

Il general Fresia, comandante il presidio in Genova, vedutosi circondato e per mare e per terra da forze incomparabilmente superiori, volendo salvare da ultima rovina la città, ne fece la resa ai comandanti inglesi Bentink e Wilson, che ne presero possesso. Si sostennero diverse battaglie, favoriti gli assediati dalla natura dei luoghi opportuna alle difese. La resistenza dei difensori fu valorosa, ma si dovette cedere. I comandanti inglesi, occupata la città, esposero il solito manifesto di libertà in quei tempi, e promettendo ai Genovesi la conservazione della vecchia loro repubblica.

Aprile 18.

1797. *Trattato di Leoben, fra la Francia e l'Austria.*

L'imperatore d'Austria cedeva alla Francia i Paesi Bassi e consentiva alla creazione di una repubblica in Lombardia. La Francia dal suo canto cedeva all'Austria l'Istria, la Dalmazia, il Bresciano e Bergamasco, appartenenti alla re-

pubblica di Venezia. Vediamo da questo trattato quanto fosse già in decadenza la Veneta repubblica, e quanto poco Napoleone la stimasse, poichè cedeva ad altro sovrano ciò che non gli apparteneva in diritto. La povera repubblica da 17 secoli regina del Mediterraneo ed indipendente, vedeva a poco a poco per cause interne ed esterne, che difficile sarebbe enumerare, prepararsi la totale sua rovina.

Aprile 19.

1848. *Ricognizione di Mantova.*

I Piemontesi dopo la battaglia di Monzambano e Borghetto, padroni di tutto il territorio al di qua del Mincio, veduto l'esercito austriaco scompigliato ritirarsi nel suo quadrilatero, vollero prima d'ogni cosa studiare il terreno e conoscere di quali forze disponeva il nemico, per cui fu stabilita la ricognizione di Mantova. Dopo poche ore di combattimento gli Austriaci furono costretti a ripararsi fin sotto le mura della fortezza. Gli Austriaci nel ritirarsi abbruciarono 4 cascine e rapirono nei diversi casolari per ben 1500 buoi che trascinarono in città. Carlo Alberto ebbe campo di percorrere in persona, a cavallo,

quasi tutto il semicerchio della fortezza, osservarne le disposizioni, i ridotti del nemico, prendere sul posto alcune memorie, e non ritirossi se non quando tornava inutile colà la sua presenza.

1859. *Ultimatum dell'Austria al Piemonte.*

« L' Austria ha domandato che la Sardegna
» mettesse sul piede di pace la sua armata e
» licenziasse i suoi corpi franchi o volontarj Ita-
» liani. Il gabinetto di Torino non rispose che
» con un assoluto rifiuto categorico a tal invito.
» La nostra speranza essendo andata fallita, l'im-
» peratore Francesco Giuseppe I, mio augusto
» padrone, si è degnato ordinarmi di tentare di-
» rettamente uno sforzo supremo allo scopo di
» decidere il governo di S. M. Sarda ad annul-
» lare le disposizioni ch'egli sembra aver preso
» contro di noi. Io ho l'onore adunque d' inca-
» ricare il barone di Kellersberg che rimarrà fra
» voi tre giorni, affinchè mi sappia dire se entro
» tre giorni il Governo sardo è pronto ad aderire
» ai desiderii dell'Austria. Se allo spirare di que-
» sto termine egli non ricevesse risposta o se la
» risposta non fosse soddisfacente, S. M. dovrà

» con grande rincrescimento ricorrere alle armi
» per ottenere tale scopo. — Al conte di Cavour.
» Il conte Buol. »

APRILE 20.

1814. *Tumulto in Milano contro Eugenio Beauharnais, vicerè d'Italia.*

Eugenio trovavasi a Mantova al sicuro d'ogni evenienza. A Milano, mentre il Senato era raccolto per deliberare, una gran massa di popolo traeva alla sua volta urlando e schiamazzando: *Non vogliamo più vicerè, non vogliamo Beauharnais.* In questo mentre gridossi da alcuni forsennati: *Morte a Prina*, e corsero da Prina ministro delle finanze. Gettato da una finestra, flagellato crudelmente e martoriato in mille guise, lo uccisero, insultando dopo anche il suo cadavere, che veniva crudelmente trascinato per le vie della città.

1808. *Nascita di Luigi Napoleone a Parigi ad un' ora di mattina.*

Figlio di Luigi Bonaparte re d'Olanda, e di Ortensia Beauharnais, sorella di Eugenio vicerè d'Italia e figlia di Giuseppina imperatrice dei Francesi.

APRILE 21.

1849. *Imbarco dei Francesi da Marsiglia alla volta di Roma per abbattere quel Governo repubblicano.*

Le truppe occupavano 6 fregate. Oudinot emanava il seguente proclama: « Soldati! Il governo francese non vuole che i destini del popolo italiano sieno in balia di una potenza straniera o di una fazione qualunque. Egli ci confida la bandiera di Francia per inalberarla sul territorio romano, come una splendida testimonianza del nostro affetto verso quel popolo. Nel suolo ove porrete il piede incontrerete ad ogni passo monumenti e ricordanze che alimenteranno l'istinto vostro per la gloria. Voi rispetterete le proprietà, i costumi del popolo amico. Il Governo ha stabilito che tutte le spese della nostra armata sieno al medesimo rifuse in denaro. Non avrete di mira, in ogni occasione, che questo principio di alta moralità. Colle vostre armi, col vostro esempio voi farete rispettare la dignità dei popoli italiani, che non vogliono nè licenza, nè dispotismo. L'Italia ci sarà debitrice di ciò che la Francia seppe conquistare per sè stessa; l'ordine nella libertà. »

Aprile 22.

1831. *Partenza di Luigi Napoleone da Ancona per l'Inghilterra.*

La duchessa Ortensia, sua madre, occupava l'interno della carrozza con una dama di compagnia; Napoleone, che era creduto a Malta, stava seduto in livrea sul serpe accompagnato dal giovine marchese Zappi, che vestito ugualmente stava dietro la seconda vettura della cameriera. A Pisa si cominciò a far uso del passaporto inglese, che fu trovato regolare a gran sollievo dei viaggiatori. Cessato il pericolo, i due giovani si spogliarono della livrea, ed occuparono colla duchessa Ortensia l' interno della carrozza. Il viaggio fu continuato senza accidenti. Giunsero a Parigi, vi si trattennero poco, e proseguirono per Londra, la città ospitale che accoglie tutte le vittime del despotismo e dei governi assoluti.

Aprile 23.

1171. *Partenza di Federico Barbarossa dall' Italia.*

Non appena le truppe imperiali ebbero ripassato le Alpi, che Milano rinacque dalle sue ro-

vine prodigiosamente e con incredibile celerità, pel magnanimo proposito di 250 mila confederati italiani accorsi a quella fatica pieni di giubilo. La Lega lombarda tenuta a Pontida, fra Bergamo e Lecco, decretò questa costruzione. Le donne a gara diedero i loro più preziosi ornamenti; fu una gara di giovani, vecchi e fanciulli animati dai più soavi e coraggiosi sentimenti di carità e di patrio amore. Ancora parlano le goffe ma preziose pietre lavorate in quei giorni da ignota mano imperita, esistenti nella parete esterna di una casa al ponte di Porta Romana.

1595. *Morte di Torquato Tasso a Roma, a 51 anni, pochi giorni prima di essere incoronato.*

Aprile 24.

1849. *Ingresso dei Francesi in Civitavecchia.*

Appena giunto in porto, Oudinot, comandante in capo, spedì il seguente manifesto al governo di Civitavecchia. «Il governo della repubblica francese, benevolo alle popolazioni romane, desiderando di porre un termine alle condizioni per cui gemono da più mesi, ed agevolare allo stabilimento di un ordine di cose ugualmente

lontano dall'anarchia di questi ultimi tempi e dagli abusi antichi, ha stabilito d'inviare a Civitavecchia un corpo di truppe, di cui mi ha affidato il comando. Io prego questo governo a prendere le opportune disposizioni, affinchè queste truppe mettendo piede a terra, subito dopo il loro sbarco, a seconda degli ordini che io ho ricevuto, sieno accolte ed alloggiate come si conviene ad alleati chiamati nel vostro paese da così amichevoli intenzioni.» Il Governatore di Civitavecchia non sapeva cosa rispondere; era titubante; ma il Municipio e la Camera di commercio risolsero che fossero accolte come amici, il che ebbe luogo.

APRILE 25.

1171. *La Lega lombarda decreta l'erezione di Alessandria.*

Dalla inaspettata e poderosa concordia dei confederati italiani, di cui abbiamo parlato al giorno 23 corrente, venne con decreto d'oggi stabilita l'erezione di una fortezza, avente per iscopo di premunirsi da qualunque attacco straniero, col nome di Alessandria della Paglia, a motivo che invece di tegole si adoperarono fasci di paglia.

Questa città fu eretta dai fondamenti in segno di gratitudine eterna al nome di Alessandro III pontefice. Servì qual forte baluardo contro l'inimicizia dei Pavesi e del marchese di Monferrato.

1859. *Progetto di legge per concedere poteri straordinarii al governo del re durante la guerra.*

1.° In caso di guerra coll'Austria, il re sarà investito di tutti i poteri legislativi ed esecutivi, e potrà, sotto la responsabilità ministeriale, fare con suoi decreti reali tutti gli atti necessarii per la difesa della nazione e delle libere istituzioni.
2.° Le istituzioni costituzionali rimangono inviolabili. Il governo del re, durante la guerra, avrà la facoltà di adottare le disposizioni per limitare provvisoriamente la libertà della stampa e la libertà individuale. Accolto con entusiasmo questo progetto di legge fu votato oggi stesso.

APRILE 26.

1848. *Arrivo al campo piemontese della divisione toscana guidata dal generale d'Arco-Ferrari, numerosa di 5000 uomini tra soldati di linea, civici e volontarj, e rinforzata dal 10.° reggimento di linea napoletano.*

Al vedere questa gioventù bella, forte e coraggiosa accorrere frettolosa a misurarsi contro il nemico comune, l'Austriaco, tutte le popolazioni irrompevano giulive e festeggianti al suo passaggio. Nessuno in quel tempo avrebbe potuto prevedere che la campagna sarebbe riuscita si fatale, e che di tanta fiorita gioventù parte sarebbe miseramente perita sul campo, parte mutilata, e parte richiamata dal governo napoletano, che spergiuro abbandonò presto la causa dell' indipendenza italiana.

1859. *Arrivo de' Francesi in Genova.*

A otto ore di mattina Genova salutava l'arrivo dei reggimenti francesi 37, 34, 71, 78 di linea, dei turcos e della seconda legione straniera, truppa marziale ed ammirabilmente disciplinata. La popolazione erasi portata in massa al luogo

dello sbarco. Non si può descrivere il suo entusiasmo. Essa salutava i 10 mila soldati francesi, vanguardia di altri moltissimi reggimenti, col delirio quasi di chi rivedeva compatriotti lungamente attesi e degni di tutti gli onori.

1859. *Il conte Cavour risponde al conte Buol con un rifiuto formale alle ingiunzioni di disarmo.*

APRILE 27.

1814. *Eugenio Beauharnais vicerè d'Italia, carico d'oro, parte da Mantova.*

Prese questa risoluzione indispettito del movimento 20 aprile dei Milanesi contro di lui. Cedette la fortezza di Mantova a Bellegarde. Stipulò più vantaggiosamente che gli fu possibile; e trafficò esercito e regno. Baratteria di nuovo conio, che sarebbe punita colla prigionia in un privato, perchè egli cedette cosa non sua.

1831. *Morte di Carlo Felice re di Sardegna senza discendenza diretta, onde la corona pervenne a Carlo Alberto principe del ramo secondario di Carignano.*

1849. *Garibaldi entra in Roma alla testa delle sue legioni, festeggiato ed acclamato dai triumviri e dal popolo.*

1859. *Proclama di Vittorio Emanuele a' suoi soldati.*

Soldati, l'Austria ingrossa sulle nostre frontiere le sue armate, e minaccia d'invadere il nostro territorio, perchè qui la libertà regna con ordine, perchè non la forza, ma la concordia e l'affezione fra popolo e sovrano reggono lo stato. L'Austria osa ingiungerci di deporre le armi e metterci in sua mercede. Questa oltraggiosa ingiunzione doveva ricevere la risposta ch'essa meritava. Soldati, l'annunzio ch'io vi do è annunzio di guerra. All'armi, soldati! Io sarò vostro capo. Voi avrete a compagni gli intrepidi soldati di Francia, che Napoleone III spedisce generosamente in nostro ajuto. Confidate dunque nella vittoria, e coronate di nuovi allori il vostro vessillo, quel vessillo che co' suoi tre colori e colla gioventù eletta accorsa d'ogni parte d'Italia, vi indica che voi avete per scopo l'indipendenza d'Italia, questa santa e giusta impresa che sarà il vostro grido di guerra.

1859. *Leopoldo II gran duca di Toscana, abbandona lo stato.*

I Municipj riunitisi immediatamente costituiscono un governo provvisorio.

Aprile 28.

1799. *Ingresso in Milano di Melas cogli Austriaci e di Souvarow coi Russi.*

All'arcivescovo, che loro aveva mosso incontro, dissero essere venuti in Italia a mettere la religione in fiore, il papa in seggio, i sovrani in onore. I Francesi ebbero presto ripassato il Ticino, abbandonando intieramente la Lombardia a questi lupi rapaci.

1814. *Gli Austriaci condotti da Bellegarde entrano in Milano e vi restarono fino al* 1848.

1849. *Garibaldi sconfigge i Francesi a Roma.*

Oudinot, avendo marciato colle truppe francesi su Roma, fu assalito da Garibaldi con tale impeto e forza, che dopo sette ore di combattimento dovette ritirarsi colle truppe stanche e disordinate, lasciando sul campo molti morti, feriti e prigionieri. Oudinot allora pensò di non far nulla prima di ricevere rinforzi dalla Francia. I Romani lasciarono in libertà i prigionieri di guerra, accompagnandoli alle porte della città con plausi, ed il generale francese in contraccambio permise al battaglione di Manara, che era giunto a Civita-

vecchia dopo lo sbarco dei Francesi, di far capo a Roma.

1859. *Proclama ai Toscani del generale Ulloa.*

Voi non potete restare coll'armi al braccio, quando il cannone tuona forse contro l'Austria. Soldati Toscani, accorrete ad ingrossare l'armata piemontese, essa è l'armata d'Italia. Unitevi ai figli della generosa Francia sotto il vessillo tricolore che noi sosterremo per la comune indipendenza italiana. Disciplina, coraggio, costanza, ed il Dio delle vittorie sarà con noi. Avanti dunque. Viva l'Italia!

APRILE 29.

1848. *Passaggio del Mincio dai Piemontesi, seguito dalla occupazione delle posizioni offensive e difensive sulle colline di Sommacampagna, Custoza e Villafranca.*

1848. *Combattimento di Sandrà.*

La divisione austriaca comandata dal barone Della Torre-Taxis fu battuta dalle brigate Savoja e Cuneo, perdendo molte centinaja di prigionieri.

1859. *Passaggio del Ticino dagli Austriaci, invadendo il Piemonte in tre colonne a Pavia, ad Abbiategrasso e ad Arona.*

Gli avamposti dell'armata italiana si ritirarono senza cercare di difendersi, dopo aver inondato il paese aprendo le chiuse che serravano le acque dei fiumi e dei canali. L'armata austriaca era guidata dal conte Francesco Giulay, generale ungherese, nato a Pesth nel 1790. Giulay entrò in servizio nel 1816. Fu nominato generale maggiore nel 1839, e tenente-maresciallo nel 1846. Dal mese di giugno 1849 al luglio 1850 fu ministro della guerra a Vienna. Dopo la guerra di Crimea fu spedito a Pietroburgo in qualità di negoziatore, onde scusarsi con quel gabinetto della neutralità ambigua dell'Austria. Comandante del 5.° corpo in Italia, poscia nominato generale in capo, fu finalmente investito del governo del regno Lombardo-Veneto.

Aprile 30.

1848. *Combattimento di Pastrengo.*

Dopo cinque ore di combattimento i Piemontesi, capitanati da Carlo Alberto, batterono gli

Austriaci guidati dal generale d'Aspre e dall' arciduca Sigismondo, e li respinsero oltre l'Adige, facendo loro più di 400 prigionieri.

1859. *Proclama di Giulay, generale austriaco, alle popolazioni della Sardegna, appena varcato il Ticino.*

Nel traversare le vostre frontiere, non è contro di voi che noi dirigiamo le nostre armi, ma sì bene contro un partito poco numeroso, ma potente per la sua audacia, che vi opprime colla sua violenza, che è ribelle ad ogni parola di pace, che attenta ai diritti degli altri Stati italiani ed a quelli stessi dell'Austria. Le aquile imperiali, se voi le salutate al loro arrivo senza collera e senza resistenza, vi recheranno l'ordine, la tranquillità, la moderazione, ed il cittadino pacifico può avere la certezza che la libertà, l'onore, le leggi e le proprietà saranno rispettate e protette come cose inviolabili e sacre. Io ripeto che questa guerra non si dirige nè ai popoli nè alle nazioni, ma bensì a un partito provocatore, che sotto la finta maschera della libertà, avrebbe finito col toglierla a tutti, se il Dio delle armate

non fosse il Dio della giustizia. Che il vostro nemico e il nostro sia vinto, che l'ordine e la pace sieno stabilite, e voi, che oggi potreste chiamarci vostri nemici, voi ci considererete fra poco come vostri liberatori ed amici.

1859. *Ingresso a Torino dei Francesi.*

I Francesi entrano in città collo Stato Maggiore in testa. Essi camminano fieri e felici fra le acclamazioni, coperti di fiori e di corone. Gli uomini accorrevano da ogni parte, le donne agitavano da' balconi i loro fazzoletti, gettando fiori. Viva la Francia, gridava la popolazione. Viva l'Italia, rispondevano commossi i soldati. Fra cento anni si avrà sempre a perenne ricordo l'arrivo della valorosa armata francese accorsa ai gemiti ed ai dolori dell'Italia oppressa.

MAGGIO

—•—•—

Maggio 1.

1848. *Allocuzione di Pio IX pontefice.*

Sappiamo essersi in Germania sparsa la voce, che il romano pontefice col mezzo di segrete arti eccitò gl'Italiani a politiche mutazioni. Per le quali voci, i nemici della religione avevano preso argomento ad infiammare gli animi dei Tedeschi della sete di vendetta ed alienarli dall'unione di questa S. Sede. Tali calunnie ridondano in disonore, non solamente dell' umile nostra persona, ma ancora del nostro supremo apostolato e di questa S. Sede. Non è ignoto che negli ultimi tempi di Pio VII, le corti d'Europa ingiunsero alla corte di Roma di tenere nell' amministrazione una maniera più spedita e più acconcia ai desiderj dei laici. Nel 1831 le corti d'Austria, Russia, Prussia, Francia e Inghilterra, per mezzo dei

loro ambasciatori, pregarono ancora si facesse qualche cosa, e Noi succeduti a questa sede pontificia, non istigati da alcuno, ma da singolare carità animati verso il nostro popolo, ci affrettammo dare nuove istituzioni. Ecco tutto! Ma poichè alcuni desiderano che Noi muoviamo guerra all'Austria, Noi dichiariamo che ciò non sta nei principj della religione. Abbiamo dato ordine alle nostre truppe di portarsi ai confini del nostro Stato, per guarentirne l'integrità, e nulla più. Sono perciò in errore tutti coloro che pensano potere il nostro animo essere sedotto dall'ambizione di un più ampio dominio temporale, e che per esso vogliamo gettarci nel tumulto delle armi. Ciò non sarà mai. — Il foglio fu dal popolo strappato dalle porte delle chiese, lacerato, calpestato. I consoli Sardo, Toscano, Lombardo, Veneto, Siciliano protestarono, e la loro protesta fu data alle stampe, il che molto spiacque a Pio IX.

MAGGIO 2.

1797. *Napoleone I intima guerra alla veneta repubblica.*

I motivi principali erano i seguenti: Avere il governo veneto armato 40 mila Schiavoni per ta-

gliare le strade ai Francesi, mandar Venezia armi e commissarj in terra ferma, arrestare gli amici di Francia, fomentare i nemici, risuonare le piazze, i caffè, contro i Francesi, predicare i preti veneti dai pulpiti contro i medesimi, assassinarsi i soldati di Francia in Padova e sulle strade postali da Mantova a Legnago, da Cassano a Verona, svaligiarli e maltrattarli; a Verona suonare le campane a stormo ed eccitare i contadini ad armarsi in massa; trarre una nave armata veneta contro la Bruna nave di Francia, ec. Tutte scuse mendicate ed affastellate, poichè se a Napoleone non fosse garbato d'impadronirsi di quel territorio, avrebbe potuto comporre ogni cosa all'amichevole, poichè non stava nell' interesse della veneta repubblica di mostrarsi sì fiera ed implacabile come il manifesto di Napoleone lo dichiarava.

1859. *S. M. il re Vittorio Emanuele II collo stato maggiore è partito a 9 ore da Torino per prendere il comando dell'armata.*

Benchè l'ora della partenza non fosse conosciuta, una folla immensa corse per salutare il re. Dal palazzo reale fino alla stazione della strada

ferrata l'ovazione è stata continua. Il popolo si spingeva talmente sul suo passaggio, i segni di simpatia erano sì entusiasti e sì manifesti, che la carrozza reale non poteva avanzare che difficilmente. Il re si recava ad Alessandria.

Maggio 3.

1814. *Napoleone I sbarca a Porto Ferrajo nell'Isola d'Elba.*

Colui che aveva voluto governare il mondo, trovò il modo di essere grande in quella piccola terra. Gli erano fissati due milioni di franchi di rendita. Ora non aveva che 18 mila sudditi. Disegnò facili strade nell'isola, fece costruire rive, cisterne, edifizj. Adornò Porto Ferrajo di giardini, di passeggi, di un teatro e di una caserma. V'incoraggiò il lavoro delle miniere, delle quali raddoppiò la produzione; nè potendo spendere per sè che una parte dei tesori imperiali, seminò a prò della sua isola quanto denaro bastava a lasciare dietro di sè dolcissime rimembranze.

1859. *Proclama di Napoleone III al popolo francese.*

L'Austria facendo entrare le sue truppe nel territorio di S. M. il re di Sardegna, nostro al-

leato, ci dichiara la guerra. L'Austria ha condotto le cose a tale estremità, che bisogna ch'essa domini fino alle Alpi o che l'Italia sia libera fino all'Adriatico, poichè in quel paese ogni pezzo di terra rimasto indipendente è un pericolo pel suo potere. Finora la moderazione è stata la regola della mia condotta, ora l'energia diventa il mio primo dovere. La Francia muove oggi guerra non per dominare, ma per render liberi i popoli. Lo scopo di questa guerra è dunque di render l'Italia a sè stessa e non di farle cambiare padrone, e noi avremo alle nostre frontiere un popolo amico che ci dovrà la sua indipendenza. Io vado ben tosto a mettermi alla testa della mia armata, e lascio in Francia mia moglie e mio figlio che raccomando alla nazione francese. Coraggio adunque ed unione; la provvidenza benedirà i nostri sforzi, poichè è santa agli occhi di Dio la causa che si appoggia sopra la giustizia, l'umanità, l'amor della patria e dell' indipendenza.

Maggio 4.

1859. *Combattimento di Valenza.*

Gli Austriaci presso il ponte della strada ferrata sul Po, innalzarono una batteria ed aprirono un

fuoco vivissimo contro Valenza. L' 8° battaglione dei bersaglieri ed i cannonieri della 18ª batteria di battaglia, si distinsero oltremodo; poichè dopo solo tre ore, essi costrinsero il nemico a cessare il fuoco e ritirarsi precipitosamente. Due archi del ponte furono fatti saltare dagli Austriaci. Anche a Frassineto essi tentarono di passare sulla riva destra del fiume, ma il generale Cialdini, avvertito in tempo, s' affrettò uscire da Casale col 15° reggimento di fanteria e due squadroni di cavalleria Monferrato. Prima però che egli potesse raggiungere gli Austriaci, questi prevenuti della sua marcia, si erano affrettati a sgombrare.

Maggio 5.

1821. *Morte di Napoleone I a Sant' Elena in età di 52 anni.*

Non sarebbe facile impresa descrivere le pene ed i tormenti che questo eroe ebbe a soffrire negli ultimi tempi della sua vita. Sotto la sorveglianza di un feroce carceriere di nome Hudson Lowe, tutto gli veniva negato, perfino le cose di prima necessità. Un giorno che il governatore aveva voluto ridurre ai minimi termini il suo pasto abbastanza già frugale, Napoleone recatosi alla caserma di

un reggimento inglese di guarnigione nell'isola mosse difilato al refettorio dove si trovavano riuniti gli ufficiali a pranzo. Miei bravi, disse loro, io ho fame e vengo a sedere fra di voi; io spero che sarete più umani del vostro governatore che pretende farmi digiunare. Mille fatti si potrebbero raccontare in proposito, se la penna non rifuggisse disgustata a questo difficile assunto.

1848. *Fazioni di Rivoli e Pontone.*

Gli Austriaci furono respinti dai Piemontesi dopo due ore di combattimento.

MAGGIO 6.

1848. *Battaglia di Santa Lucia.*

Grande battaglia vinta dai Piemontesi sugli Austriaci che, come al solito, in numero superiore non seppero resistere all'urto di quelle formidabili falangi. Ebbero più di 1000 morti, 2000 feriti ed altrettanti prigionieri. Santa Lucia fu presa due volte d'assalto ed il combattimento durò dalle 7 del mattino fino a sera. In questa battaglia i Carabinieri reali salvarono Carlo Alberto che trovavasi in grave pericolo d'esser preso.

Maggio 7.

1859. *Ingresso degli Austriaci in Tortona.*

Gli Austriaci lividi e stanchi entrarono nel borgo e presero posizione sulle alture del castello. Mentre due ufficiali superiori si recavano alla Comune per domandare viveri e foraggi (50 mila razioni), uno squadrone d'ulani sboccò dal castello e si sbandò in tutte le direzioni. L'allarme si sparse nella popolazione e ciascuno si dispose a barricarsi in casa. In un istante piccole brigate, di otto a dieci uomini, comparivano da ogni parte ed aprirono con violenza le botteghe. I giojellieri, i salumieri e gli albergatori furono saccheggiati, i prestini derubati di centinaja di sacchi di farina, le stalle e scuderie devastate. Si vedevano i Croati condurre un bue od un cavallo al loro accampamento in tal maniera che si avrebbe potuto credere senza difficoltà che il loro mestiere non era mai stato altro che quello del ladro e del predatore. Ubbriachi ed insolenti insultavano gli abitanti, violavano le donne, battevano i ragazzi e per un nulla minacciavano d'incendiare le case. Fra i soldati di Francesco Giuseppe e quelli di Federico Barbarossa non vi ha che la differenza di secoli.

Nel resto uguale ferocia, le stesse abitudini ed identica condotta.

MAGGIO 8.

1796. *Battaglia di Fombia.*

Bonaparte avendo varcato il Po su di un ponte di barche, trovossi presso Fombia contrastato il passo da formidabili masse nemiche. Divise prestamente le sue truppe ed attaccò furiosamente battaglia. Gli Austriaci non seppero resistere e ripararono disordinati in Codogno, daddove prestamente furono ricacciati volgendo in fuga verso Lodi, lasciando sul campo più di 1500 fra morti, feriti e prigionieri.

1805. *Solenne ingresso di Napoleone I in Milano.*

Nel 26 corrente mese fu incoronato re d'Italia in Duomo.

MAGGIO 9.

1848. *Fatto d'armi di Sommacampagna.*

Gli Austriaci essendo comparsi con qualche forza nelle vicinanze ed in vista di Sommacampagna, sin dal mattino di questo giorno, i Piemontesi aspettarono parecchie ore non volendo ingaggiare un combattimento inutile, la qual cosa diede pur agio

a distinguere se pensava l'inimico ad attaccarli. Aspettarono quasi tutto il giorno i Piemontesi, sinchè verso le cinque pom. fu ordinato ad un battaglione, spalleggiato da uno squadrone di cavalleria, da una compagnia di bersaglieri e da due cannoni, di sloggiarli dalle loro posizioni. Furono infatti gli Austriaci respinti e volti in ritirata precipitosa. Il battaglione era del 5.° reggimento e lo squadrone di Genova cavalleria.

Maggio 10.

1796. *Battaglia di Lodi.*

Grande battaglia al ponte dell'Adda. Beaulieu vinto da Bonaparte con perdita di 2400 uomini fra morti e feriti, 4000 prigionieri, 400 cavalli e 15 cannoni.

1859. *Partenza di Napoleone III da Parigi alla volta d'Italia.*

Fu un giorno memorabile per Parigi. La folla compatta ed esultante, si spingeva al suo passaggio e lo salutava con gridi di giubilo e d'entusiasmo. I vessilli di Francia e d'Italia sventolavano dalle finestre. La carrozza imperiale non procedeva che a passi; nessuna scorta; nessuna

guardia; poteva avvicinarsi chi voleva o almeno chi poteva. L'imperatore salutava con quella calma sovrana che tanto lo caratterizza. Egli doveva essere fiero della nazione, come la nazione era fiera di lui. Giunto alla stazione, prese congedo dai principi della sua famiglia e dai principali dignitarj, e montò in vapore coll'imperatrice e colla principessa Clotilde, figlia di Vittorio Emanuele, che l'accompagnarono fino a Montereau. Il principe Napoleone, comandante del 5.° corpo, partì coll' imperatore. Il cardinale arcivescovo di Parigi pubblicò in questa occasione un'eloquente lettera pastorale, nella quale invitava tutto il clero a pregare pel successo delle armi alleate.

Maggio 11.

1808. *Decreto di Napoleone per la soppressione dello Stato Pontificio da unirsi al regno d'Italia.*

Stantechè Pio VII ha costantemente ricusato di far guerra agli Inglesi e collegarsi coi re d'Italia e di Napoli per difesa comune dell'Italia; stantechè l'interesse di questi due regni esige che la comunicazione non sia interrotta da una potenza nemica che trovasi precisamente a ridosso dei medesimi; stantechè la donazione di Carlo-

magno degli Stati Pontificj, è stata fatta a beneficio della Cristianità e non a vantaggio dei nemici della religione (voleva alludere agli Inglesi), così il regno d'Italia è autorizzato a prender possesso delle quattro provincie dello stato della Chiesa.

Maggio 12.

1805. *Costituzione di Napoli offerta da Gioachino Murat.*

Gli Austriaci si avanzavano e tutta la linea difensiva del regno era perduta. Gl'Inglesi bloccavano i mari, la carboneria audacissima ed operosa, i popoli stanchi, i parziali del governo pochi e muti per timore. Tutto ciò costrinse Murat a dare la costituzione che era da lui riguardata come tavola di salvamento. In questa costituzione il re proponeva le leggi, e la sanzione delle medesime spettava alle due Camere. Un consiglio di Stato ed un consiglio di ministri governava. Le Magistrature indipendenti, le Comuni e le Provincie governate da magistrati speciali. Libertà di stampa. Le persone e le proprietà rispettate e sicure.

1816. *Maria Luigia arciduchessa d'Austria e moglie di Napoleone I prende possesso del ducato di Parma, Piacenza e Guastalla accordatogli dai trattati del* 1815.

1859. *Napoleone III entra in Genova a due ore pomeridiane.*

È impossibile descrivere l'accoglienza che gli si fece. Genova superò l'entusiasmo di Parigi.

MAGGIO 13.

1814. *Bellegarde prende possesso del regno Lombardo e Veneto in nome dell'Austria.*

Fè di Brescia, Confalonieri, Ciani, Litta, Balabio, Somaglia di Milano, Sommi di Crema, Beccaria di Pavia, si portarono a Parigi da Francesco I imperatore d'Austria ivi residente e gli domandarono l'indipendenza del regno italiano, una costituzione libera ed un principe austriaco ma indipendente. Francesco rispose, i suoi soldati aver conquistato il Lombardo e Veneto, udirebbe a Milano i desiderj degli Italiani ed assentirebbe a giuste domande. — Invece di una libera costituzione e di un principe indipendente gli Italiani ebbero quasi sempre tiranni uno più

prepotente dell' altro, cagnotti che col titolo di governatori li oppressero ferocemente con imposte eccessive ed immorali, con pesantissime coscrizioni, con leggi statarie, ec.

Maggio 14.

1796. *Trattato di pace fra la repubblica Francese ed il re di Piemonte, Vittorio Amedeo III.*

Cessione del re, alla repubblica di Francia, del ducato di Savoja e della contea di Nizza, come pure delle fortezze di Cuneo, Ceva, Tortona, Icilia, Assietta, Susa, la Brunetta, Castel Delfino ed Alessandria.

1848. *Assedio di Peschiera.*

I Piemontesi ricevuto da Alessandria il parco d'artiglieria, 12 cannoni da 32, e 10 mortaj, si dispongono all' assedio di Peschiera. Si voleva dapprima che l'attacco dovesse aver luogo intieramente dalla destra del Mincio, ma da quel lato la fortezza essendo fortissima e coperta da opere esteriori, capaci di molta resistenza, fu stabilito doversi prendere l' opera *Mandello* per quindi aprire le trincee e battere il corpo della piazza.

1859. *Ingresso di Napoleone III in Alessandria a quattro ore pomeridiane.*

Come a Genova anche in Alessandria l'imperatore trovò la stessa gioja, lo stesso entusiasmo. All'indomani, sua prima cura fu di visitare la fortezza minutamente. Egli ammirò quella bella piazza, una delle più forti in Europa, ne studiò le fortificazioni e ne rimase oltremodo soddisfatto.

MAGGIO 15.

1796. *Ingresso dei Francesi in Milano.*

Feste e luminarie per tre giorni a Napoleone Bonaparte, che generale a 28 anni, aveva già vinto 6 battaglie in un mese con soli 50 mila uomini e contro un nemico superiore del doppio.

1859. *Missione in Toscana del principe Napoleone comandante il quinto corpo d'armata francese.*

1.° Mantenere la Toscana nella linea di condotta tracciata da Napoleone III onde non lasciar degenerare nell'anarchia l'espressione del sentimento patriotico, e per organizzare militarmente tutte le risorse del paese, come pure dei ducati

di Parma e di Modena. 2.° Costringere il governo austriaco ad osservare strettamente la neutralità negli stati del papa. 3.° Garantire gli abitanti da un ritorno offensivo dell'Austria e permettere loro di manifestare senza ostacoli la loro simpatia per la causa dell'indipendenza italiana. 4.° Minacciare il fianco sinistro dell'armata austriaca compromettendo le sue linee di ritirata ed affrettando il suo sgombro dai ducati di Parma e di Modena.

Maggio 16.

1797. *Trattato di pace tra la Francia e la repubblica di Venezia.*

Il governo di Venezia rinunciava al diritto di sovranità, ordinava l'annullazione dell'aristocrazia ereditaria, garantiva il debito pubblico, il vivere ai Patrizi poveri ec., ec. Francia dal suo canto concedeva alla veneta repubblica una schiera di truppe per mantenere l'ordine e la tranquillità interna la quale sarebbe partita tosto che il governo veneto avesse dichiarato di non averne più bisogno. Le altre truppe francesi, appena firmato il trattato di pace, avrebbero sgombrato il territorio Veneto.

1412. *Morte di Giovanni Maria Visconti duca di Milano, pugnalato nella chiesa di S. Gottardo in Milano, per mano di congiurati che gli proclamarono successore Estore Visconti, soprannominato il capitano senza paura.*

Filippo Maria fratello dell'estinto marciò prestamente da Pavia alla metropoli, espugnò Monza dove stavano rinchiusi gli uccisori del fratello, e lasciò tra i cadaveri colpito di spingarda lo stesso Estore di cui il corpo disseccato a guisa di mummia vedesi tuttavia nel cimitero presso la basilica di S. Giovanni in Monza. Filippo Maria Visconti aveva 20 anni quando ascese l'insanguinato trono.

MAGGIO 17.

1797. *Ingresso dei Francesi in Venezia.*

Giusta il trattato del giorno precedente i Francesi entrano in Venezia e si schierano in piazza S. Marco a disposizione di quel governo. Comandava questa schiera il generale Baraguey d'Hilliers. Il popolo veneziano che da 15 secoli non aveva veduto mai in città soldati stranieri, addolorato gridava per le vie: *Non è più Venezia, non è più*

S. *Marco*. Da questo giorno ebbero origine tutti i guaj, tutti i dolori che dovevano più tardi martoriare l'infelice Venezia.

1809. *Miollis è creato governatore di Roma, con decreto di Napoleone I.*

Lo stesso decreto ordinava che gli stati della Chiesa fossero riuniti alla Francia, che Roma fosse città imperiale e libera, che i segni della Romana grandezza fossero a spese di Francia mantenuti e conservati, che il debito pubblico romano fosse debito di Francia, che la rendita del papa si ampliasse fino a 2 milioni di franchi, che i palazzi ed i beni particolari del medesimo non andassero soggetti a tasse ec.

MAGGIO 18.

1800. *Passaggio del San Bernardo dai Francesi.*

Sublime e strategica idea che non poteva essere immaginata e condotta a fine che da Napoleone. — Casse, cassoni, truogoli, obici, cannoni, carrette, lettighe, cavalli, muli, bardature, soldati, tutto passò con incredibile celerità per quelle cime eternamente coperte di neve. Fra le nubi, fra le nebbie, fra le nevi, le armi risplendevano.

Si scavarono, a guisa di truogoli, tronchi d'alberi grossissimi affine di poter incassare cannoni ed in tal modo trasportarli a dorso di mulo attraverso le montagne. Magnifica e meravigliosa impresa che sarà sempre imperitura negli annali della storia.

1859. *Primo saggio dei cannoni rigati francesi sugli Austriaci.*

Verso Valenza, le due armate non erano divise che dal Po. Un mulino situato sulla riva francese, incagliava le operazioni degli Austriaci; essi vollero distruggerlo. Per due ore e più i cannoni nemici gettarono numerose incessanti palle, ma il mulino resistette e non una palla l'offese. Stanchi alla fine i Francesi di veder bruciata tanta polvere inutilmente, immaginarono di dare una lezione ai cannonieri austriaci. Fecero avanzare una batteria di cannoni rigati, ed in cinque o sei colpi distrussero tutte le opere del nemico, che stupefatto e pauroso cessò immediatamente il fuoco ed andò a rifugiarsi in luogo sicuro.

Maggio 19.

1809. *Scomunica di Pio VII contro Napoleone I e contro tutti coloro che avessero cooperato all'occupazione degli Stati della Chiesa e massimamente della città di Roma.*

Fulminò altresì l'interdetto contro tutti i vescovi e prelati sì secolari che regolari i quali non si erano conformati a quanto egli aveva stabilito circa i giuramenti e le dimostrazioni pubbliche verso il nuovo governo. Data la sentenza, si ritirava nei penetrali del suo palazzo.

Maggio 20.

1506. *Morte di Cristoforo Colombo in Valladolid in Ispagna d'anni* 68.

Sta scritto sulla sua tomba: Colombo ha dato ai re di Leone e di Castiglia un nuovo mondo.

1859. *Battaglia di Montebello.*

Una brigata di dragoni Italiani comandati dal generale Sonnaz occupava Montebello. Attaccati dagli Austriaci i dragoni ne sostennero valorosamente l'urto e combatterono col più grande co-

raggio; ma oppressi dal numero, nè avendo per sostegno fanteria ed artiglieria, furono costretti ad abbandonare Montebello e Ginestrello. Sopravenne il general Forey. Allora il nemico si portò sulla destra del generale, ma una brillante carica della cavalleria Italiana lo obbligò a ritirarsi. Forey riprese Ginestrello e respinse gli Austriaci in Montebello. Ivi il combattimento fu accanito. Gli Austriaci si erano trincierati nelle case ch'essi avevano trasformate in tante fortezze. Bisognò sloggiarli colla bajonetta. Fu in questa fase dell'azione che il bravo generale di brigata Beuret fu ferito mortalmente. Infine scacciati dalle case, scacciati dal villaggio, gli Austriaci si rifugiarono nel cimitero ove tentarono ancora di difendersi. Ma tutto doveva cedere allo slancio delle truppe alleate. A sei ore e mezzo di sera il nemico fu respinto fino in Casteggio, ove il general Forey giudicò inutile di più oltre inseguirlo. Gli Austriaci perdettero 1150 uomini, più 150 prigionieri, su 30000 uomini circa; gli alleati 850 uomini sopra 6200 che presero parte al combattimento.

MAGGIO 21.

1808. *Decreto di Eugenio Beauharnais, con cui divide le quattro provincie degli Stati della Chiesa in tre dipartimenti, del Metauro, del Musone e del Tronto.*

Aveva il primo Ancona per metropoli, il secondo Macerata, il terzo Urbino. Era in Ancona un magistrato politico. Beauharnais vi chiamò Lemanois presidente con due consiglieri.

1848. *Battaglia di Vicenza.*

Durando generale pontificio non avendo potuto impedire la congiunzione dell' armata Austriaca con Radetzky, ed obbligato a rinchiudersi in Vicenza con 9000 uomini soltanto, metà dei quali volontarj, respinse tutti gli attacchi del generale Thun che disponeva di 18000 soldati e di 40 cannoni contro quella città aperta.

1859. *Battaglia della Sesia.*

Il generale Cialdini colle sue truppe passò a guado il fiume e sbarazzò tutta la riva opposta degli Austriaci che l'occupavano. La fuga del nemico fu si rapida e disordinata, che egli abban-

donò sul campo di battaglia i suoi feriti ed un immenso materiale di guerra. Fu in seguito alle vittorie di Montebello e della Sesia, che Napoleone III cominciò ad eseguire il suo piano di guerra che gli riuscì sì bene. Egli operò dapprima un cambiamento di fronte a destra e diresse la sua armata in massa su Casale e Vercelli. Le truppe della Guardia Imperiale mentre fingevano una marcia su Tortona e Voghera, furono portate di notte, mediante il vapore, a Casale. Il generale Giulay ingannato, esalò il suo furore in due proclami alle popolazioni Sarde, che furono trovati degni d'Attila e di Genserico.

Maggio 22.

1796. *Sollevazione di Binasco contro i Francesi per l'esportazione degli oggetti preziosi dai Monti di Pietà.*

Parecchie centinaja di soldati transitanti furono massacrati unitamente a patrioti italiani che si volevano partitanti dei Francesi.

1815. *Murat lascia Napoli e parte per la Francia con poco seguito di cortigiani e servi.*

Il giorno dopo fece solenne ingresso in Napoli Ferdinando Borbone cogli Austriaci. Lo stemma

di Murat fu abbassato per tutto il regno. Un nuovo ordine di cose venne imposto. Molti si affrettarono a deporre ai piedi dei Borboni le più calde proteste d'affetto e di sudditanza, fra i quali era strano veder taluno che si era distinto nelle imprecazioni contro i medesimi quando sembrava improbabile il loro ritorno.

1859. *A Torricella, nell'osteria del Fumo gli Austriaci fucilarono la famiglia Cignoli, composta di 7 persone, di cui due ragazzi dell'età minore di 10 anni, perchè trovarono nella loro casa alcuni fucili austriaci.*

Non valsero le preghiere, non la pietà. Urban ordinava ed assisteva al barbaro spettacolo! L'Austriaco nel recarsi in Piemonte, prometteva solennemente di tutelare le proprietà, l'onore e le leggi dei cittadini!

MAGGIO 23.

1796. *Sollevazione di Pavia.*

Quattro cento Francesi furono parte massacrati e parte imprigionati. La popolazione si era ammutinata alla notizia che il governo francese aveva fatto man bassa sugli oggetti privati esistenti in pegno nei Monti di Pietà. Il generale francese

Haquin esso pure fu malmenato dalla folla furente, ed a stento ebbe la vita, difeso dai municipali che colle preghiere e colle esortazioni implorarono ed ottennero la sua vita. Invano l'Arcivescovo di Milano, spedito espressamente da Bonaparte, esortò i Pavesi onde deponessero le armi e ritornassero alla vita tranquilla; i sollevati non ascoltarono la sua voce e si prepararono così il tremendo castigo che più tardi da Bonaparte loro veniva inflitto.

1859. *Garibaldi entra in Lombardia alla testa de' suoi volontarj.*

Il 20 maggio egli entrava in Gattinara; la popolazione lo riceveva con entusiasmo; il 22 a Borgo Nuovo e stamane a Castelletto sul Lago Maggiore. Qui bisognava passare il Ticino, le cui rive erano guardate dai cacciatori tirolesi. Garibaldi per ingannarli sul suo disegno, finse portarsi verso Arona; ma passò invece il fiume senza trar colpo, sbarcò a Sesto Calende e si diresse a marcia forzata sopra Varese. Invano gli Austriaci furibondi d'essere stati ingannati dal suo stratagemma vollero impedirgli il passo. Le popolazioni fecero dovunque causa comune con lui.

1859. *Il principe Napoleone sbarca col 5.º corpo d'armata francese a Livorno fra le entusiaste acclamazioni del popolo.*

MAGGIO 24.

1796. *Binasco abbruciato.*

Napoleone I per vendicare le atroci ingiurie fatte ai suoi soldati ordinò l'atterramento di Binasco. Nulla valsero le vive istanze dei Milanesi. « Mi bisogna un esempio! esclamava egli nel parossismo della sua collera. Se lasciassi impunita una simile vergogna, i miei soldati mi taccierebbero di viltà. » In breve tempo il povero paese incendiato da più parti non fu che un vasto focolare. Ai gemiti, alle imprecazioni degli abitanti i soldati francesi non rispondevano che con urli di gioja; la sete della vendetta era soddisfatta!

1859. *Garibaldi entra in Varese e vi proclama il governo austriaco decaduto da ogni diritto.*

Egli organizza la Guardia Nazionale per la difesa interna e fa appello per nuovi volontari; un gran numero accorre ad arruolarsi. Ecco un brano del suo proclama: Tutti i giovani che possono prendere un fucile, sono chiamati intorno alla

bandiera tricolore. Nessuno di voi vorrà assistere inerte ed imbelle alla guerra santa. Nessuno vorrà essere un giorno esposto a confessare vergognosamente di non aver voluto prendervi parte. È l'ora e il momento di mostrare che non mentivate allorchè parlavate di odio verso l'Austria. Alle armi adunque! Nessuno sacrificio ci parrà grande, poichè noi siamo quella generazione che avrà compiuta l'opera dell'indipendenza italiana. — Garibaldi.

MAGGIO 23.

1796. *Saccheggio di Pavia.*

Napoleone nella stessa maniera che aveva punito Binasco, volle infliggere castigo a Pavia. Nessuna preghiera valse a placare il suo sdegno. In persona entrò nella città atterrita, che troppo tardi conosceva il suo fallo, co'suoi granatieri, coll'artiglieria e cavalleria. I sollevati si difendono disperatamente, ma dopo un'ora d'ineguale combattimento, cadono rovesciati dovunque. Napoleone ordina immediatamente il saccheggio di 24 ore. Impossibile cosa sarebbe il ripetere gli orrori commessi in quel giorno. S'immagini il lettore quanto possa essere crudele e barbaro il

soldato nel vendicare le ingiurie ricevute e nella sete del bottino!

1846. *Luigi Napoleone si evade dalla prigione di Ham ingannando astutamente il comandante del castello ed i guardiani del cancello.*

Indossata una *blouse* ed un pajo di pantaloni sdrusciti, un grembiale bleu in proporzione, una parrucca di lunghi capelli neri ed un meschino berretto, unto il viso, insucidate le mani, calzati gli zoccoli, una tavola del suo lungo scaffale sulle spalle ed una pipa di terra piuttosto grossa in bocca, Luigi Napoleone in perfetta metamorfosi fingendosi un operajo uscì felicemente dalla cittadella. Egli era libero! ma l'esiglio cominciava per lui e l'esiglio ha le sue privazioni e le sue pene. Il principe si portò immediatamente a Bruxelles daddove ripartito subito per Ostenda s'imbarcò per l'Inghilterra.

MAGGIO 26.

1805. *Napoleone I s'incorona re d'Italia nel Duomo di Milano.*

Si pose sul capo la corona di ferro esclamando: *Dio me la diede, guai a chi la tocca.* Grande

pompa e grande festa nazionale. Entrava Napoleone per la Porta Ticinese che assunse il nome di Porta Marengo. Rifiutò le chiavi della città che gli si offrivano, dicendo: « I cuori dei buoni Milanesi aversegli da tanto tempo. » Il Cardinale che stava sul limitare della cattedrale, presentatosi Napoleone, giurò in nome del clero tutto di Milano, rispetto, fedeltà e obbedienza. Il palazzo di corte, finita la sacra cerimonia, accoglieva il re fra mille e mille acclamazioni di una entusiasta popolazione.

1859. *Battaglia di Varese.*

Gli Austriaci in numero di 5 mila attaccarono di buon mattino Garibaldi coi pochi suoi volontarj. A 7 ore gli Austriaci erano respinti al di là di Malnate con gravissime perdite. I Cacciatori delle Alpi hanno combattuto eroicamente soprattutto alla bajonetta. Varese ha concorso efficacemente alla difesa delle barricate. Alle cannonate del nemico, la popolazione rispondeva col grido di viva Vittorio Emanuele, viva l'Italia. Tutte le campane suonavano a stormo.

Maggio 27.

1859. *Garibaldi entra in Como.*

Un distaccamento di Austriaci era uscito dalla città all'alba, senza dubbio per una ricognizione. Verso le ore 8 si viddero ritornare ansanti, disordinati e la maggior parte senza armi. A mezzo giorno i fuggiaschi dell'esercito austriaco nelle vicinanze della città cercavano nascondersi. A 3 ore uno squadrone di usseri si precipitò in disordine sulla Piazza Nuova e cercò invano d'ordinarsi. Un quarto d'ora dopo 2000 uomini coperti di polvere, di sudore, di sangue entrarono da Borgo Vico, ed in disordine proseguirono per Camerlata. Appena questo torrente umano sbarazzò la città, lasciando dietro di sè feriti, armi e munizioni, le campane tutte delle chiese suonarono a stormo; le armi nascoste uscivano, come per miracolo, dai nascondigli, ed un'ora dopo 10 mila volontarj correvano incontro a Garibaldi. Il generale coi suoi cacciatori non fece che traversare la città. La lotta fu rinnovata alla stazione di Camerlata ed a cinque ore tutto era finito. Gli Austriaci scompigliati e sgominati ripararono a Milano. La sera di questa gloriosa gior-

nata la città fu illuminata. È impossibile descrivere le manifestazioni di giubilo di quella brava popolazione e l'accoglienza che fece al generale Garibaldi ed ai suoi volontarj.

MAGGIO 28.

1796. *Ingresso dei Francesi in Peschiera.*

Augereau entra trionfante e minaccioso nella fortezza alla testa delle sue valorose truppe. Gli Austriaci, sebbene vi si fossero fortificati erigendo bastioni e palizzate, dovettero abbandonarla tornando affatto inutile la resistenza.

1825. *Congresso di Milano.*

Il re di Napoli e l'imperatore d'Austria stabilirono che l'occupazione degli Austriaci nel regno di Napoli proseguisse sino al marzo 1827. In considerazione delle finanze di S. M. Siciliana il corpo di truppe da 35 mila uomini sarebbe ridotto a soli 15 mila, e se dopo qualche tempo anche questo numero fosse di troppo aggravio, si limiterebbe a soli 12 mila. L'occupazione austriaca costò a Napoli 12 milioni di ducati. Così l'Austria che col manto bugiardo dell'ordine e dell'e-

quilibrio in Italia, prepotentemente irrompeva negli stati della penisola per servire a sè medesima troppo temendo dello spirito della carboneria, si faceva anche pagare l'abuso.

Maggio 29.

1176. *Battaglia di Legnano.*

Per combattere separatamente i corpi di Federico Barbarossa, i Milanesi condussero il Carroccio nelle campagne di Busto Arsizio e di Legnano. La vittoria stette pei Milanesi. Barbarossa pugnava nelle prime file e fu balzato dal suo cavallo. I guerrieri della Morte e quelli del Carroccio, calpestando i feriti e gli estinti, di corsa colle spade incalzarono i fuggitivi e fecero migliaja di prigionieri, e migliaja ne sospinsero nelle acque del Ticino. Beatrice, moglie di Barbarossa, per tre giorni attese suo marito e lo piangeva perduto, quando lo vidde ritornare solo, malconcio e salvo a stento dalle mani dei Lombardi. Le battaglie di Salamina e di Legnano, le prodezze dei repubblicani greci e lombardi e l'orgoglio insultante di Serse e di Federico Barbarossa, sono cose fra loro somiglianti.

1796. *Occupazione di Brescia per parte dei Francesi.*

La città allora apparteneva alla veneta repubblica.

1814. *Morte di Giuseppina prima moglie di Napoleone I alle ore 11 antimeridiane.*

MAGGIO 30.

1848. *Battaglia di Goito.*

Grande battaglia vinta da 19 mila Piemontesi comandati dal re Carlo Alberto contro 30 mila Austriaci. Durò la pugna tutto il giorno. Gli Austriaci, sebbene superiori in numero, andarono sgominati, scompigliati e pienamente in rotta. Dopo la battaglia Carlo Alberto ricevette un dispaccio del duca di Genova, suo figlio, qualmente gli significava la capitolazione della fortezza di Peschiera fatta dal governatore austriaco. In questa giornata Vittorio Emanuele, in allora duca di Savoja, fu leggermente ferito da una palla nella coscia, mentre procurava arrestare la marcia animosa ed imprudente delle sue truppe.

1796. *Passaggio del Mincio di Napoleone I colla sua armata.*

1859. *Prima battaglia di Palestro.*

L'armata francese ed un reggimento della cavalleria sarda avevano avuto il loro battesimo a Montebello: l'armata italiana fiancheggiata dal 3.º reggimento degli Zuavi e da un distaccamento della divisione Trochu, doveva avere il suo a Palestro. Gli Austriaci dopo la loro ritirata da Vercelli, si erano fortemente trincerati in questa posizione, di cui essi apprezzavano fortemente l'importanza come punto militare. Palestro difendeva Robbio e Mortara. Fu stabilito dagli alleati che questa posizione doveva essere tolta agli Austriaci. In conseguenza il re Vittorio Emanuele attaccò colla sua armata i ridotti di Palestro e i due villaggi di Casalino e di Vinzaglio che loro servivano d'appoggio. I bersaglieri fecero prodigi di valore; essi ruppero il piano di difesa del nemico e respinsero ogni resistenza coll'arme terribile della bajonetta. Due cannoni furono presi e gli artiglieri che li difendevano furono uccisi sui loro pezzi. Le altre truppe di linea secondarono valorosamente i bersaglieri; essi fecero l'assedio di Palestro, e ne scacciarono il nemico che secondo la sua abitudine si era trincerato e for-

Battaglia di Palestro (31 maggio 1859).

tificato in ogni casa. A due ore tutto era finito; il re entrava vincitore in Palestro e vi prendeva posizione.

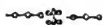
Maggio 31.

1859. *Seconda battaglia di Palestro.*

Un ritorno offensivo dalla parte degli Austriaci era a temersi. Non era possibile lusingarsi che essi non tentassero di riprendere una posizione alla quale essi tenevano assai. Infatti, di buon mattino tre colonne austriache della complessiva forza di 20 mila uomini si avanzarono sugli avamposti di Palestro ed attaccarono vigorosamente gli Italiani. Gli avamposti cominciarono a retrocedere, ma ben presto il nemico dovette arrestarsi. Gli Zuavi si slanciarono verso il nemico, traversarono il fiume a nuoto, si gettarono sopra i suoi cannonieri e s'impadronirono di due pezzi di cannone; poscia si misero ad inseguire il nemico in fuga per ben 5 chilometri uccidendo e facendo loro prigionieri. Le truppe Italiane fecero energicamente il loro dovere. Lo stesso re Vittorio Emanuele si espose con incredibile audacia. Finalmente gli Austriaci furono respinti su tutta la linea; essi fuggirono disordinatamente

lasciando Palestro in potere degli alleati che vi si fortificarono. In questo modo 20 mila Austriaci contro pari numero d' alleati non solo poterono resistere a mantenersi in posizioni preparate e studiate, ma dovettero volgere il tergo cercando ogni mezzo per riserbarsi la fuga. Gli alleati perdettero 1400 uomini, gli Austriaci 2100 e 950 prigionieri. Fu in questa battaglia che Vittorio Emanuele diede al 3.° reggimento degli Zuavi il soprannome d'impareggiabile e che egli ricevette in contraccambio, da quel reggimento, i distintivi di caporale.

1859. *Ingresso del principe Napoleone in Firenze.*

GIUGNO

Giugno 1.

1796. *Ingresso dei Francesi in Roma.*

1846. *Morte di Gregorio XVI.*

Fu inopinata e misteriosa la sua morte e diede luogo a cento dicerie. Dotato di costituzione robusta e di forte temperamento egli erasi conservato fino all'ultima sua età vegeto e vigoroso.

Giugno 2.

1800. *Napoleone Bonaparte entra trionfante in Milano colle più elette schiere.*

Emanò immediatamente il seguente proclama. I riti della religione cattolica apostolica romana, pubblicamente si celebrassero, la religione si rispettasse. Salve le proprietà di tutti: che i fuorusciti rientrassero, che i sequestri si levassero, che si abolissero le cedole della banca di Vienna

e non avessero più valore di moneta etc. etc. Esposto il proclama vi fu grande allegrezza in ogni classe di persone e maggiormente nel partito democratico. Il popolo risalutò con entusiasmo e gioja infinita il fondatore della repubblica Cisalpina.

Giugno 3.

1239. *Battaglia di Gorgonzola.*

Cesare di Svevia venuto in Lombardia con numeroso stuolo di armati, per prendere la rivincita, come egli diceva, della battaglia di Legnano vinta dai Milanesi su Federico Barbarossa suo zio, fu battuto orrendamente a Gorgonzola. Contribuì alla sua disfatta un eclisse solare che secondo il povero giudicare di quei tempi, si tenne come segno della collera celeste contro Federico Barbarossa. Il re Enzo, figlio di Federico, rimase nella folla dei prigionieri. Fu poi restituito illeso con patto che gl'imperiali uscissero prestamente dalle terre lombarde, nè più mai portassero le armi a danno della repubblica.

GIUGNO 4.

1800. *Massena generale francese rende Genova agli Austriaci ed Inglesi.*

Dopo 3 mesi di assedio e di blocco mancarono nella città i viveri. Si mangiarono dalla popolazione i più sozzi animali e schifi cibi, cavalli, cani, gatti, sorci, pipistrelli, vermi, e beato chi ne poteva avere. Si macinava persino la crusca. Una libbra di riso costava lire 7, di farina lire 12, un pane biscotto di once 3 lire 12, una dozzina di uova lire 14, una fava due soldi, e non se ne trovava. Uomini e donne tormentati dall'ultima angustia della fame assordavano l'aria di urli e di lamenti, e morti per le contrade cadevano. Le condizioni della resa furono che il presidio uscisse libero per via di terra e potesse tornare in Francia. Coloro dei soldati che per malattia o ferite non potessero azzardarsi al viaggio sarebbero trasportati dalle navi inglesi ad Antibo o nel golfo di Juan. Il presidio era composto di 8000 soldati.

1859. *Battaglia di Magenta.*

La posizione degli Austriaci era formidabile. Granatieri e Zuavi francesi si slanciarono verso

Magenta, centro dell'armata austriaca. La lotta fu terribile, ma ineguale. A 5 ore pomeridiane i rinforzi cominciarono a venire; la battaglia allora prese un aspetto decisivo. Il nemico fu scacciato dovunque cercava fare resistenza. Mac-Mahon assalì Magenta e ne forzò l'ingresso. Gli Austriaci pugnarono disperatamente; da ogni casa fecero piovere una grandine di palle. I loro cannoni collocati agli sbocchi delle strade vomitavano la morte, ma nulla potè resistere all'ardore dei Francesi. Il generale Espinasse cadde sotto i loro occhi mortalmente ferito. In meno di un'ora gli Austriaci furono scacciati da ogni punto, decimati dalla mitraglia e dalle bajonette francesi. Gli Austriaci ebbero 13 mila uomini uccisi e feriti, e perdettero 7 mila prigionieri e 4 cannoni. I Francesi 4400 uomini fuori di combattimento ed un cannone.

GIUGNO 5.

1859. *Milano è libera dagli Austriaci.*

In tutta la giornata del sabbato 4 corrente gli abitanti della città udirono il cupo rimbombo del cannone; questo fragore incessante era l'annunzio certo di un grande fatto d'arme. Era la battaglia di Magenta. Infatti verso le ore sette e

mezzo lungo la strada da S. Pietro all'Olmo a Milano, incominciò a comparire dal sobborgo di S. Pietro in Sala presso la capitale, la testa delle colonne che si allontanavano fuggendo dal combattimento. Lagrimevole spettacolo. Feriti accatastati sui carri, laceri o monchi delle membra, senza distinzione di ranghi, soldati, ufficiali, colonnelli, pallidi, sanguinosi, discinti, seduti o supini sui fardelli, sulle uniformi, sulle armi. Coi feriti giungevano alla rinfusa cavalli d'attiraglio senza carri, senza cannoni e colle tirelle recise, cavalli da sella sbardati, soldati trafelati, stanchi, armati o disarmati. Questa processione durò tutta notte e fino alle 11 antimeridiane della Domenica. I battaglioni e le artiglierie austriache sfilavano in mezzo alle contrade addobbate di bandiere tricolori e tra le grida del popolo esultante che dava clamorosi commiati. Verso mezzogiorno cominciò il popolo ad armarsi. Avvennero presso le barriere ai varj punti della partenza delle truppe, alcune scaramuccie, e non pochi militi isolati vennero disarmati e fatti prigionieri, non che molti carri ricondotti nell' interno. Tutti gli uffici, la Luogotenenza, la direzione di Polizia erano sgombri e vuoti all'alba del giorno. I capi

e subalterni austriaci erano partiti colla truppa, gli altri evasi o nascosti. La Municipalità avea vegliato la notte; ai suoi coraggiosi sforzi dobbiamo la conservazione degli 82 pompieri, che gli Austriaci volevano condurre seco. A mezzo giorno usciva il memorabile proclama, coll'annunzio del nuovo ordine politico. Milano era libera!

(*Gazz. di Mil.*)

Giugno 6.

1848. *Dimostrazione marittima piemontese e napoletana contro Trieste.*

L'ammiraglio Albini si avvicinò tanto alle opere esteriori della città, che la sua nave fu colpita da tre palle di cannone. I consoli delle potenze estere residenti in Trieste, viste le navi piemontesi e napoletane, protestarono per ogni danno e pregiudizio che ne sarebbe potuto venire al commercio, ed i consoli della Confederazione Germanica aggiunsero che ogni attacco contro Trieste, sarebbe considerato come fatto contro la stessa. A quelle intimazioni Albini si ritrasse nella rada di Pirano, contentandosi di bloccare strettamente il porto ed il littorale. Oggi stesso pervenne all'ammiraglio

napoletano ordine da Napoli dal re Ferdinando II di abbandonare, con tutte le navi napoletane, il mare Adriatico e portarsi immediatamente nel golfo di Napoli in seguito alla rivoluzione del 15 maggio. Quest'ordine veniva ugualmente impartito alle truppe di terra, buona parte delle quali già si trovava sotto le mura di Mantova.

1859. *Garibaldi e i cacciatori delle Alpi entrano in Bergamo.*

I 5000 Austriaci che occupavano la città, alla notizia dell'approssimarsi di Garibaldi, la abbandonano immediatamente. Garibaldi impadronitosi di Bergamo, volge subito i suoi passi a Brescia, precedendo, qual ardita vanguardia, l' armata alleata. Non si ferma a Brescia che tre o quattro giorni. Il 15 egli trovasi colla sua legione a Bettoletto ove passa il Chiese. I Cacciatori incontrano il nemico a Castenedolo e sono minacciati d' essere inviluppati e di soccombere al numero eccessivamente superiore. Garibaldi accorre e li salva. Le truppe che il re Vittorio Emanuele spediva in suo soccorso, non ebbero nemmeno occasione di trarre un sol colpo di fucile. Gli Austriaci battono in ritirata dovunque; essi evacuano

Treponti e Castenedolo, e fanno saltare, per coprire la loro ritirata, il ponte che si trovava sul Chiese, dirimpetto a Montechiari.

GIUGNO 7.

1859. *Ingresso dei Francesi in Milano.*

Le truppe francesi, reduci dai campi della vittoria, per l'Arco del Sempione, l'opera monumentale più sontuosa inaugurata a Milano da Napoleone I, entrarono in Milano sfilando per più ore lungo i corsi principali della città. — Era il corpo di Mac-Mahon, il vincitore di Magenta. Il tripudio dei cittadini accorsi ad ammirare da presso i prodi e generosi soldati, raggiunse quel genere d'esaltazione che talora non trova altro sfogo che nelle lagrime. Più d'un veterano adulto nelle lunghe e dure prove della guerra fu veduto cogli occhi inumiditi per non poter rispondere in diverso modo alle generali acclamazioni. La storia di tanti secoli non vanta una pagina come quella d'oggi, dove la gloria sia in tanta corrispondenza coll'intento supremo del beneficio. — Dalle finestre, dalla strada cadevano sui petti splendidi di meritate decorazioni, mazzi di fiori gettati da mani femminili, e i soldati li

baciavano nel raccoglierli. In tale occasione i Milanesi esposero il seguente indirizzo: Liberatori! Il palpito d'entusiastica riconoscenza che desta in noi Milanesi questa prima alba di libertà, frutto del vostro sangue, o prodi Franco-Italiani, non trovando uno sfogo bastante nel plauso, cerca anche l'effusione della parola. Figli d'Italia! È il voto dei vostri che sciogliete; è al bisogno presente della vostra patria che soddisfate; è la felicità dei nepoti che andate preparando. — Figli della Senna! Voi avvalorate coi vostri sforzi gli sforzi d'una nazione oppressa che vuole la libertà; nè amore di focolare paterno, nè imperiosità di sacrificj, nè ogni maniera di pericoli valsero a distogliervi da questa santa intrapresa che deve stringere in eterna fratellanza la terra di Dante con quella di Voltaire. L'opera santa non è però compiuta; nuovi trionfi vi aspettano, accorretevi. I nostri voti vi accompagnano.

Giugno 8.

1859. *Battaglia di Melegnano.*

Gli Austriaci dopo la disfatta di Magenta si erano ritirati in buona parte a Melegnano allo scopo di tentare contro l'armata alleata uno sforzo

disperato per arrestare la sua marcia vittoriosa, e per dare tempo ai loro equipaggi di pervenire in luogo sicuro. Napoleone giudicò doverli prevenire. Egli ordinò al maresciallo Baraguey D'Hilliers di portarsi in tutta fretta sopra Melegnano e sloggiarlo dal nemico. Mac-Mahon doveva prestargli appoggio ed agire sotto i suoi ordini. Melegnano era fortemente occupato dagli Austriaci che avevano eretto una barricata a circa 500 metri in avanti sulla strada postale e stabilito batterie all'ingresso del borgo. Gli Zuavi si precipitarono sui ridotti del nemico, che cominciò a destra ed a sinistra a battere la ritirata. A Melegnano come a Montebello, a Palestro ed a Magenta, si dovette prendere casa per casa, poichè gli Austriaci vi si erano chiusi e fortificati operando sui tetti. Essi si facevano riparo delle siepi, dei muri di giardino e per fino delle tombe del Cimitero. Quattro ore durò il combattimento, ma finalmente gli Austriaci sloggiati da ogni parte, dovettero riparare in disordinata fuga. Gli Austriaci in numero di 19 mila uomini perdettero 1400 uomini fra morti e feriti e 900 prigionieri; i Francesi 900 uomini su 16 mila. La vittoria di Melegnano diede luogo ad una manifestazione delle più com-

moventi da parte della popolazione milanese. Quando essa seppe che si combatteva a Melegnano, che vi erano quindi feriti e moribondi a soccorrere, rinunciò immediatamente alla sua quotidiana passeggiata sul corso e si rese in pellegrinaggio sul campo di battaglia. Si viddero eleganti signore raccogliere i soldati feriti, ajutare colle loro mani delicate ad adagiarli nei loro cocchi, e talvolta non restando posto per esse all'interno, salire sul serpe vicino al cocchiere e ricondurre così in città e nei loro palazzi quel glorioso carico.

GIUGNO 9.

1800. *Battaglia di Montebello.*

Grande e fiera battaglia fra Austriaci e Francesi. Lannes entrando impetuosamente, come sempre soleva in battaglia, sforzava il nemico a piegare cacciandolo in fuga. Durò la battaglia dalle sei mattina alle otto di sera.

1859. *Proclama di Napoleone III agli Italiani da Milano.*

La sorte della guerra mi conduce oggi nella capitale della Lombardia. Ecco perchè vi sono.

Allorchè l'Austria aggredì ingiustamente il Piemonte, io risolsi di sostenere il mio alleato, il re di Sardegna, l'onore e gli interessi della Francia facendomene un dovere. I vostri nemici, che sono i miei, hanno tentato di diminuire la simpatia universale che vi era in Europa per la vostra causa, volendo far credere che io non faceva la guerra che per ambizione personale o per ingrandire il territorio di Francia. Se vi sono degli uomini che non comprendono la loro epoca, io non sono nel numero di quelli. Si è più gran di oggi coll' influenza morale che si può esercitare, che con sterili conquiste, e tale influenza morale io la cerco con orgoglio nel contribuire a render libera una delle più belle parti dell'Europa. La vostra accoglienza mi ha già provato che mi avete compreso. Io non vengo fra voi col sistema preconcepito nè di spossessare principi nè d'imporvi la mia volontà. La mia armata non si occuperà che di due cose: combattere i vostri nemici e mantenere l'ordine interno; essa non porrà alcun ostacolo alla libera manifestazione de' voti legittimi. La provvidenza favorisce talvolta i popoli come gli individui, dando loro occasione di diventar gran-

di d'un tratto, ma purchè sappiano approfittarsene. Approfittate dunque della fortuna che vi si offre. Il vostro desiderio d'essere indipendenti, sì lungamente espresso, sì sovente deluso, si realizzerà, se ve ne mostrerete degni. Unitevi adunque in un solo scopo, l'indipendenza del vostro paese. Organizzatevi militarmente. Accorrete sotto la bandiera del re Vittorio Emanuele che vi ha già sì nobilmente mostrata la via dell'onore. Ricordatevi che senza disciplina non vi è armata, ed animati dal sacro fuoco della patria, non siate oggi che soldati per essere domani cittadini di un grande paese.

Giugno 10.

1811. *Pio VII è trasportato da Savona a Fontainebleau in Francia.*

Nella notte di questo giorno Lagorse, capitano dei gendarmi in Savona, dove trovavasi esigliato il pontefice, messogli addosso una sottana bianca, un cappello da prete sul capo, la croce vescovile sul petto, spinse il capo della Chiesa in una carrozza e lo condusse a Fontainebleau. Il pontefice era d'aspetto sereno. Poco dopo giunto a Fontainebleau, vi arrivava anche Napoleone I.

Caso strano, che là dove otto anni prima era Pio arrivato trionfante, ora prigioniero arrivava, e di là dove Napoleone ora signore del mondo giungeva, prigioniero egli pure due anni dopo se ne partiva.

1848. *Assalto di Vicenza per parte di Radetzky alla testa di 35 mila uomini.*

Durando comandante delle truppe Romane sostenne energicamente la lotta la più ineguale fino a che le posizioni dominanti dei monti Berici furono occupate dagli Austriaci non senza grave loro perdita. Allora ogni resistenza tornava inutile, e dovette stipularne la resa.

GIUGNO 11.

1848. *Combattimento di Dolce.*

Il duca di Genova dopo la presa di Rivoli volle studiare le nuove posizioni degli Austriaci. Il duca comandava la quarta divisione. Scese verso Incanale, e risalita la destra dell'Adige scoprì gli Austriaci fortemente postati sopra Dolce. D'ambe le rive si fece fuoco vivissimo per 5 ore, e benchè divisi da un sì grosso fiume, i Piemontesi non cessarono il fuoco nè si ritrassero finchè non videro gli Austriaci ritirarsi fuori del borgo.

1848. *Resa di Vicenza.*

Vicenza bloccata da ogni parte, non potendo più oltre difendersi contro gli Austriaci, capitolò alle seguenti condizioni: 1.º Uscisse dalla città la guarnigione con armi e bagagli e tutti gli onori della guerra. 2.º Per 3 mesi Durando e le sue truppe non prendessero le armi contro l'Austria. 3.º Rispettati i cittadini nella proprietà e nella vita. Questa capitolazione venne stipulata dal colonnello Hess per l'Austria e dal generale Casanova pel Piemonte. Il terzo articolo, come era facile a prevedersi, fu dall'Austria violato. Durando sciolto per tale mancanza di patto, volle allora ricongiungersi a Carlo Alberto, ma il papa Pio IX i di cui voti segreti desideravano il trionfo dell'Austria, si oppose alla sua risoluzione, e Durando, non volendo restare più oltre al servizio di una causa antinazionale, venne ad offrire la sua spada al re di Sardegna.

GIUGNO 12.

1815. *Ultimo addio di Napoleone I a Luigi Napoleone, suo nipote, ora imperatore dei Francesi.*

Ortensia condusse i suoi due figli Carlo Napoleone e Luigi Napoleone da Napoleone che par-

tiva da Parigi per recarsi a Waterloo. Sei giorni dopo tutte le speranze dell'impero erano distrutte, e Napoleone momentaneamente si ritirava alla Malmaison. Ortensia vi era pure a dividere la sua sorte.

GIUGNO 13.

1848. *Protesta della Confederazione Germanica a Carlo Alberto.*

Giunse a Rivoli un parlamentario austriaco con dispaccio del feld maresciallo conte Lignowsky che trasmetteva a Carlo Alberto ingiunzione di non oltrepassare i limiti del confine d'Italia, cercando provare che il Tirolo era parte della Confederazione Germanica. Il generale Sonnaz ebbe ordine dal re di riferire al Lignowsky che al campo non trattava affari di politica, che il suo dispaccio si manderebbe a Torino ai ministri per averne il loro avviso, ma che anzi tutto faceva notare che se veramente l'Austria desiderava che il Tirolo fosse considerato come parte della Confederazione germanica e quindi aver egli diritto alla neutralità, faceva duopo altresì che Vienna cessasse di mandar rinforzi in Italia appunto per la via di Tirolo.

GIUGNO 14.

1800. *Battaglia di Marengo.*

La vittoria di questa battaglia stette per otto ore in favore di Melas generale in capo degli Austriaci, ma Desaix entrando furiosamente in lizza costrinse gli Austriaci a sbandarsi da ogni parte. Questa battaglia cambiò le sorti d'Europa e le fece andare pel medesimo verso per 14 anni. Il generale Desaix, il bravo fra i bravi, poco dopo il suo ingresso nella battaglia, ricevette una palla nel petto e morì istantaneamente. Le perdite calcolate furono da parte degli Austriaci 4,000 morti e feriti, e 7,000 prigionieri, da parte dei Francesi 3,000 morti e 4,000 feriti.

GIUGNO 15.

1848. *I Piemontesi marciano su Verona.*

Stante il blocco austriaco le relazioni fra l'esercito piemontese e le truppe di Durando erano impedite, e Carlo Alberto ignorando la resa di Vicenza, anzi credendo che potesse resistere ancora, saputo che Radetzky era partito da Verona con numerose truppe ed 80 cannoni, risolse d'assaltar questa fortezza per prenderla o per deci-

dere il generale austriaco a retrocedere ed accettare una battaglia campale. In conseguenza fece marciare le sue truppe, e mentre queste erano quasi sotto la fortezza, gli pervenne la notizia della resa di Vicenza. Allora fu costretto a ordinare la ritirata e prendere le vecchie posizioni onde non essere tagliato fuori dal resto del suo esercito.

Giugno 16.

1846. *Elezione di Giovanni Maria Mastai a Pontefice sotto il nome di Pio IX.*

I Cardinali adunatisi in Conclave elessero a Pontefice il cardinale Mastai. Lo spoglio dei voti procedè lentamente, e coll'ultima scheda si era letto per 36 volte il nome di Mastai. I Cardinali tutti sorsero in piedi e confermarono per acclamazione il risultato dello squittinio. Il novello papa erasi inginocchiato. Il cardinal Macchi scosse allora un campanello; a quel segno la porta si spalancò intieramente, ed il segretario del Sacro Collegio seguito dal prefetto e dai maestri delle cerimonie entrò nella cappella, ne fece il giro fermandosi successivamente davanti ai Cardinali, che successivamente lasciando il proprio seggio, scesero nella navata; quindi tutti in corpo mossero verso

il novello eletto per domandargli se accettava la elezione. A quella interrogazione rialzossi Mastai, e rispose con tutta semplicità che uniformavasi alla volontà di Dio e che assumeva il nome di Pio IX. Allora tutti i baldacchini ond'erano sormontati i seggi cardinalizj, vennero abbattuti, toltone un solo. I membri del Collegio non facevano più parte della sovranità, e questa era riunita in un sol uomo; il papa era eletto.

GIUGNO 17.

1834. *Luigi Napoleone è nominato capitano d'artiglieria nel reggimento di Berna.*

Questo nuovo grado diede motivo ai compagni d'armi del principe d'attestargli i loro sentimenti di fraternità con vive dimostrazioni. Egli entrava nella carriera militare come suo zio. Cominciava come lui dall'artiglieria, col titolo di capitano, sotto una repubblica. Tale ravvicinamento di circostanze lo rendea orgoglioso e lo innalzava al suo proprio sguardo, perchè non andava debitore di quel grado se non a sè stesso ed alle sue opere. Napoleone interveniva ogni anno al tiro federale di Berna, e più volte fra le generali acclamazioni riportava, come vincitore, bandiere e corone.

Giugno 18.

1796. *I Francesi entrano in Bologna guidati dal generale Verdier e da Napoleone.*

1799. *Battaglia della Trebbia fra Russi, Austriaci e Francesi.*

I Francesi diedero un urto tale alle colonne di Souvaroff, che già perdevano terreno e sarebbero anche andate in rotta se non fossero sopraggiunti imponenti rinforzi. Era Delheim che con 8 reggimenti austriaci arrivava precisamente in tempo a salvare i Russi da una totale rovina. Animosi quanto prima, i Francesi seguitarono coraggiosamente nella pugna, ma dopo 16 ore di accanito combattimento dovettero alla fine ritirarsi verso Parma. Macdonald era il capo condottiero dei Francesi. Il campo di battaglia, orrido a vedersi, offriva il doloroso spettacolo di una immensa carnificina. In ogni parte uomini e cavalli morti e moribondi, gemiti, grida, armi e munizioni rotte e sparse, la Trebbia menava sangue. Dodici mila uomini fra morti e feriti!

1859. *Ingresso di Napoleone III e Vittorio Emanuele II in Brescia.*

L'accoglienza che si ebbero dalla popolazione pareggiò quella di Milano. In questo stesso giorno Francesco Giuseppe annunciò alle sue truppe con un ordine del giorno, che egli assumeva il comando generale dell'armata. — Nel prendere da oggi, egli diceva, il comando della mia armata contro l'inimico, io voglio, alla testa delle mie valorose truppe, continuare la lotta che l'Austria è stata costretta ad accettare pel suo onore e pel suo buon diritto. Soldati! La vostra affezione per me, il vostro coraggio, di cui mi avete dato prove sì luminose ed irrecusabili, mi assicurano che sotto la mia direzione, voi riporterete quell'esito che la patria aspetta da voi.

GIUGNO 19.

1183. *Federico Barbarossa sottoscrive la pace di Costanza.*

Condizioni della pace: Abolite le regalie costituenti le rendite ed i privilegi reali dei re longobardi e franchi. Aboliti i privilegi daziarj, le sussistenze, la soldatesca feudale, le tasse di transito, di ma-

cine, dei ponti, della pesca. Proibito il battere moneta, e l'imposta personale abolita. — Gli Alemanni non sarebbero mai tornati in Italia, ec. Barbarossa osservò lealmente le condizioni di questa pace, e le città italiane non ebbero mai più a dolersi di lui e della sua fede.

GIUGNO 20.

1840. *Luciano Bonaparte fratello di Napoleone I muore in Viterbo.*

Il di lui matrimonio colla vedova Bleschamp, a dispetto di Napoleone, rinnovò le discordie fra i due fratelli a segno tale che a Luciano fu imposto di uscir tosto dal territorio francese. Accolto cortesemente da Pio VII, ne ricambiò l'ospitalità, disapprovando le durezze che il despotismo del vincitore d'Austerlitz, come egli diceva, faceva provare al Santo Padre. Da Pio VII ebbe anche il titolo di principe di Canino. Nel 1810, Luciano facendo vela da Civitavecchia con intenzione di recarsi agli Stati Uniti, cadde in mano degl'Inglesi, e fu condotto prima a Malta, poi a Plimouth in Inghilterra. Vi stette fino a che l'annichilita potenza del relegato d'Elba gli ridonò la libertà. Trattosi a Roma e tutto devoto

al Pontefice, non potè a meno di stendere la mano al caduto fratello e sostenerlo quando si dichiarava una seconda volta monarca della Francia. Si oppose alla sua abdicazione, propose che le Camere eleggessero Napoleone II, e si ebbe in compenso l'esiglio dalla Francia e l'arresto a Torino. Il Papa gli fece ridonare la libertà, a patto che risiedesse per sempre a Roma. Il principe scrisse il poema epico *Carlomagno*, e morì in età di 65 anni.

GIUGNO 21.

1846. *Giovanni Maria Mastai viene solennemente incoronato Pontefice sotto il nome di Pio IX nella Basilica del Vaticano.*

Giovanni Maria Mastai nacque in Sinigaglia il 13 maggio 1792, fu educato ed istruito dai padri Scolopii nel collegio di Volterra in Toscana. Nel 1818 andò a Sinigaglia a predicare le missioni. Fu fatto coadiutore della chiesa di S. Maria in via Lata a Roma. Nel 1823 andò al Chilì come missionario, e ritornò a Roma il 6 luglio 1825. Leone XII lo nominò arcivescovo di Spoleto, Gregorio XVI vescovo d'Imola nel 1832, e cardinale nel 1840. Egli ascendeva al trono ponti-

ficio in tempi difficili, e doveva imperare a sudditi che erano troppo sdegnati dall'antecedente governo di Gregorio XVI. Ognuno sa con quali riforme seppe inaugurare Pio IX il nuovo suo regno, ed ognuno sa ancora in qual modo seppe defraudare tutte le speranze che in lui avevano riposte gli Italiani.

Giugno 22.

1815. *Ultimo proclama di Napoleone I.*

Dopo la battaglia di Vaterloo, Napoleone dettò questa breve e stringente dichiarazione: Nell'intraprendere la guerra per l'indipendenza nazionale, io contava su l'unione di tutti gli sforzi, di tutte le volontà, e sul concorso di tutte le autorità nazionali. Ciò mi dava fondamento a sperare il buon successo di questa impresa, e sfidai tutte le dichiarazioni delle potenze congiurate a mio danno. Le circostanze mi sembrano cangiate, e mi offro in olocausto all'odio dei nemici della Francia. Possano essere sinceri nelle loro dichiarazioni e non voler maledire alla mia persona! Ora la mia carriera politica è finita. Io proclamo mio figlio sotto il titolo di Napoleone II imperatore dei Francesi. Gli attuali ministri formeranno

temporaneamente il consiglio del governo. L'interesse onde son legato a mio figlio mi obbliga a far invito alle camere ed ordinare senza indugio la reggenza con una legge. Unitevi tutti per la salute pubblica e per essere nazione indipendente. — Dal palazzo dell'Eliseo. Napoleone.

Giugno 23.

1808. *Espulsione da Roma dei Cardinali nati nel regno d'Italia ed in quello di Napoli.*

Volendo Napoleone I privare Pio VII di tanti prelati e cardinali nemici di ogni nuovo ordine di cose, nemici della sua politica e fautori di sempre nuove dissensioni, con suo decreto ordinò che tutti i cardinali, prelati e impiegati presso la Corte di Roma nati nel regno d'Italia e di Napoli fossero obbligati a restituirsi in patria, e chi non lo facesse, avesse i beni posti al fisco. In questo modo, diceva Napoleone, allontanando dal sommo pontefice tristi e pericolosi consiglieri, Pio VII ascolterà senza dubbio i consigli della Francia, provvederà ai nuovi bisogni reclamati dal suo popolo, ed accorderà finalmente quelle riforme indispensabili per conciliare in una sola mano il poter temporale col potere spirituale.

Giugno 24.

1859. *Battaglia di San Martino e Solferino.*

Dopo la battaglia di Magenta e quella di Melegnano il nemico aveva precipitata la sua ritirata sopra il Mincio, abbandonando la linea dell'Adda, dell'Oglio e del Chiese. Il 23 giugno a sera l'armata italiana si portava sopra Pozzolengo, mentre quella francese si recava fra Medole e Solferino. Durante la notte l'armata austriaca, che si era di già ritirata di là del Mincio, ripassò il fiume a Goito, Valeggio, Monzambano e Peschiera, rioccupando le posizioni che essa aveva pochi giorni prima abbandonato. Le due armate in marcia l'una contro l'altra s'incontrarono inopinatamente. Incominciò la zuffa: grossi rinforzi austriaci accorsero dovunque facendo indietreggiare gli Italiani fin dietro S. Martino. Il nemico guadagnava terreno ad onta degli sforzi della divisione Mollard e della seconda brigata Cucchiari. Fu allora che la brigata d'Aosta che si era portata verso Solferino per ajutare il maresciallo Baraguey d'Hilliers, fu spedita dal re in appoggio ai generali Mollard e Cucchiari per l'attacco di S. Martino. Marciarono queste brave

truppe sull'inimico sotto un fuoco terribile e si impadronirono palmo per palmo, cascina per cascina, delle posizioni occupate dagli Austriaci. L'artiglieria guadagnando le cime delle colline e coronatele di 24 pezzi di cannone portò il disordine nelle file nemiche. La divisione Durando che era stata alle prese anch'essa con un nemico superiore del doppio e che lo aveva dopo sette ore di fiero combattimento posto in fuga, per ordine del general La Marmora si portò a San Martino; ma sulla strada incontrò un'altra colonna austriaca colla quale ebbe a lottare accanitamente per aprirsi un passaggio, e non giunse a San Martino se non quando il resto delle truppe se ne era già impadronito. La brigata Piemonte ebbe essa pure a sostenere una terribile lotta verso Pozzolengo; conquistò tutte le posizioni nemiche, s'impadronì di Pozzolengo e cacciò gli Austriaci in disordinata fuga. Tutte indistintamente le divisioni dell'armata del re fecero il loro dovere. L'armata francese dal suo canto non solo respinse tutti gli urti disperati del nemico, ma s'impadronì di tutte le sue posizioni quasi inaccessibili. Gli Italiani perdettero 5525 uomini fra morti, feriti e

prigionieri, ma 5 cannoni erano loro restati nelle mani, come trofeo di questa sanguinosa vittoria. I Francesi contarono 12 mila uomini uccisi, feriti e prigionieri. L'armata austriaca ebbe più di 25 mila uomini fuori di combattimento, più 6 mila prigionieri. Perdette inoltre 4 bandiere, 35 cannoni ed un immenso materiale di guerra.

GIUGNO 25.

1859. *Proclama di Napoleone III ai soldati francesi.*

Il nemico credeva sorprenderci e respingerci al di là del Chiese; ma dovette egli stesso ripassare il Mincio. Voi avete degnamente difeso l' onore della Francia, e la battaglia di Solferino uguaglia e sorpassa anche quelle di Lonato e di Castiglione. Per ben dodici ore, voi avete respinto gli sforzi disperati di più di 150 mila uomini. Nè la numerosa artiglieria del nemico, nè le posizioni formidabili che egli occupava su di una estensione di 15 chilometri, nè il caldo soffocante, non hanno potuto arrestare il vostro slancio. La patria riconoscente vi ringrazia per mezzo mio di tanta perseveranza e di tanto coraggio; ma essa piange con me coloro che sono morti sul campo dell'onore. Noi abbiamo preso 3 bandiere, 30 can-

noni, e 6000 prigionieri. L'armata italiana ha lottato colla stessa bravura contro forze superiori. Essa è ben degna di trovarsi al vostro fianco. Soldati! Tanto sangue versato non sarà inutile per la gloria della Francia e per la felicità dei popoli.

GIUGNO 26.

1846. *Lettera di Metternich al ministro d'Austria a Firenze.*

Ecco un fatto che nelle circostanze attuali ci sembra abbastanza significativo. Negli archivj dell'ex granduca di Toscana è stata trovata una lettera di Metternich al ministro d'Austria a Firenze. Il brano più notevole di quella lettera è il seguente: « Il Governo toscano, rifiutandosi di
» permettere al principe Luigi Bonaparte (ex re
» d'Olanda, padre di Napoleone III) di ritornare
» nel suo territorio, non solo ha preso una riso-
» luzione consigliata dalla prudenza e oltremodo
» giustificata dagli antecedenti di questo *avven-*
» *turiero,* ma ha agito in conformità dei proto-
» colli del 1815, che hanno servito di norma
» costante alle Corti d'Europa, relativamente alla
» famiglia Bonaparte. Questa famiglia ha già dato
» replicate prove di essere ostile al sistema di

» conservazione ed alla tranquillità che ormai
» regge l'Europa. Le idee nuove di nazionalità
» non possono essere coi diritti dei Sovrani, e
» l'Europa sarà sconvolta da cima a fondo quando
» si volesse toccare o far prevalere tale impoli-
» tica questione. »

GIUGNO 27.

1848. *Impresa di Lugagnano.*

Il tenente Geny, della brigata Savoja, avendo avuto incarico di riconoscere le borgate e le cascine che il nemico poteva aver occupato innanzi a Verona, partì dai suoi alloggiamenti alle 11 e tre quarti di sera, avviandosi per Sona e Sommacampagna e poi a Caselle. Giunto circa alle 3 e mezzo di questo mattino a Lugagnano, divise i suoi bersaglieri in due sezioni, mandandole avanti una dalla destra, l'altra dalla sinistra, mentre la rimanente truppa entrava nel paese ove trovavasi un buon nerbo di Austriaci, che fece tutti prigionieri prima ch' essi se ne avvedessero.

GIUGNO 28.

1521. *Incendio del Castello di Milano.*

A due ore prima di notte, avanti che tramontasse il sole, essendo il cielo quasi sgombro di

nuvole, si scagliò un fulmine sulla massiccia torre di marmo del castello di Milano. Quivi era a caso collocata una porzione di polvere destinata ad essere portata nelle altre fortezze dello Stato, circa 250 mila libbre. Prese fuoco la polvere, e la esplosione fu orrenda. Il comandante del castello Richebourg e 300 soldati francesi acquartierati, vi rimasero sepolti. (Verri, *Storia di Milano.)*

GIUGNO 29.

1796. *Resa del castello di Milano.*

Gli Austriaci fugati dovunque dalle irresistibili bajonette francesi, perduta l'intiera Lombardia e non avendo a riparo che la sola Mantova che stava già per capitolare, si viddero nella condizione di non poter più oltre resistere e cominciavano già ad abbandonare il suolo italiano. Allora il comandante austriaco Lamy che custodiva il castello di Milano, si arrese lasciando ai Francesi tutto il materiale di guerra e gli approvvigionamenti; 150 cannoni, 6000 fucili e molto bestiame.

GIUGNO 30.

1849. *Caduta di Roma.*

Durante la notte i Francesi mossero all'assalto di Roma. La notte era buja e tempestosa, la pioggia cadeva a rovesci. I Francesi protetti dalle tenebre foltissime montarono sulla breccia. La zuffa che nacque fu accanita, confusa e sanguinosissima, ma i Romani furono scompigliati e dispersi. I Francesi occupavano di già l'assalito bastione, avean preso molti cannoni, spargendo rivi di sangue, perchè i difensori dei medesimi si lasciavano uccidere anzichè abbandonarli. Spuntava il giorno quando i Romani, riordinatisi come meglio poterono, fecero nuovamente impeto sui nemici, ma invano, perchè i Francesi si erano ben muniti ed afforzati, e le romane artiglierie erano già prive di cannonieri. Villa Spada era già circondata e battuta da ogni lato; la difesa fu eroica e disperata, e quivi cadde trapassato da parte a parte il prode e coraggioso Luciano Manara. Quella giornata decise la sorte di Roma. Dopo 30 giorni d'assedio e di continui combattimenti i Francesi erano padroni delle mura e delle alture più acconcie alle offese della città. E Roma dovette capitolare.

LUGLIO

Luglio 1.

1815. *Eroismo di Ortensia, madre di Luigi Napoleone.*

Nel palazzo di Ortensia in cui si trovavano pure i suoi figli Carlo Napoleone e Luigi Napoleone, una moltitudine di ufficiali la pregarono a ritirarsi da Parigi coi suoi figli in mezzo all'esercito, ma essa rifiutò. « Napoleone è caduto, rispondeva, io devo subire la sorte che il destino mi ha prescritto; io non sono più nulla, non devo far credere che io aduno intorno a me soldati. Se fossi stata sovrana della Francia, avrei fatto di tutto perchè si difendesse la Francia. Aveva a ciò fare nel 1814 consigliata Maria Luigia, ma in oggi non posso più unire la mia sorte a così grandi interessi. Devo rassegnarmi. » — Confidò allora i suoi figli ad una mercantessa di calze,

chiamata Tessier, sul bastione di Montmartre, dalla quale furono custoditi col mistero il più assoluto. Non vi rimasero però lungo tempo, perchè Ortensia volle che ricevessero la benedizione del loro zio Napoleone, che si era ritirato momentaneamente, dopo il disastro di Waterloo, alla Malmaison. L' ordine d' allontanarsi da Parigi fu presto dato ad Ortensia, il cui soggiorno nella capitale dava sospetti e molestava il governo.

Luglio 2.

1327. *Prigionia di Galeazzo Visconti duca di Milano.*

L'imperatore Luigi IV di Baviera con decreto d'oggi punisce Galeazzo Visconti ai *forni*, come vassallo infedele. *Forni* si dissero certe prigioni sotterranee, nelle quali non penetrava mai luce di sole. Fu Galeazzo che fece costruire questi forni nel castello di Monza; e chi avrebbe potuto presagire che le porte dei forni dovevano rinchiudere Galeazzo medesimo e la sua famiglia? Dopo sette mesi, per mediazione di Castruccio Castracani, signore di Lucca, ottenne la libertà, mediante lo sborso di 60 mila fiorini (23 marzo 1328). Galeazzo militò poi in Toscana sotto le insegne

di Castruccio suo liberatore, e morì di contagio a Pescia (6 agosto 1328) lasciando fama di uomo dissoluto, crudele e perverso.

1800. *Ingresso di Pio VII in Roma, eletto pontefice.*

LUGLIO 3.

1849. *I Francesi entrano in Roma.*

Assaliti i Romani da tre eserciti dovettero alla fine soccombere. I Francesi, al loro apparire nella città eterna, furono salutati da coloro che avversavano il partito repubblicano, mentre nelle piazze i repubblicani gridavano: Non vogliamo più Papa! Abbasso il governo dei preti! Viva la repubblica! La convenzione della resa di Roma era del seguente tenore: L'armata francese farà il suo ingresso nella città; essa occuperà le posizioni militari che crederà convenienti; tutte le comunicazioni colla città interrotte dall'armata francese, ritorneranno libere; le disposizioni difensive nell'interno della città saranno distrutte, e la circolazione interamente ristabilita; tutte le truppe romane prenderanno gli accantonamenti che loro saranno assegnati; sarà data ai militari che le compongono ogni facilitazione per ritirarsi ai proprj focolari.

Luglio 4.

1848. *Scontro presso Dossobono fra Austriaci e Piemontesi.*

Centoventi uomini della brigata Cuneo con 12 lancieri della brigata d'Aosta mandati in ricognizione, e innoltratisi da Villafranca verso Dossobono, scontraronsi a mezzo miglio in 500 uomini austriaci di cavalleria. Da ambe le parti si fece alto; accortisi gl'Italiani che la cavalleria nemica si avanzava, i lancieri d'Aosta li caricarono ed in si piccol numero li fecero piegare. Gli Austriaci si rattestarono e poco dopo tornarono alla carica, ma i fanti di Cuneo portatisi fuori della strada, li ricevettero con una salva di fucilate che ruppe i loro ranghi e li costrinse ad una precipitosa ritirata.

Luglio 5.

1809. *Pio VII è trasportato da Roma a Savona prigioniero.*

Nella notte di questo giorno il generale di gendarmeria francese Radet con parecchi soldati, dopo di aver scalato il muro, e atterrate le porte interne del Quirinale, penetrava nella camera del

Pontefice che aveva fulminato la scomunica contro Napoleone. Vestitosi in fretta il papa degli abiti pontificali, Radet gl'intimò accettasse i due milioni offerti di rendita, rinunciasse al poter temporale, e revocasse la scomunica. Negò il papa risolutamente. Allora fu condotto in una carrozza che era stata a tal uopo apparecchiata, e con molta celerità fu trasportato in Toscana, indi dopo alcuni giorni a Savona negli Stati Sardi. — Era con lui Radet.

1820. *Ferdinando I re di Napoli accorda la costituzione ai suoi popoli ed abdica in favore di Francesco I suo figlio.*

LUGLIO 6.

1546. *Il ducato di Milano diventa proprietà di Filippo d'Austria, figlio di Carlo V.*

La successione al ducato di Milano essendo stata contrastata a Carlo V dal suo implacabile avversario Francesco I re di Francia, fu data invece con trattato d'oggi di Ratisbona a suo figlio Filippo. Onde ricevere questo nuovo imperatore, si sgombrarono e dirozzarono alquanto le contrade di Milano. In questa occasione venne ampliata la piazza del Duomo col demolire dai fondamenti la decrepita

chiesa di S. Tecla. Il genovese Tommaso Marino impresario delle gabelle edificò, col disegno di Galeazzo Alessio da Perugia, il palazzo di fianco a S. Fedele. Paolo Canobbio eresse le scuole di dialettica e filosofia, ove si trova ora il teatro che ne ricorda il nome. Erede della sostanza Canobbiana fu l'Ospedale Maggiore che tuttavia l'amministra secondo le intenzioni del testatore.

Luglio 7.

1240. *Invenzione della polvere.*

Bertoldo Schwartz di Friburgo frate, tormentato dal delirio di voler scoprire il modo di comporre l'oro, in uno stanzone sotterraneo del suo convento aveva fatto costruire dei fornelli sui quali liquefaceva ed abbruciava mille pestifere sostanze. In questo giorno, mentre dopo pranzo i frati cantavano in coro il vespro, una rimbombante detonazione fe' oscillare tutto il convento; poi lenta lenta una fetida e spessa nube come di fumo, si diffuse intorno, aumentando lo sbigottimento degli ammutoliti frati. Primo a rompere il silenzio fu Bertoldo Schwartz, il quale battendo la testa colla mano esclamò: non vi spaventate, so io donde viene questo scoppio. E spie-

candosi dal coro s'avviò balzelloni al sotterraneo de' suoi esperimenti con due o tre dei più coraggiosi compagni. Dalla porta scassinata usciva un fumo nero, ed i frati essendovi entrati, non appena poterono ricuperare la vista fra quella nube, trovarono utensili, lambicchi, fornelli e caldaje come se fossero stati tutti insieme pesti in un gran mortajo. Da questa nube uscirà la luce, esclamò Schwartz. Il frate aveva mescolato insieme carbone, zolfo e nitro, che sono gli ingredienti che compongono la polvere, ma poi chiamato in coro aveva abbandonata la terribile mistura presso ad un fornello acceso, dal quale scoppiando una scintilla, era stata incendiata. La scoperta giacque senza uso importante per qualche tempo, e secondo alcuni storici, i Veneziani furono i primi ad usarla in Italia nel 1380. Dall'epoca di questa invenzione l' arte della guerra divenne tutt' altra cosa, scomparve dai campi di battaglia il prode guerriero, e venne rimpiazzato dalle palle di cannone.

Luglio 8.

1859. *Sospensione d'armi segnata a Villafranca.*

Il maresciallo Vaillant per Napoleone III ed il generale Hess per Francesco Giuseppe I segnarono a Villafranca la convenzione. Il termine della sospensione delle armi fu fissato al 15 agosto. Fu stipulato che i bastimenti di commercio, senza distinzione di bandiera, avrebbero potuto, durante quel tempo, circolare liberamente nell' Adriatico. Il carattere non speciale nè restrittivo di questa sospensione d' armi ne faceva un armistizio generale, che non poteva essere validamente conchiuso che fra sovrani. Nello stesso tempo la sua lunga durata dava a prevedere che essa non aveva un carattere puramente militare, e sarebbe stata messa a profitto per negoziazioni di pace. I preliminari di Leoben nel 1797 hanno facilitato la pace di Campo Formio, l' armistizio segnato a Friedland ha prodotto la pace di Tilsitt, e quello di Znaim dopo Wagram, è stato il preludio della pace di Vienna.

LUGLIO 9.

1834. *Profezia su Napoleone III.*

La regina Ortensia, madre di Napoleone III, si trovava a Roma. Un celebre magnetizzatore fu da lei oggi chiamato per essere messo in presenza di una negra sonnambula, che aveva già prodotti fenomeni rimarchevoli. La sonnambula fu ben presto immersa nel sonno. La regina Ortensia non aveva che un solo pensiero, e questo pensiero veniva dal cuore. Essa credeva suo figlio Luigi Napoleone destinato a raccogliere lo scettro e la spada caduta dalle mani di Napoleone I nella sua gloriosa disfatta. E andava moltiplicando le domande per cercare di penetrare nell'avvenire. Finalmente la sonnambula, come ispirata, gridò ad un tratto: —Ah! io lo vedo, egli è felice e trionfante, una grande nazione lo sceglie a suo capo. — Sarà incoronato imperatore, non è vero? esclamò la madre anelante ed esaltata. — Giammai! giammai! replicò la sonnambula. (La Gueronnière.)

LUGLIO 10.

1846. *Processo di Napoleone III per la sua fuga da Ham del 25 maggio.*

Si aprirono oggi i dibattimenti a Parigi e durarono tre giorni. I principali implicati erano il dottor Conneau e Thelin, quest'ultimo assente; poi il comandante della fortezza Demarle; il forzato ed i guardiani del primo sportello della fortezza. Questi tre ultimi furono assolti da ogni pena; anche l'innocenza del comandante fu riconosciuta; cosicchè egli uscì con onore dal processo. Quanto al dottor Conneau (che non ha mai abbandonato Napoleone nell'esiglio e nella prigionia), interrogato rispose: Io ho 42 anni e nacqui a Milano da genitori francesi; io ho sempre amato fin dall'infanzia il principe Napoleone; ho fatto di tutto per favorire la sua fuga, e se questa fosse fallita, farei di tutto ancora per ottenere in qualunque modo la sua libertà. Io feci credere il principe ammalato ed a letto; aveva detto che al principe si era data una medicina, bisognava che questa fosse presa in realtà. Mi condannai io stesso a prenderla. Io pensai allora ad un vomitorio, mi provai a far la parte del

malato, ma sempre inutilmente. Allo scopo d'illudere i guardiani, il comandante della fortezza e tutti, io versai in un vaso da caffè dell'acido nitrico che feci bollire con della mollica di pane, il che produsse un odore sgradevolissimo. Il comandante ed i guardiani si persuasero che il principe era realmente indisposto; ma il principe si trovava già lontano da ogni pericolo di esser ripreso. — Questo racconto dipinge, a parer nostro, perfettamente il carattere del dottor Conneau: semplicità, modestia, lealtà, disinteresse ed una devozione a tutte prove. La conclusione del processo fu nondimeno pel dottore una condanna a tre mesi di carcere; Thelin, come contumace, fu condannato a 6 mesi.

Luglio 11.

1859. *Pace di Villafranca.*

1.° Confederazione Italiana sotto la presidenza onoraria di Pio IX. 2.° L'Imperatore d'Austria cede i suoi diritti sulla Lombardia, all'Imperatore dei Francesi che li trasmette al re di Sardegna. 3.° L'Imperatore d'Austria conserva la Venezia, ma essa fa parte integrante della Confederazione Italiana 4.° Amnistia generale.

Questa pace giudicata impossibile perchè calpestava i più vitali interessi dell'Italia e perchè troncava a mezzo il magnifico programma di Napoleone III, l'Italia libera dalle Alpi all'Adriatico, oggi ancora non può credersi che una lunga sospensione d'armi, poichè nè l'Austria accordò amnistia generale, nè gli Italiani acconsentono alla separazione della Venezia, nè Napoleone III vorrà certamente l'Italia abbia ad essere ora più che mai il focolare della discordia in Europa. La notizia della pace portata dal telegrafo fu un colpo di fulmine per tutta l'Italia, per tutta l'Europa, per tutto il mondo, la cui parte più nobile e generosa palpitava e palpita ancora per la causa d'Italia. Chi avesse percorso le vie di Milano, chi fosse entrato nei pubblici convegni, si sarebbe accorto, per estraneo che egli fosse, che una grande sventura colpiva la città. Dappertutto crocchj di cittadini, la disperazione ed il dolore su tutti i volti, occhi gonfj di lagrime, parole di tristezza. Si credette falsa la nuova, si corse in folla al municipio e al governo per chiederne la smentita o la cònferma, ma la notizia era pur troppo vera.

LUGLIO 12.

1859. *Proclama di Vittorio Emanuele ai popoli della Lombardia.*

Il cielo ha benedetto le nostre armi. Col possente ajuto del nostro magnanimo e valoroso alleato, l'imperatore Napoleone III, noi siamo giunti in pochissimi giorni, di vittoria in vittoria, sulle sponde del Mincio. — Oggi io ritorno fra voi per darvi la felice nuova che Iddio ha esaudito i nostri voti. L'armistizio, seguito dai preliminari della pace, ha assicurata ai popoli della Lombardia la loro indipendenza. — Secondo il desiderio da voi tante volte espresso, voi formerete d'ora innanzi, coi nostri antichi Stati, una sola e libera famiglia. Io prenderò sotto la mia direzione le vostre sorti, sicuro di trovare in voi quel concorso di cui ha bisogno il capo d'uno Stato per creare una nuova amministrazione. Da oggi vi dico: Popoli della Lombardia, fidate nel vostro re; egli stabilirà su solide ed imperiture basi la felicità delle nuove provincie che il cielo ha conferito al suo governo.

Luglio 13.

1848. *Assedio di Mantova.*

Carlo Alberto fece oggi avanzare sulla destra del Mincio la divisione Ferrere, il corpo franco lombardo, i bersaglieri e le due compagnie dei volontarj di Griffini e Longoni che fecero rinculare tutti gli Austriaci innoltratisi fuori di Mantova sino a Curtatone e Montanara che erano stati dal nemico tolti ai Toscani. Appena la brigata Bigliani giunse al tiro di cannone di Mantova, fu tosto tagliata la strada dagli zappatori del genio e cominciò a trincerarsi sotto il cannone austriaco. In questa occasione si vide la delicatezza di Carlo Alberto nel chiamare i Lombardi a parte di quelle fatiche e della gloria che se ne sperava nel cimentare truppe nuove e non ancora manovrate a rischio di una improvvisa sortita del nemico che poteva loro essere fatale.

Luglio 14.

1848. *Gloriosa ricognizione di Lugagnano.*

Un battaglione della brigata Savoja ebbe ordine dal general Broglia, comandante del 3° corpo, di portarsi a Sant'Agata, borgo che trovò trincie-

rato, e giratolo di fuori, costrinse gli Austriaci ad uscirne dopo una lotta accanita. Essendosi dippoi innoltrato sulla destra, trovò gli Austriaci trincerati formidabilmente a Lugagnano e muniti di più batterie di cannoni. Piegarono quindi sulla sinistra, ed il distaccamento tornò per la via di Bussolengo, e sebbene circondato da forze nemiche imponenti, le tenne sempre a bada finchè potè riunirsi al grosso dell'esercito. Per questa spedizione fu provato che le case presso Verona erano vuote d'abitatori. Si seppe poi che Radetzky aveva fatto sgombrare le case che si trovavano entro la linea delle sue difese; si seppe eziandio che tutti i pozzi all'intorno erano stati murati o disfatti.

Luglio 15.

1808. *Napoleone I elegge Gioachimo Murat, suo cognato, a re di Napoli.*

Maresciallo ed ammiraglio di Francia Gioachimo nacque a Cahors, e sposò Carolina Bonaparte sorella di Napoleone I, che lo aveva preferito al generale Moreau. Nel prender possesso del trono di Napoli assunse il nome di Gioachimo Napoleone il 10 agosto 1808. Fu fucilato nel castello del

Pizzo in Calabria il 13 ottobre 1815. Abbiamo una lettera di Napoleone diretta a sua sorella Carolina, che dipinge al vero il carattere di Gioachimo. « Vostro marito, scrivevale Napoleone, è un uomo prodissimo sul campo di battaglia, ma più imbelle d'una femmina quando non vede l'inimico; egli non ha coraggio morale, egli ha paura e non sa avventurarsi a perdere per un momento ciò ch'ei non può tenere che per mezzo mio e con me. »

LUGLIO 16.

1814. *Francesco IV prende possesso del ducato di Modena, Reggio e Mirandola in forza del seguente trattato.*

S. A. I. R. l'Arciduca Francesco, i suoi eredi e successori possederanno in tutta proprietà e sovranità i ducati di Modena, di Reggio e di Mirandola nell'estensione medesima in cui trovavansi all'epoca del trattato di Campoformio. Francesco volle abolita ogni legge che durante la repubblica ed il regno italico fosse stata promulgata. Questa febbre di distruggere, comune a pressochè tutti i principi restaurati, non fa onore ai medesimi. La mania di atterrare gli ordini stabiliti per surrogar-

ne di nuovi, diede origine a continue dissensioni fra popolo e sovrano, produsse sventure, ed in luogo di consolidare il proprio potere, dovettero i principi restaurati ricorrere sempre a mezzi compulsivi.

Luglio 17.

1448. *Ingresso di Francesco Sforza in Milano.*

Mentre dopo la morte di Filippo Maria Visconti era vuoto il seggio ducale di Milano, il Consiglio affidossi al braccio dello Sforza che distrusse a Casalmaggiore sul Po 70 legni veneti comandati da Quirino e Nicolò Trevisano. Vittorioso pensò voler esser duca e strinse d'assedio Milano. Intanto nella città nella Piazza dei Mercanti si esposero le teste di Giorgio Lampugnani, di Giacomo e Teodoro Bosso e di Giobbe Orombelli, giudicati complici di una congiura a favore dell'assediante Sforza. Ma la città dovette finalmente cedere, e Sforza vittorioso rifece il Castello dianzi demolito, e non parve usurpare lo scettro ducale, ma accondiscendere alle preghiere del popolo da cui venne festeggiato come il dispensatore del pane e della pace. I due torrioni del castello, che signoreggiano la città, vennero costruiti in questo tempo.

LUGLIO 18.

1806. *Gaeta si arrende ai Francesi.*

La fortezza è stata difesa per più mesi dal principe di Assia. Vi morì nell'assedio il generale francese Vallelongue, ed il principe d'Assia fu ferito e trasportato in Sicilia. In questo assedio mostrò il generale Campredon molta perizia nell'oppugnar piazze, ed a lui principalmente restò obbligato Napoleone dell'acquisto di Gaeta.

1374. *Morte di Francesco Petrarca in Arquà, comune del Padovano.*

Questo sommo poeta nacque in Arezzo il 22 luglio del 1304.

LUGLIO 19.

1848. *Battaglia di Governolo.*

Il general Bava volendo prendere la forte posizione di Governolo per far sicura la linea del Mincio sino alla foce del Po e compiere il blocco di Mantova, fece scendere in certe barche un battaglione di bersaglieri con ordine di assalire il nemico tosto che la brigata Regina avesse cominciato l'attacco. Alla vista degli Italiani che

avanzavano con brio e risolutezza, gli Austriaci si ritirarono entro il borgo ed alzarono il ponte levatojo. Allora l'artiglieria sarda cominciò colla fanteria un fuoco di conserva così torribile, che il nemico ne soffrì orribilmente. Nello stesso tempo i bersaglieri facendosi innanzi, ne fecero tal scempio che in breve costrinsero il nemico a porsi in disperata fuga lasciando nelle mani dei vincitori un immenso materiale di guerra, 700 uomini fra morti e feriti e 150 prigionieri.

Luglio 20.

1815. *Decreto d'esiglio dalla Francia contro la famiglia Bonaparte.*

Ortensia coi suoi due figli Carlo Napoleone e Luigi Napoleone, che risiedevano a Parigi, furono costretti a partire immediatamente. Venne offerta alla principessa una scorta di truppe alleate, poichè in quel tempo occupavano militarmente Parigi quasi tutti i soldati d'Europa, nemici della Francia. Era la seconda invasione. Ortensia rifiutò ogni scorta, non accettando per compagnia che il conte Voyna, ajutante di campo del principe Schwarzemberg, e ciambellano dell'imperator d'Austria. Luigi Napoleone non aveva al-

lora che 7 anni; comprese, benchè fanciullo, che la sua partenza era un esiglio, e non voleva assolutamente partire. « Io voglio rimanere in Francia, gridava egli, non voglio andarmene. » Ortensia penò assai a consolarlo, e non vi riuscì che promettendogli di ricondurlo ben presto a Parigi. Facilmente si concepisce che le rimembranze di Napoleone III, conservate della sua infanzia, e specialmente del giorno crudele in cui abbandonò Parigi, doveano lasciare nel suo cuore incancellabile orma.

Luglio 21.

1841. *Massime memorabili di Napoleone III dalla prigione di Ham.*

Comparve oggi un opuscolo col titolo: *Frammenti storici*, che varcò i muri della sua prigione per rialzare in ogni angolo della Francia lo splendore del suo nome. « *Il più gran nemico*, scriveva egli, *di una religione è colui che la vuole imporre; il più gran nemico del trono è quello che lo degrada; il più gran nemico della sua patria è colui che rende necessaria una rivoluzione. Le società non soffrono quei grandi rovesci che compromettono sovente la loro esistenza per cambiare*

di capo solamente; esse si agitano per cambiare sistemi, per guarire i loro dolori, e reclamano imperiosamente il compenso dei loro sforzi, e non si calmano se non quando l'hanno ottenuto. Camminate alla testa delle idee del vostro secolo, e quelle idee vi seguono e vi sostengono; camminate dietro alle medesime e vi trascinano; combattetele e vi rovesciano. Ne abbiamo un esempio nell'Austria ed in tutti i principi spodestati o alla vigilia d'esserlo dell'Italia.

Luglio 22.

1848. *Combattimento di Rivoli.*

Numerosi corpi Austriaci essendo scesi dal monte Baldo presso Verona, dalla strada d'Incanale, avevano fatto indietreggiare da Rivoli le truppe piemontesi occupanti le posizioni della Corona. Allora il generale Sonnaz, messosi a capo di 6 compagnie del 16.° reggimento, comandato dal colonnello Cauda, e mezza batteria, si portò sul luogo del combattimento in ajuto al resto delle truppe impegnate. Il 14.° reggimento ed un battaglione del 16.°, pugnarono con una bravura superiore ad ogni encomio, distinguendosi sopra tutto per prontezza ed intelligenza il colonnello

Damiano ed il maggiore Danesi del 16.° Il generale Sonnaz però, avuto avviso che doveva rinnovarsi l'attacco con nuove forze dal nemico che già trovavasi in numero a lui superiore, fece sgombrar Rivoli nella notte seguente a quel disastroso ma gloriosissimo combattimento.

Luglio 23.

1848. *Ritirata sopra Peschiera dei Piemontesi.*

Le posizioni degli Italiani essendo dovunque minacciate di essere girate e prese alle spalle, il general Sonnaz, vedendone impossibile la difesa ed il suo corpo essendo scemato di otto battaglioni, circondato da più di 30 mila Austriaci, passò il Mincio a Peschiera e andò a postarsi a Ponti, Monzambano e Borghetto. Quattro battaglioni della brigata Pinerolo guidati dal colonnello Solaroli, che sempre mostrò una intelligenza rapida e sicura, coprirono il gran parco d'artiglieria che era a Pozzolengo e girando largamente per Castiglione, lo salvarono e lo ricondussero all'esercito.

Luglio 24.

1821. *Convenzione di Novara.*

L'occupazione austriaca in Piemonte sarebbe stata probabilmente per un anno colla riserva di esaminare nel congresso, che nel 1822 avrebbe avuto luogo, se lo stato del paese permettesse di farla cessare o rendesse invece necessario di prolungarla. Fu poi invece stabilito dall'Austria, Prussia e Russia che l'esercito austriaco avrebbe sgombrato nel mese di ottobre Vercelli, Vigevano e tutti i punti a sinistra del Po, che l'occupazione militare nell'aprile 1822 sarebbe diminuita di 3000 uomini e che si sarebbero sgombrate Casale, Voghera, Tortona e tutto il paese a destra del Po; che il corpo restante sarebbe concentrato nelle due fortezze di Valenza ed Alessandria, e la consegna di queste, coll'intiero sgombro al 1.° ottobre 1823. Ecco come l'Austria sapeva soffocare i germi dell'indipendenza italiana, ma ad onta del suo rigorismo questi, schiacciati per poco, sorsero sempre e più minacciosi.

LUGLIO 25.

1796. *Wurmser nuovo capo degli Austriaci successore a Beaulieu, scende in Italia dal Tirolo per marciare sopra i Francesi che parte erano dispersi e parte cingevano Mantova.*

1829. *Fenomeno atmosferico in Parma.*

Verso mezzanotte fu osservato un enorme globo di fuoco nella direzione di sud-est al nord-ovest. La luce che diffuse fu così abbagliante che sembrò un incendio improvviso, e le case tutte e le campagne ne restarono illuminate come in pieno giorno. Sebbene fosse tarda l'ora, nullameno gran numero d'abitanti si trovavano sulla pubblica piazza. Lo spettacolo era sorprendente, ma lasciò nei riguardanti mesto presentimento di lugubri avvenimenti. Quella massa di fuoco preceduta da una coda serpentina della lunghezza di 90 gradi e di colore sanguigno, si spiccò dalla costellazione dell'Aquila, ed attraversando quella del Serpentario e quella d'Ercole, s'insinuò con un certo sibilo entro nuvole oscure e sporgenti da ponente, ma che però non bastarono ad eclissare totalmente una luce vibrante e fulgida. La sua

durata fu di 6 secondi, ma la traccia luminosa restò visibile in cielo più di 10 minuti primi. Nello sparire che fece non si sentì odore alcuno, nè rumore di fuoco, e da tutti questi dati si giudicò appartenere quella meteora alla classe dei Bolidi.

Luglio 26.

1848. *Battaglia di Custoza.*

Il combattimento cominciò lungo tutta la sinistra del Mincio alle 4 del mattino. Appena fu dagl'Italiani cominciato l'attacco di Valeggio, si vidde la collina coperta da immenso numero di Austriaci. Il nemico aveva sottomano tanti reggimenti che ad ogni istante cangiava i corpi che erano innanzi agl'Italiani, e li faceva riposare sottentrando altre truppe, mentre gl'Italiani estenuati dalla fatica, dal caldo e dalla fame si gettavano per terra gridando che volevano essere ammazzati ma che non potevano andare innanzi. Il duca di Genova resistette nella sua posizione, e tenne tutto il giorno con cinque battaglioni contro 19 battaglioni austriaci comandati da Radetzky. Alle 5 di sera fu ordinata la ritirata sopra Villafranca, che ebbe luogo ordinatamente ob-

bligando sempre il nemico a tenersi ad una rispettosa distanza.

Luglio 27.

1848. *Ritirata dei Piemontesi da Villafranca su Goito.*

I Piemontesi mancavano assolutamente di vettovaglie, mancavano altresì alcune batterie e le munizioni. Erano impedite le comunicazioni colla linea d'operazione e coi parchi d'artiglieria, e non essendo più possibile mantenere le posizioni, Carlo Alberto ordinava la ritirata dell'esercito su Goito. Due battaglioni Pinerolo scortavano avanti i feriti ed i bagagli. Le brigate Piemonte, Guardie, e Cuneo procedevano per Mozzecane e Roverbella. La brigata Regina si portava direttamente su Goito, e la brigata Savoja da ultimo si ritirava in coda difendendosi palmo per palmo dalle imponenti masse nemiche che si avanzavano. La brigata Piemonte attaccata più volte dagli Ulani ne respinse sempre felicemente le cariche.

Luglio 28.

1799. *Resa di Mantova dai Francesi agli Austriaci.*

Mantova stretta e bloccata dagli Austriaci era lacera ed affamata. I patti di dedizione furono ono-

ratissimi. Uscisse la guarnigione con tutti gli onori di guerra, ritornasse in Francia sotto fede di non combattere contro l'Austria per tre mesi, perdonata la vita ai disertori austriaci ec.

1848. *Ritirata dei Piemontesi su Bozzolo.*

Carlo Alberto avendo spedito il generale Bes al campo Austriaco per proposizioni di pace, ebbe da Radetzky le seguenti proposte: che i Piemontesi si ritirassero oltre l'Adda, rendessero Venezia, Peschiera, Pizzighettone, Rocca d'Anfo, sgombrassero i due ducati di Modena e Parma e la risposta fosse data in 24 ore. La risposta fu degna di un principe di Savoja « Simili condizioni non poter essere accettate. » Alle 11 di sera fu ordinata la ritirata su Bozzolo.

Luglio 29.

1796. *Gli Austriaci guidati da Wurmser s'impadronirono di Brescia abbandonata dai Francesi.*

Gli Austriaci erano giunti in Italia dal Tirolo per la strada che da Bolzano per Trento e Roveredo conduce a Verona, strada che è sempre stata dal Tedesco frequentata nelle sue calate in

14

Italia. Essi avevano fatto indietreggiare i pochi Francesi che si trovavano qua e là dispersi, e si avanzavano minacciosi; ma sopraggiunse Bonaparte e non solo li respinse a Castiglione e dovunque, ma s'impadronì anche di Trento. Wurmser che si era ritirato nel Tirolo corse a rinchiudersi in Mantova nella lusinga di nuovi rinforzi, e dovette poi capitolare il 2 febbrajo 1797.

Luglio 30.

1848. *Ritirata dei Piemontesi su Cremona.*

L'indebolimento morale dei Piemontesi era a tal punto a Bozzolo e lo sbandarsi cresceva per tal modo, che Carlo Alberto fu costretto di rimettere in marcia l'esercito onde poter raccogliere gli sbrancati in qualche buona posizione per tentare ancora le sorti della guerra. Marciò intanto su Cremona. Sebbene città cospicua difettava di viveri essendone partiti quasi tutti i ricchi. Quindi i soldati che avevano speranza di trovarvi tutti quei mezzi dei quali avevano tanto bisogno, si demoralizzarono vieppiù maggiormente.

Luglio 31.

1848. *Ritirata dei Piemontesi su Pizzighettone.*

Carlo Alberto, visitati i contorni di Cremona e visto che non v'era modo di stabilirvi una ben combinata difesa, fece gettare un ponte sull'Adda onde proseguire la ritirata al di là del fiume. In questo giorno la retroguardia essendo stata tutta la giornata vivamente attaccata (brigate Savoja e Cuneo) a due miglia da Cremona, il general Broglia, alla testa della sua divisione opponendo agli Austriaci una continua resistenza, conservò intatte le sue posizioni fino all'ordine ricevuto di ritirarsi.

AGOSTO

Agosto 1.

1815. *Ortensia è costretta oggi ad abbandonare il primogenito Carlo Napoleone.*

Suo marito Luigi Bonaparte che viveva diviso da lei in Italia aveva ottenuto il di lui allontanamento con decreto del Tribunale di Parigi. Trovavasi oggi Ortensia ad Aix. Fu dolorosa la separazione. Partì il giovinetto principe in compagnia di un precettore scelto da lei e coll'uomo di confidenza di suo marito. Non si può descrivere il dolore e la disperazione del fratello Luigi Napoleone; fu tanta la sua costernazione che soffrì l'itterizia, che fu presto però sanata dai medici. Andava assai d'accordo col fratello che gli si rapiva, e siccome non era ciarliero ma di mente vivace ad un tempo, riflessiva e penetrante, si esprimeva con parole felici piene di acume e di

senno che sembravano scoppiar come lampi nelle sue conversazioni col fratello.

AGOSTO 2.

1848. *Ritirata dei Piemontesi su Lodi.*

Vedendo il re come da ogni lato crescessero le mosse offensive degli Austriaci, credette giunto il tempo di portarsi a Milano. L'esercito aveva fatto già saltare la polveriera e distrutto il ponte a Pizzighettone. Carlo Alberto spedì a Milano il generale Chiodo del genio, il generale Rossi d'artiglieria e il maggiore La Fleche dello stato maggiore per fissare i punti più vantaggiosi e per stabilirvi un campo trincerato allo scopo di difendere fino all'ultimo la metropoli. Ma gli fu dopo riferito esser ciò impossibile, essendo i dintorni della città intersecati e coperti da fossi, canali, alberate, marcite con casali piuttosto che villaggi.

AGOSTO 3.

1796. *Battaglia di Lonato.*

Questa battaglia fu vinta dai Francesi sugli Austriaci. Qui Napoleone I stava per essere fatto prigioniero. Non aveva che 1,200 uomini contro 5,000 nemici. Un ufficiale austriaco gli si parò

davanti ed a nome del suo generale gl'intimò di rendersi prigioniero con tutti i suoi, perchè dovunque era circondato e non poteva aver scampo di fuga; ma Napoleone colla presenza di spirito che tanto lo distingueva e sapeva trarne profitto, di nulla intimorito, con aria baldanzosa così rispondeva al parlamentario: Riferite al vostro generale che se fra un'ora egli e tutto il suo esercito non si arrende a me prigioniero, i miei soldati hanno ordine di passar tutto a fil di spada. Appena partito l'ufficiale, comandò a tutti i tamburri e le trombe che poteva disporre di fare un chiasso tale, che intimoriti gli Austriaci col loro generale alla testa dopo breve fucilata gettarono a terra i loro fucili e si costituirono prigionieri. Cosa vale in tante occasioni la presenza di spirito!

1848. *Carlo Alberto e tutto l'esercito Piemontese giunge in Milano coll'idea di difendere la città contro gli Austriaci.*

Il re fece fare immediatamente alcune opere di campagna e si servì degli spessi canali pel sistema delle difese.

1492. *Da Palos, porto della Spagna, salpa Cristoforo Colombo colla piccola flotta di tre vascelli alla scoperta dell'America.*

AGOSTO 4.

1848. *Fatti d'armi presso Milano tra Austriaci e Piemontesi.*

Era stato invitato Carlo Alberto ad entrare in Milano, ma egli non lo volle ed albergò fuori della città a Porta Romana. Tre divisioni dell'esercito occupavano la strada da Milano a Bergamo sino a Chiesa Rossa presso il naviglio di Pavia. La riserva era accampata a Porta Romana e Vigentina, la 2.ª divisione a Porta Ticinese, la 3.ª a Porta Nuova e Porta Orientale, la 4.ª a Porta Comasina, e la maggior parte della cavalleria in piazza d'Armi. Tutto il giorno si sostenne l'urto replicato del nemico verso Porta Romana. La brigata Casale in questa occasione fece prodigi di valore, e se qualche volta dovette cedere alla pressione del nemico, riprese però sempre le antiche posizioni. A sera dietro invito di Carlo Alberto, con adesione del comitato di difesa di Milano, si abbruciarono diverse case fuori di porta Romana e Ticinese. Ma essendo impossibile la

difesa della città, i Piemontesi si ritirarono sui bastioni.

AGOSTO 5.

1796. *Battaglia di Castiglione.*

Gli Austriaci capitanati da Wurmser sono battuti dai Francesi guidati dai generali Augereau e Massena. L'esercito austriaco parte rotto, parte disordinato, si ritirò al Mincio e perdette metà quasi de' suoi uomini.

1848. *Capitolazione di Milano e ritirata dei Piemontesi.*

Essendo impossibile difender Milano, disgiunto l'esercito dal parco d'artiglieria che era passato in Piemonte da Piacenza, pochissime le munizioni che tutt' al più potevano durare per 24 ore, scarsi i viveri ed il denaro, Carlo Alberto spedì al quartier generale austriaco da Radetzky i generali Lazzari e Rossi per trattare la capitolazione, e si venne alle seguenti condizioni. Radetzky risparmiava la città e prometteva anzi di trattarla favorevolmente; si ritirassero i Piemontesi entro 12 ore unitamente alle persone compromesse che volessero spatriare. A tal notizia il

popolo tumultuante contro il re, si portava al palazzo Greppi, sua abitazione, gridando si difendesse la città. Il re fece dire che poco gl'importava vivere o morire o un giorno o l'altro, e se i Milanesi erano contenti di essere seppelliti sotto le rovine, mandava da Radetzky dichiarando rotta la convenzione. Esultava il popolo perchè preferiva morire che rivedere quegli odiati ceffi, ma il Podestà e gli Assessori, considerata la certezza della rovina di Milano, decretarono che l'Arcivescovo, il Podestà e due Assessori si portassero da Radetzky per ottenere che la convenzione già stabilita con Carlo Alberto fosse eseguita letteralmente. Radetzky, facendola da magnanimo, acconsentì a tutto ed accolse con ogni riguardo la deputazione.

Agosto 6.

1848. *Ingresso degli Austriaci in Milano.*

L'aspetto di Milano era più facile ad immaginarsi che a descriversi. Quella città si bella e ridente era atteggiata a mestizia e desolazione. Le strade tutte sossopra per la recente costruzione delle barricate, gli ameni passeggi dei bastioni tutti guasti. Temendo un assalto da piazza d'Armi

dove la città è cinta da semplice e debole muraglia, era stata costruita un'opera di difesa a saetta, e le piante furono abbattute in parte per costruire barricate trasportabili. Gli Austriaci bivaccarono intorno al castello, sui bastioni della città e fuori di Porta Romana; Radetzky pose il suo quartier generale alla villa Reale.

1840. *Luigi Napoleone sbarca a Boulogne con 52 congiurati allo scopo di eccitare il popolo in suo ajuto e rovesciare il governo di Luigi Filippo.*

I congiurati, a capo dei quali marciavano costantemente due uomini vestiti dell'uniforme di luogotenente ed un altro di statura più bassa vestito del costume abituale di Napoleone I, spiegando una bandiera tricolore sormontata dall'aquila imperiale, entrarono in Boulogne per la porta della grande strada e si diressero alla caserma occupata allora dal 42.° reggimento di linea. Fecero un appello agli abitanti per mezzo d'un proclama sparso a profusione per le vie della città. Ma l'appello non fu meglio accolto dagli abitanti della città di quello indirizzato alla guarnigione. La Guardia Nazionale prese le armi, si riunì la brigata di gendarmeria, e il 42.° reggimento si

mostrò fermo nella sua fedeltà al governo del re. Fu tosto dato l'ordine d'inseguire i congiurati che convinti dell' inutilità dei loro sforzi cercarono nella fuga uno scampo. Dopo breve combattimento in cui restarono feriti od uccisi 4 dei congiurati, Luigi Napoleone col resto dei suoi compagni, fu arrestato e tradotto alla *cittadella.*

AGOSTO 7.

1158. *Primo assedio di Milano.*

Federico Barbarossa con cento mila soldati e 15 mila cavalli stringe oggi di blocco la città. Più volte i Milanesi facendo impeto dalle porte, diedero in questo assedio prove non dubbie di coraggio. La metropoli dopo un mese cominciò a patire scarsezza di pane, perchè i suoi magazzeni non erano stati provvisti tanto da nutrire i contadini che vi si affollarono all'appressarsi della soldatesca alemanna. Dall'alto delle mura poi vedevano fuori della città pendere i cadaveri dei poveri prigionieri caduti nelle mani di Barbarossa. Non potendo resistere più oltre, domandarono pace e la ottennero. Le condizioni erano 600 ostaggi, 9 mila marche d'argento ed un palazzo

reale per Barbarossa in città, e la cessione di Como e Lodi. Barbarossa ritirossi dalla città e levò l'assedio.

AGOSTO 8.

1815. *Napoleone I imbarcasi sul Northumberland che doveva condurlo e lo condusse a Sant'Elena.*

Egli aveva domandato al principe reggente d'Inghilterra di potersene stare tranquillo all'ombra dell' ospitalità e della libertà inglese. Egli protestò solennemente e fra le altre cose disse: « Io mi appello alla storia; essa dirà che un nemico il quale per 20 anni fece la guerra al popolo inglese, venne libero nel suo infortunio a cercare un asilo sotto le sue leggi, che l' Inghilterra finse di porgere a questo nemico una mano ospitale, e che quando essa l'ebbe, lo sacrificò.

AGOSTO 9.

1295. *Morte di Ottone Visconti duca di Milano.*

Ottone divenuto signore di Milano esercitò il comando come uomo inetto, timoroso di perderlo e per conseguenza intento a perseguitare le famiglie in cui sospettava insidia e rivalità. Prese a tradimento e distrusse i castelli dei signori di

Soresina e la rocca del Seprio. Moltiplicò in tutto il paese il numero dei tormentati e dei banditi. Divise l'autorità di Milano col marchese di Monferrato, ma poi cessato il bisogno colla battaglia di Cassano, non tenne i patti e lo discacciò assaltandolo colle armi all'impensata. Per ultimo cedette la signoria al pronipote Matteo, e ritirato nella Badia di Chiaravalle giunse all'ottantesimo anno che fu l'ultimo della sua vita, angustiato sempre da vili pentimenti e da paure.

Agosto 10.

1815. *Pio VII spedisce Canova a Parigi per la ricupera dei monumenti che appartenevano a Roma, stati prelevati da Bonaparte.*

« La decomposizione del Museo di Roma è la » morte di tutte le cognizioni dell'arte, il cui » principio è l'unità. L'antica Roma esiste tutta- » via nei suoi monumenti, e se vi ha alcun vuo- » to, si ripara giornalmente colle nuove scoperte. » Fuori che Roma non vi ha città in Europa » che possa offrire a questi capilavori un ospizio » degno di loro. » Così diceva Canova a Parigi. Dapprima durò fatica, ma dopo lungo insistere, ne ottenne la restituzione. Il principiare del

1816 fu inaugurato in Roma col ritorno di Canova e coll'arrivo in quella metropoli di molti carri. che recavano all'antica loro sede i monumenti di arti, industria e belle arti tolti allo stato pontificio.

Agosto 11.

1848. *Proclama di Carlo Alberto da Vigevano.*

Popoli del regno! L'indipendenza della terra italiana mi spinse alla guerra contro l'Austria. Secondata dal valore della mia armata, la vittoria sorrise in prima alle nostre armi. Nè io, nè i miei figli abbiamo retroceduto al pericolo. La santità della causa raddoppiava il nostro coraggio. Il sorriso della vittoria fu breve; il nemico ingrossato, la mancanza dei viveri ci costrinse ad abbandonare le posizioni conquistate, le terre già fatte libere dalle armi italiane. Non ignoro le accuse colle quali si vorrebbe da alcuni macchiare il mio nome; ma Dio e la mia coscienza sono testimonj della integrità delle mie operazioni. Una tregua di sei settimane fu stabilita per ora col nemico; e avremo nell'intervallo condizioni onorate di pace o ritorneremo un'altra volta a combattere. Popoli del regno! Mostratevi forti in una

prima sventura. Mettete a calcolo le libere istituzioni che sorgono nuove fra voi. Se, conosciuti i bisogni dei popoli, io primo ve le ho concedute, io saprò in ogni tempo fedelmente osservarle. Confidate tranquilli nel vostro Re. La causa dell' indipendenza italiana non è ancora perduta. — Carlo Alberto.

Agosto 12.

1848. *Durando entra in Bergamo colle truppe pontificie e piemontesi, mentre il generale Schwarzenberg entra esso pure cogli Austriaci da un'altra parte.*

Durando andò a fissarsi nell'alta città, e il generale austriaco nei sobborghi. Milano era occupato dagli Austriaci fin dal 6 corrente. I Bergamaschi, esultanti di gioja, trascinarono Durando al Municipio, e dopo non breve negoziazione, fu stabilito un accordo per il quale fu data facoltà al generale italiano di ritirarsi colle sue truppe in Piemonte traversando la Lombardia. Ma giunse in quel mentre una lettera di un comitato insurrezionale della Valtellina, della quale era portatore Enrico Cernuschi. Quel comitato dichiarava non esser le cose a si disperato fine da non po-

tersi tentare un ultimo disperato colpo, e che Durando poteva favorirlo se volesse. Sorse un grido allora nei volontarj del generale e nella popolazione, non doversi riconoscere la convenzione, ma impugnare le armi e cacciare gli Austriaci da Bergamo. Il generale Durando durò fatica a dissuaderli da tale intempestiva determinazione, ma alla fine facendo un appello al buon senso generale e promettendo che presto o tardi la causa italiana avrebbe trionfato, acquetò gli animi e potè abbandonare la città con tutti i suoi uomini senza aver a deplorare il minimo inconveniente.

Agosto 13.

1447. *Morte di Filippo Maria Visconti, duca di Milano, nel castello di questa città.*

Quasi sempre nascosto nei suoi castelli e non accessibile che a pochi ribaldi cortigiani e singolarmente dagli astrologhi indovini, questo Duca ottenne molte vittorie col braccio dei più accreditati condottieri d'Italia, Francesco Bussone conte di Carmagnola, Giulio Nicolò Piccinino e Francesco Sforza, che fu poi signore di Milano. Sforza non era altri che Jacopo Attendolo, contadino in Cotignola nelle Romagne, soprannominato

poscia Sforza a motivo della sua forza ed energia. Filippo Maria Visconti, con testamento, elesse erede del ducato di Milano re Alfonso d'Aragona; ma contro le pretensioni di quel lontano competitore, si manifestò lo Sforza, generale di tutte le truppe dello Stato riunite in Cremona, sollecito di far valere i titoli e diritti di sua moglie Bianca Maria, figlia di Filippo.

Agosto 14.

1810. *Arrivo in Savona di Pio VII prigioniero.*

Furono date al pontefice le stanze in casa di Sansoni, sindaco in quel tempo della città. Accorrevano d'ogni intorno i popoli per vedere il pontefice. Si permise dal governo francese, che il papa si lasciasse vedere in pubblico uffiziando pontificalmente e dando benedizioni. Erano vietate però le udienze, ed a nessuno si permetteva gli favellasse, se non in presenza delle guardie. Il palazzo non aveva che un solo ingresso. Ogni lettera che gli era diretta, si leggeva, si copiava e si mandava la copia a Parigi, al ministro della Polizia generale: altrettanto si faceva di quelle che il pontefice scriveva.

AGOSTO 15.

1769. *In Ajaccio (Corsica) nasce Napoleone da Letizia Ramolini e da Carlo Bonaparte.*

1799. *Battaglia di Novi.*

Grande battaglia, una delle più sanguinose che furono combattute in Italia. Russi, Austriaci, Italiani e Francesi, per ben due giorni si massacrarono orribilmente. Il valore dei Francesi ed Italiani era disperato; in piccol numero essi combattevano, e di mano in mano sconfiggevano poderosi corpi d'armata nemica che sopraggiungevano incessantemente. Souvàroff comandava i Russi; Melas, Kray e Bellegarde gli Austriaci; Fresia gl'Italiani: Joubert e Moreau i Francesi. Il general Joubert restò morto sul campo, colpito da una palla nel cuore. I Francesi ed Italiani si ritirarono nelle montagne di Genova, facendo trascinare i carri dai prigionieri. Il bollettino della guerra in quel tempo, portava che in questa battaglia, le quattro armate lasciarono sul campo più di 22 mila uomini fra morti e feriti.

1776. *Carlo Porta milanese, nasce in Milano da Giuseppe e Violante Guttieri; morì il 5 gennajo 1821.*

AGOSTO 16.

1339. *Morte di Azzone Visconti in Milano nella chiesa di S. Gottardo, quarto dei Vicarj imperiali in Lombardia.*

Azzone fu di una moderazione assai rara in quei tempi, poichè non privò di vita suo cugino dopo di averlo sconfitto e preso alla battaglia di Parabiago (21 febbrajo 1339). Decretò la piazza di Santa Maria Maggiore, ora piazza del Duomo, dove Pietro Figini pose i portici di questo nome. Eresse la vicina gran corte, le mura e le torri della città lungo la linea del naviglio, ed il ponte di 10 archi sull'Adda in vicinanza di Lecco. Il suo sarcofago trovasi mutilato presso il museo Trivulzio in Milano.

AGOSTO 17.

1848. *La seconda divisione Lombarda di 5000 uomini comandata da Giacomo Durando parte da Monza per Sesto Calende.*

È duopo confessare che la prudenza austriaca non diede gran prova d'avvedutezza, permettendo un soggiorno di due giorni in così poca distanza da Milano ad un corpo di truppe in cui erano

rifugiati pressochè tutti i principali attori delle barricate di marzo. Appena saputosi in Milano l'arrivo di tanti parenti ed amici, che da molti giorni non se ne intendea più parlare, fu un'affluenza straordinaria dei Milanesi in Monza, onde vedere e abbracciare i nuovi arrivati. Radetzky allora ordinò s'interrompessero i convogli della strada ferrata, e ogni comunicazione con Milano fu interdetta; nello stesso tempo spediva a Durando tre ufficiali onde investigassero la vera provenienza e condizione delle sue truppe, e dichiarassero che la convenzione di ritirarsi in Piemonte, non poteva essere estesa che alle sole truppe sarde ed alleate, ma in nessun modo alle lombarde, le quali, come ribelli al legittimo sovrano, dovevano essere escluse. Durando fece di tutto per schermirsi dal rispondere categoricamente, ma istando gli ufficiali dichiarò energicamente essere venuto a Monza col foglio di via e le intelligenze firmate da Schwarzemberg, e quindi essere sotto la salvaguardia del dritto delle genti, della buona fede e dell' onore austriaco; del resto esser pronto a respingere la violenza colla forza, avere a quest' oggetto sufficienti munizioni da guerra e soldati disposti a

qualunque sacrificio. Questo linguaggio ammutolì gli ufficiali austriaci. Durando partì da Monza alla volta di Sesto Calende, dove giunto e dopo breve riposo alle sue truppe oltrepassò la frontiera lombarda e si trovò in Piemonte al sicuro.

AGOSTO 18.

1849. *Tumulto di Milano.*

Era il giorno natalizio di Francesco Giuseppe I. Il disastro di Novara, le deluse speranze d'Italia, i tormenti della schiavitù e le vessazioni del despotismo, pesavano troppo sull'animo dei cittadini perchè potessero soffocare la loro indignazione al vedere lo sfarzo militare, compassato come ogni cosa austriaca, che pavoneggiavasi e per le vie della città ed in Duomo. Tuttavia ognuno attendeva ai proprj affari e non badava alle pompose arlecchinate di un odiato governo. Ma ecco che nella via dei Borsinari, comparve alla finestra di un primo piano un tappeto giallo-nero alle iniziali W. F. G. I., ed una donna di nome Olivari colla quale bazzicavano un centinajo d'ufficiali, in atto festoso e provocante mostrarsi al balcone circondata da una dozzina di militari. La folla andava crescendo nella sottoposta via; da

attonita si fece tosto indignata, ed il mormorio cambiossi in fischi ed imprecazioni. Cresceva il numero degli ufficiali, ma andava pur crescendo la folla, la quale alla vista di quelli odiatissimi colori, corrispose con vie di fatto. Tentò irrompere nel negozio di quella cortigiana, ma gli ufficiali, che in buon numero vi si trovavano, giunsero appena in tempo di chiudere le imposte barricandovisi con tutta l'energia della paura. La Olivari, convulsa dal terrore, ritirò il tappeto e chiuse precipitosamente la finestra; ma era troppo tardi! La popolazione, rotto ogni freno di prudenza, stava scassinando le imposte del negozio, quando sopragiunse la cavalleria e la fanteria, e facendola da prodi su disarmate persone, in un attimo disperse la folla facendo prigionieri circa 40 individui, fra cui anche due donne. Alla forza brutale non vollero ripostare i cittadini onde non compromettere, per un fatto isolato, la quiete e la tranquillità della città, e si ritrassero. Intanto la via veniva militarmente occupata tutto il giorno, ed allora l'Olivari potè uscire dal suo ricovero, scortata dagli ufficiali, che cessato il pericolo diventavano provocatori, e si portò al Castello in luogo sicuro. Radetzky ordinò che la

cortigiana fosse allontanata da Milano, e le fissò il soggiorno di Verona. — I cittadini che sgraziatamente restarono nelle mani dei soldati, dovevano cinque giorni dopo, come vedremo, subire la degradante pena del bastone!

Agosto 19.

1440. *Invenzione della Stampa.*

Quest'arte meravigliosa di cui non si è ancora ben calcolata la possanza; quest'arte che rende patrimonio di tutti le produzioni dell'ingegno e ne assicura la durata perenne quanto il mondo, fu scoperta, in Magonza, da Guttemberg nato oggi nel 1400 e morto il 24 febbrajo 1468. Numerosi volumi furono scritti sul vero primo scopritore dell'arte tipografica, e se da quelli non emerge un'assoluta certezza, non si può tuttavia negare il proprio assenso alle prove colle quali Giovanni Guttemberg ne fu proclamato inventore. Ma la riconoscenza pubblica non deve disgiungere mai il nome di questo da quelli di Pietro Schoeffer e di Giovanni Fausto, i quali efficacemente contribuirono alla creazione di questa nuova arte. Schoeffer prese parte alle fatiche dei primi lavori tipografici con Guttemberg, ed

inventò, credesi, il metodo di fondere il piombo per formare i caratteri mobili. Fausto contribuì coi suoi capitali, e probabilmente pur egli coll'opera sua, mentre si sa che esercitava l'orificeria.

AGOSTO 20.

1823. *Morte di Pio VII* (Luigi Barnaba Chiaramonti).

Egli aveva 81 anni, e contava 23 anni e mezzo di regno. L'età avanzata l'aveva ridotto in estrema debolezza. Una sera, congedata la corte, s'intrattenne alquanto col suo uditore. Rimasto solo il Santo Padre, mentre voleva alzarsi dalla sedia a bracciuoli, appoggiando una mano sulla sua tavola e cercando coll'altra un punto d'appoggio ad una fune che pendeva dal muro, per la debolezza, non potè alzarsi ad afferrarla e cadde sul marmoreo pavimento, fra la tavola e la sedia. La testa rimase illesa, il solo fianco soffrì tutto il danno della caduta. Per la grave età, per l'antecedente debolezza e per la caduta, Pio VII peggiorò e morì. Luigi Barnaba Chiaramonti nacque in Cesena, nella legazione di Forlì, il 13 agosto 1742; assunse l'abito dei Benedettini, poscia fu eletto vescovo di Tivoli, più tardi vescovo d'I-

mola, indi cardinale, e finalmente nel conclave di Venezia fu proclamato pontefice.

Agosto 21.

1848. *Ordine del giorno di Alberto Lamarmora alle truppe sarde stanziate in Venezia.*

Soldati! Vi sono nella carriera militare delle circostanze delicate, solenni, nelle quali un atto inconsiderato, un passo falso, una dimostrazione inopportuna possono produrre le più gravi conseguenze politiche e macchiare anche talvolta agli occhi del mondo una vita onorata e pura. Voi non ignorate le terribili condizioni, alle quali è ridotta la cara patria nostra dopo tanti sacrifizj e tanti prodigi di valore dei nostri fratelli, come non ignorate la convenzione d'armistizio di Milano, in forza della quale potreste essere richiamati negli antichi Stati Sardi. Figli miei, questo ordine di partenza non vi fu ancora partecipato, e così sintanto che ciò possa avvenire staremo fermi al nostro posto; operando altrimenti si comprometterebbe vilmente la sorte di quest'illustre città, e potrebbe venire macchiato il nostro onore. Soldati! Se per l'infortunio dei nostri saremo costretti di lasciare questa popolazione, l'infortunio

di questa che abbandoniamo forzatamente vi commova e vi valga di triste compenso; disgraziati con disgraziati si compatiscono a vicenda. Abbiate pazienza, fidatevi di me, vecchio soldato di Napoleone, già testimonio di altre gravi sventure. Fate il vostro servizio con zelo sino all' ultimo giorno, e così potremo con nobile fierezza presentarci nei nostri focolari, allorchè ci sarà concesso di partire onoratamente da Venezia. S. E. l'ammiraglio Albini, comandante la nostra squadra qui fuori ancorata, mi diede assicurazione in iscritto che non saremo da essa abbandonati. Viva sempre l'Italia!

Agosto 22.

1849. *Capitolazione di Venezia agli Austriaci.*

1.° Sommessione al governo Austriaco. 2.° Consegna entro quattro giorni di tutte le armi, materiali di guerra. 3.° Dovranno lasciar Venezia tutti gl'impiegati I. R. che operarono contro il governo Austriaco colle armi, tutte le milizie estere e quaranta persone civili. 4.° La carta monetata comunale avrà corso soltanto a metà prezzo e ristretta nella sola città di Venezia, fintanto che vi provvederà il Municipio. 5.° Non saranno

inflitte multe di guerra. 6.° L'ammortizzazione della carta monetata, dovrà seguire a tutto peso della città di Venezia, mediante la sovraimposta annua di centesimi 25 per ogni lira d'estimo e con quegli altri mezzi che gioveranno ad affrettare la totale estinzione.

Agosto 23.

1849. *Flagellazione austriaca inflitta a 18 individui e 2 donne in Milano.*

La penna rifugge inorridita, ma pur dobbiamo narrare anche questo nuovo saggio del paterno regime austriaco. Erano schierati sulla vasta spianata del castello, un anno prima sì vaga di piante e di erbe, ora dipelata, malconcia, polverosa come un deserto, numerosi soldati austriaci, bajonetta in canna e ranghi serrati; 18 persone circondate da alcuni gendarmi dal ceffo da sicario ed avvinazzati, subivano la dolorosa e degradante pena del bastone. Due soldati per ogni paziente, armati di bastone, flagellavano come automa e con una precisione e fermezza impossibile a descriversi, il delicato dorso dei miseri cittadini le cui dolorose grida, non che impietosire i numerosi ufficiali che assistevano allo spettacolo san-

guinario collo zigaro in bocca e coll'indifferenza della tigre, strappavano dal loro labbro i lazzi più osceni e le risa più smodate. Andiamo, eroi delle 5 giornate, dicevano sogghignando: gridate Viva l'Italia! dov'è il vostro Pio IX, il vostro Carlo Alberto? Perchè non ricorrete a loro? Soldati, giù forte, una buona lezione, e vedremo cosa sanno fare questi eroi da caffè! I soldati percuotevano, ed il sangue delle vittime imbrattava le loro mani ed il loro volto! Finiva troppo presto per questi cannibali il delizioso spettacolo; le 50 bastonate erano già applicate per ciascuno. Semivive furono le vittime finalmente ricondotte in castello, dove la stessa pena e nell'ora medesima veniva pure inflitta alle due donne. Soltanto non vollero gli assassini esporle agli occhi del pubblico per decenza. Decenza essi! Non mancava che questa parola per compire in tutta la sua mostruosità questo funesto racconto!

Agosto 24.

1750. *Maria Letizia Ramolini, madre di Napoleone I, nasce in Ajaccio in Corsica.*

La sua intimità col conte di Marbeuf governatore della Corsica, la bellezza di lei e l'alto suo

grado la esposero a censure e dicerie. Dopo il 1814, infermata per una grave caduta alla villa Borghese a Roma, non prendeva più parte alle cose del mondo, ed era visitata da soltanto pochissimi confidenti. Privilegiata di tanti favori, ebbe anch' essa il suo calice d'amarezza. — Morì il 2 febbrajo 1836.

Agosto 25.

1796. *Sollevazione di Reggio.*

Gli abitanti, sollevatisi contro il loro Duca, cacciarono i soldati di presidio dalla città e crearono un governo provvisorio con forma repubblicana. — Poco dopo, alla notizia che un corpo di truppe austriache era stato tagliato fuori dai Francesi da Mantova, usciti dalla città alcuni drappelli d'armati, mossero contro di lui arditamente, e dopo breve pugna lo facevano prigioniero a Montechiarugolo.

Agosto 26.

1321. *Morte di Dante Alighieri a Buonconvento.*

Dante nacque in maggio del 1265, e battezzato col nome di Durante, fu per vezzo chiamato col diminutivo di Dante. Vero creatore della lingua

e della poesia italiana, miracolo di sapienza e di fantasia, pittore evidentissimo dei tempi suoi, e profeta delle sorti future d'Italia. La sua *Divina Commedia* è il monumento più splendido della nostra letteratura. I Fiorentini nel 1396 pensarono di erigergli un sepolcro, ma nol fecero; nel 1429 chiesero le sue ceneri agli abitanti di Ravenna, e non le ottennero; nuove istanze fecero nel 1519, ma indarno. Nel 1587 si pensò ad un busto; nel 1804, ad un cenotaffio. Finalmente 508 anni dopo la sua morte gli fu eretto un monumento. Fu Dante solitario, malinconico, poco atto a vivere coi grandi, ghibellino per vendetta più che per inclinazione, nemico d'ogni bassezza, franco, sincero e leale.

Agosto 27.

1859. *Istituzione segreta a favore di Pio IX e di casa d'Austria, scoperta a Livorno dal Governo provvisorio Toscano.*

Regolamento generale. Lo scopo di questa istituzione è quello di difendere il santo Seggio apostolico romano e la famiglia I. R. di Lorena da ogni oltraggio e trama contro le loro persone e i loro diritti. La società è divisa in un nu-

mero indeterminato di sezioni. Ogni sezione è diretta da un capo munito di un diploma portante un numero progressivo e segni convenzionali. Ogni capo di sezione, prima di ricevere il suo diploma, dovrà presentare una nota degli individui, sui quali egli crede poter contare con certezza in tutte le operazioni atte a conseguire lo scopo della istituzione. Il capo della sezione non potrà mai rivelare l'ordine segreto e le misure d'esecuzione che gli saranno comunicate dai suoi superiori; egli eseguirà l'ordine e lo farà eseguire nel vero senso che gli sarà stato comunicato. Spetta al superiore di procedere nella maniera la più circospetta, affinchè i capi di sezione non abbiano a conoscere che lo stretto necessario. Ogni capo di sezione deve riferire al superiore l'aumento o la diminuzione degli individui che compongono la sezione ch' egli dirige. Non potranno far parte della Società nè le donne, nè gli uomini al disotto dei 25 anni, nè le persone che appartengono a un culto non cattolico. Gli ecclesiastici potranno far parte dell' istituzione, sia come capi di sezione, sia come semplici membri. Altre istruzioni più esatte saranno date in seguito a viva voce.

AGOSTO 28.

1798. *Ingresso dei Francesi in Roma.*

Berthier giunto al Campidoglio, in nome della repubblica francese, riconobbe la repubblica romana indipendente. Pervenuto alla porta del Popolo, alcuni deputati, fra le acclamazioni della popolazione, lo presentarono di una corona a nome del popolo romano. Proclamata la repubblica di Roma, il pontefice Pio VI fu dichiarato prigioniero, e ricevette l'ordine di partire da Roma. Fu condotto a Siena, indi alla Certosa di Firenze, ove ricevette gli omaggi e le condoglianze di Carlo Emanuele IV e di Maria Clotilde sorella di Luigi XVI, re di Francia. Dalla Certosa, il Direttorio di Parigi ordinò che il pontefice fosse trasportato in Francia, e la città di Valenza nel Delfinato gli fu assegnata per dimora.

AGOSTO 29.

1799. *Morte di Pio VI in Valenza nel Delfinato.*

Pio VI (Angelo Braschi), nato in Cesena, successe a Clemente XIV nel 1775; nel 1782 intraprese un viaggio a Vienna per importanze politiche, e vuolsi per stringere coll'imperator d'Au-

stria una segreta alleanza. Morì in età di 82 anni dopo 24 anni e mezzo di regno. Gli successe Pio VII (Gregorio Barnaba Chiaramonti).

Agosto 30.

1849. *Ingresso solenne di Radetzky in Venezia.*

Stipulata la resa della città il 22 agosto, Gorzkowsky alla testa degli Austriaci ne prendeva possesso a nome dell'imperatore il 28. Radetzky fece la sua entrata solenne, e andò alla basilica di San Marco ove si cantarono lodi a Dio per la ricuperata città. Nei quattro mesi d'assedio i Veneziani perdettero più di mille uomini nei combattimenti, e fatto il computo, si trovò che durante tutta la guerra Venezia spese sessanta milioni di lire, senza tener conto dei doni in generi fatti dai privati cittadini.

Agosto 31.

1848. *Confidenziale di Palmerston al gabinetto di Vienna.*

Il governo francese desidera sinceramente, secondo un dispaccio che ho ricevuto dal sig. di Beaumont ambasciatore di Francia a Londra, di

mantener la pace coll'Austria, e non desidera di intervenire in Italia colle armi. Ma sarebbe un errore fatale pel governo austriaco il credere che la Francia non sia in istato di far la guerra, se essa lo volesse. *Soldati*, la Francia ne ha più del bisogno per una simile intrapresa, conservando nello stesso tempo forze sufficienti per mantenere l'ordine interno; *denaro*, la Francia ne troverà sempre quando si tratterà di far la guerra per liberare l'Italia dal dominio austriaco. Benchè l'opinione pubblica in Francia sostenga oggi il governo nella sua intenzione di usare la via di negoziati prima di ricorrere alle armi, tuttavia se il governo volesse cambiar linguaggio e dichiarasse necessario un intervento armato pel riscatto dell'Italia e per l'onore della Francia, non v'ha nessun dubbio che un'immensa acclamazione risponderebbe a questo appello alle passioni popolari, e che il governo francese, che oggi non è sostenuto che colla fredda ragione della nazione, sarebbe applaudito con entusiasmo se avesse a cambiar di politica.

SETTEMBRE

Settembre 1.

1622. *Tomaso Aniello, conosciuto sotto il nome di Masaniello, nasce in Amalfi nel regno di Napoli.*

Masaniello fu capo della rivoluzione scoppiata in Napoli nel 1647. Essendosi fatto scarso raccolto nel regno, il vicerè duca d'Arcos, aumentò le imposte e diminuì il peso del pane, per cui il popolo sorse a rumore e scelse a capo il giovine pescivendolo Tommaso Aniello. Fu dato il sacco al palazzo reale, e scacciati i commissarj a sassate. Il duca d'Arcos ebbe a stento salva la vita, fuggendo nel convento di S. Luigi, e gettando del denaro per arrestare a raccoglierlo quelli che lo inseguivano. Alla testa di 150 mila Napoletani, in diversa guisa armati e tutti formidabili, perchè animati dalla disperazione, Masaniello invocava privilegi, e il vicerè prese il partito di tutto ac-

cordare. Ma o fosse vino avvelenato datogli dal vicerè, o la vertigine che prova chi sale in alto, Masaniello cominciò a pazzeggiare e prese a gridare per le vie: *Sono il monarca dell'universo*, ordinando incendj e assassinj. Si fece presto intollerabile a quella volubile massa, la quale arrossì di avere un tal capitano, e lo uccise ad archibugiate nel convento del Carmine.

Settembre 2.

1859. *Promulgazione dello Statuto costituzionale Sardo nelle provincie Modenesi e Parmensi. — Decreto di Farini dittatore.*

Il Dittatore delle provincie Modenesi e Parmensi, considerando che per suffragio diretto e universale, il paese rinnovò il voto della unione col Regno costituzionale di S. M. Sarda, e che l'assemblea unanime decretò confermata e mantenuta l'unione stessa; considerando che in forza di tali deliberazioni, le provincie stesse per volontà nazionale sono e devono ritenersi di pieno diritto parte integrante dello stesso Regno: decreta: 1.° Si manda pubblicare lo Statuto costituzionale del Regno Sardo del 4 marzo 1848; 2.° Sino all'effettiva unione delle provincie Mo-

denesi alla Monarchia Sarda, il potere legislativo ed esecutivo è esercitato dal dittatore secondo il decreto 23 agosto 1859 dell'assemblea nazionale, ferme le garanzie costituzionali.

Settembre 3.

1859. *L'Assemblea delle Romagne dichiara decaduto su quelle Provincie il potere temporale del Papa.*

Considerando che i popoli delle Romagne ebbero prima del 1815 sempre statuti e leggi proprie, e che furono posti sotto il governo temporale pontificio contro i loro voti: considerando che questo Governo colla mala sua amministrazione, nota all'Europa, afflisse i sudditi; considerando che questo governo si mostrò incompatibile colla nazionalità italiana, coll' eguaglianza civile e colla libertà politica; considerando che non può reggersi con forze proprie, ma solo con armi straniere e mercenarie, per cui sarebbe impossibile colla quiete pubblica e l'ordine stabile: considerando che ogni tentativo di riforma fu vano, che tornarono inutili le preghiere dei popoli, i consigli dei potentati d' Europa, che le promesse furono sempre deluse, e che il governo

pontificio abdicò di fatto la sovranità, dandone le più nobili prerogative in mano di generali austriaci che fecero strazio del paese ecc. ecc. I popoli delle Romagne non vogliono più governo temporale pontificio.

Settembre 4.

1859. *Risposta di Vittorio Emanuele alla Deputazione Toscana venuta a Torino per offrire al Re i voti d'annessione della Toscana al Piemonte.*

Io sono profondamente grato al voto dell' assemblea della Toscana, e meco vi ringraziano i miei popoli. Il popolo Toscano nel far cessare in quella terra, già madre della civiltà moderna, gli ultimi vestigi della signoria straniera, desidera di contribuire alla costituzione di un forte reame, che ponga l'Italia in grado di bastare alla difesa della propria indipendenza. Io propugnerò la causa della Toscana presso le potenze dell'Europa e presso il generoso Imperatore dei Francesi che tanto operò per la nazione italiana. Mirabile esempio di temperanza e di concordia ha dato, o signori, in questi ultimi tempi il vostro nobile paese. A queste virtù, che la scuola della

sventura ha insegnato all'Italia, voi aggiungerete, io sono certo, quella che vince le più ardue prove ed assicura il trionfo delle giuste imprese — la perseveranza!

1386. *Oggi vennero gittate le prime fondamenta del Duomo di Milano.*

SETTEMBRE 5.

1847. *Ingresso del conte Bartolomeo Carlo Romilli in Milano in qualità d'Arcivescovo.*

Bartolomeo Carlo Romilli da Bergamo aveva occupato per varj anni la cattedra d'istruzione religiosa nel patrio liceo, indi fu nominato canonico, poscia parroco della pingue prebenda di Trescorre in quella provincia, indi vescovo di Cremona, finalmente arcivescovo di Milano. Fu l'arrivo di lui nella capitale festeggiato da una immensa quantità di popolo accorso sullo stradale, e susseguito da un interminabile corso di carrozze. Da ripetute acclamazioni fu chiamato replicatamente alle finestre del suo palazzo, ed impartì più volte la benedizione all'accalcata moltitudine. In quest'occasione nacque un tumulto, alcuni rimasero gravemente feriti, ed uno morì, per opera delle guardie di polizia. Erano le pri-

me prove delle incessanti proteste, colle quali più tardi seppe Milano sempre energicamente mostrare la sua antipatia contro il governo austriaco.

Settembre 6.

1808. *Ingresso in Napoli di Gioachimo Murat granduca di Berg e di Cleves, eletto da Napoleone I re di quel regno.*

Bello di persona, potente, fortunato guerriero, svegliava l'ammirazione del popolo, che dimenticava l'umiltà dei suoi natali, vedendolo con modi disinvolti adempiere a tutte le cerimonie, quasi fosse già usato a quelle grandezze. Appena in palazzo, ricevette gli omaggi dei magistrati e tutti i segni d'obbedienza delle autorità municipali. Perdonò ai disertori, soccorse i militari in ritiro, le vedove e gli orfani dell' antica milizia, per cui le feste furono generali, splendide, animatissime, ed il popolo applaudiva. Non appena finite le feste per Gioachimo, s' incominciarono quelle per l'arrivo della regina Carolina Bonaparte, la quale destò entusiasmo nel popolo e per la sua bellezza e pei quattro figli che l'accompagnavano.

Settembre 7.

1474. *Michelangelo Buonarotti nasce a Chiusi in Toscana.*

Michelangelo, pittore, scultore, architetto e poeta, fu allevato nella scuola delle arti in Firenze aperta da Lorenzo de Medici, e divenne un genio tanto nella pittura, che nella scultura e nell'architettura. Concorse con Leonardo da Vinci all'esecuzione delle pitture storiche che adornano le sale del Consiglio di Firenze. Michelangelo fu anche soldato. Soccorse Firenze, stretta d'assedio, con nuove difese, e si adoperò particolarmente a salvare dal furore degli assedianti la cupola di Santa Maria del Fiore, dalla quale rispondevano i Fiorentini con pari attività e coraggio. Morì a Roma di 90 anni il 17 febbrajo 1564.

Settembre 8.

1859. *Onori di Milano alla Deputazione Toscana.*

Le vie della città erano gremite di popolo, i colori nazionali sventolavano alle finestre, la biscia lombarda ed il giglio toscano per la prima volta si vedevano riuniti assieme. La guardia nazionale in gran numero si trovava sotto le armi, ed il popolo tutto era lieto e felice come quegli

che appalesava in tutta la sua sublime manifestazione il sentimento nazionale. La Deputazione fu accolta da un grido unanime di *viva l'unione;* dalla Stazione di Porta Nuova all'Hôtel de la Ville fu una sola entusiastica acclamazione. La folla rimase più ore sotto le finestre dell'albergo accogliendo con mille applausi le parole tremanti dall'emozione dei deputati. Alla sera vi fu splendida illuminazione generale. La piazza del Teatro alla Scala era inondata di luce. Il Municipio offerse un banchetto alla Deputazione, nei ridotti del Teatro alla Scala, che riuscì splendido oltre ogni dire. Il popolo chiamò ripetutamente sul terrazzo del teatro i convitati, e volle partecipare anch'esso alle loro cordiali effusioni. Ripetere quanto fu detto e fatto in quel giorno solenne sarebbe troppo ardua impresa, e lo spazio ci manca; basti il dire che fu una festa nazionale imperitura negli annali cittadini.

Settembre 9.

1849. *Dispaccio di Luigi Napoleone al generale Rostolan a Roma.*

« I Cardinali nel riprendere l'autorità in nome di S. S. Pio IX manifestano apertamente i progetti

più liberticidi. La repubblica francese, non inviò un'armata per abbattere la libertà italiana, ma, al contrario, per regolarla, preservandola dai suoi propri eccessi, e per darle una base solida riponendo sul trono pontificio il principe che pel primo s'era posto alla testa di tutte le utili riforme. Si vorrebbe dar luogo al ritorno del papa colla proscrizione e la tirannia. Il generale Rostolan non permetterà mai che all'ombra della bandiera tricolore si commetta alcun atto che possa snaturare il carattere della nostra intervenzione. Io considero il ristabilimento del poter temporale del papa sotto questi punti: Amnistia generale, secolarizzazione dell'amministrazione, codice Napoleone e governo liberale.

Settembre 10.

1799. *Gli Austriaci e i Russi entrano in Tortona.*

La fortezza di Tortona edificata per volontà di Amedeo III re di Piemonte siede su di un monte che sta a sovracapo della città. Il colonnello francese Gast con 2000 uomini resistette lunga pezza agli urti replicati degli Austriaci e Russi, che con poderose forze assediavano la fortezza guidati da Alcaini uomo veneziano ai servigi del-

l'Austria. Quest'uomo astuto ed intraprendente nell'arte degli assedii pose le trincee in modo e le condusse sì a buon termine, che Gast, al termine d'ogni risorsa, dovette capitolare e deporre le armi.

Settembre 11.

1859. *Decadenza della dinastia Borbonica dal ducato di Parma.*

L'Assemblea parmense, dopo il rapporto della Commissione, votò, ad unanimità e a doppio scrutinio, la decadenza della dinastia Borbonica e l'esclusione perpetua di qualunque principe di questa casa dal governo di quelle provincie. L'indirizzo a Napoleone III fu pure adottato ad unanimità. Furono prese in considerazione e mandate all'ufficio le proposte seguenti: Annessione di queste provincie al Regno Sardo sotto lo scettro di Vittorio Emanuele. Conferimento di una medaglia d'argento per gli abitanti di quelle provincie che presero parte alla guerra. Erezione di un monumento che ricordi i nomi dei compatrioti morti per l'indipendenza dopo il 1848. — Il voto venne salutato con salve di cannoni. Nella stessa seduta fu nominata la deputazione che do-

veva recarsi dal Re. — Applausi entusiastici e prolungati evviva a Vittorio Emanuele da parte dei deputati e del pubblico.

Settembre 12.

1802. *Napoleone I decreta la riunione del Piemonte alla Francia.*

Il Piemonte fu diviso in dipartimenti del Po, della Dora, di Marengo, della Sesia, della Stura e del Tanaro, i quali s'intendevano uniti alla Francia. Principiò l'unione del Piemonte la sequela delle aggiunte italiane, alcune opportune per la Francia, altre fantastiche e capricciose. Si fecero feste per l'unione, poichè il popolo sperava che con un governo legale fosse per cessare l'irrequieto ed incomposto dominio di Napoleone.

Settembre 13.

1515. *Battaglia di Melegnano.*

Strepitoso fatto d'armi che durò due giorni. Ottanta mila Francesi guidati da Francesco I e dal maresciallo Trivulzio milanese, si cozzarono colle truppe lombarde capitanate da Francesco duca di Bari fratello di Massimiliano Sforza, da Prospero Colonna e da Matteo Scheiner che era

venuto in loro soccorso con 35 mila Svizzeri. L'urto fu terribile, e la vittoria or fu dell'uno or dell'altro dei due eserciti contendenti, ma alla fine i Francesi ebbero il vantaggio, e Massimiliano Sforza, fatto prigioniero, fu costretto ritirarsi dal potere e vivere da privato in Francia, dove suo padre Lodovico il Moro era morto pochi anni prima.

Settembre 14.

1494. *Morte di Angelo Poliziano, nato nel 1454 a Montepulciano.*

Educato alla corte di Lorenzo de Medici (Toscana), ammaestrato nelle filosofiche discipline da Marsilio Ficino e fornito dalla natura d'un ingegno nobile e vivace, acquistò tanta dottrina da esser giudicato come il più dotto scrittore dei suoi tempi. Scrisse l'*Orfeo*, che è la più antica tragedia del teatro italiano.

Settembre 15.

1859. *Risposta di Vittorio Emanuele alla Deputazione Parmense-Modenese.*

Le popolazioni di Modena e di Parma, libere di sè stesse, hanno confermato con solenne una-

nimità di voleri quei voti che or sono undici anni avevano in pari condizione espressi all' augusto mio genitore Carlo Alberto. Io accolgo questi voti, come una novella manifestazione del fermo loro proposito di sottrarre il natio paese dalle dolorose conseguenze della soggezione straniera. Valendomi dei diritti che mi sono conferiti dalle vostre deliberazioni, io non fallirò al debito di propugnare innanzi alle grandi Potenze la giusta e nobile vostra causa. Confidate, o signori, nel senno dell' Europa, confidate nell'efficace patrocinio dell' imperatore Napoleone III, che capitanando le invitte legioni di Francia, combattè vittoriosamente pel riscatto d' Italia. Mi congratulo con voi dell'ordine e della civile moderazione di cui porgeste così splendido esempio; voi pure avete dimostrato all' Europa che gli Italiani sanno governare sè stessi, e sono degni di essere cittadini di una libera nazione.

Settembre 16.

1841. *Congresso degli scienziati in Firenze.*

Nel tempio di Santa Croce inaugurarono gli scienziati l' apertura del congresso, e fu imponente quella cerimonia per la quale si trovavano adu-

nate circa 1000 persone che professavano scienze diverse, circondati dalle tombe dei più famosi Italiani. L' altare sfolgorante di cerei, la musica sublime della quale echeggiavano le volte, i riti solenni e la maestà delle tombe, richiamavano imperiosamente i cuori dei radunati a supplicar Dio che non distogliesse lo sguardo propizio dalla comune patria sì bene incamminata nelle vie del progresso.

Settembre 17.

1835. *Morte di Fieschi.*

Fieschi fu l' autore dell' attentato contro il re dei Francesi Luigi Filippo (28 luglio 1835). L'istrumento micidiale consisteva in una macchina infernale di varie bocche da fuoco, posta sopra un balcone, che di là fulminò fuoco e projettili contro la carrozza del re e suo seguito. La carrozza reale andò immune, ma restarono vittime il maresciallo Mortier e tredici altre persone. Venne Fieschi giustiziato, e condannati altri complici. Il fanatismo in Francia fu tale per Fieschi, che fecero di lui un figurino di moda; ed i galanti parigini ed italiani tagliarono i capelli sino alla cute e vestirono alla sua foggia.

Settembre 18.

1859. *Ingresso di Vittorio Emanuele in Pavia.*

Il re è giunto alle 10. Fu ricevuto dal governatore, dall'intendente generale e dalla Congregazione provinciale al limite della Provincia, ove si era eretto un arco di trionfo. Fu ricevuto dal Municipio al limite del Comune, ove si era eretto altro arco di trionfo. Accoglienza entusiasta per parte della popolazione; malgrado la minaccia di pioggia, le vie erano stipate dalla folla. Il re andò prima in Duomo, e poi a palazzo, ove ricevette tutte le Autorità e i Corpi costituiti. Dovette mostrarsi al popolo, che lo acclamò lungamente e con grida d'entusiasmo. Alle quattro visitò l'università. — Uguali acclamazioni si ebbe il re a Lodi e a Pavia nei giorni susseguenti. Quando le ovazioni non sono organizzate officialmente, l'entusiasmo ha pressochè sempre gli stessi modi nella sua manifestazione.

SETTEMBRE 19.

1859. *Arrivo in Milano delle deputazioni di Modena e di Parma.*

L'accoglienza che si ebbero dalla popolazione ebbe il gran merito della cordiale spontaneità, poichè non fu informata che tardi del loro arrivo. La deputazione prendeva alloggio all'albergo Reale, e l'affluenza del popolo in quella via era sì straordinariamente grande, che per più ore rimase interrotta ogni comunicazione. I deputati corrispondevano dai balconi dell'albergo ai lieti augurii e fraterne dimostrazioni con altrettante dimostrazioni ed augurii. Il venerando conte Sanvitale ed il professore Fioruzzi, della deputazione, pronunciarono calde e patriotiche parole, alle quali il popolo rispondeva con clamorosi applausi.

SETTEMBRE 20.

1575. *Pio IV conferisce al cardinale suo nipote Carlo Borromeo l'arcivescovado di Milano.*

Borromeo aveva 26 anni quando prese il governo della diocesi. La storia associa al nome di Carlo Borromeo le rimembranze di quante opere

possono illustrare la vita di un uomo sinceramente cattolico, posto in grado di far servire alla santità del proponimento i mezzi dell'opulenza e del potere.

SETTEMBRE 21.

1631. *Morte di Federico Borromeo, arcivescovo di Milano.*

Federico, cugino di Carlo Borromeo, impiegò un ingegno egregio, tutti i mezzi dell'opulenza, tutti i vantaggi di una condizione privilegiata e un intento continuo nella ricerca e nell'esercizio del bene e del meglio. La maestosa Biblioteca Ambrosiana, edificata col disegno di Fabio Manzoni, gli costò 105,000 zecchini d'oro, e fu da lui munita di 14,000 volumi. Sorsero per opera sua le chiese di S. Alessandro, disegnata da Lorenzo Biffi, S. Giuseppe, presso il teatro della Scala, Santa Maria Podone, ed il monastero di S. Filippo Neri. Sotto questo arcivescovo, regnando gli Spagnuoli, Filippo III donò al Municipio di Milano il vasto edificio del Broletto, posseduto da Carmagnola, e fu fatto lo scavo del naviglio da Porta Ticinese al Ticino, presso Pavia. Francesco Romussi, Alessandro Bisnati e Gabrio

Busca diedero mano all'impresa. Federico Borromeo nacque in Milano, il 18 agosto 1564.

SETTEMBRE 22.

1774. *Morte di Clemente XIV Pontefice (Gian Vincenzo Antonio Ganganelli).*

Clemente nacque da un medico il 31 ottobre 1705 a Sant'Arcangelo presso Rimini. Fu consultore del sant' ufficio, cardinale, e finalmente, dopo un conclave di circa tre mesi, fu eletto papa il 19 maggio 1769. Pensò subito a cattivarsi le potenze, e per accontentarle soppresse la bolla *In cœna Domini;* poi fra le altre cose, il 21 luglio 1773, con suo breve, pronunciò la dissoluzione dei Gesuiti.

SETTEMBRE 23.

1859. *Ingresso in Milano della Deputazione delle Romagne, che portava il voto d' annessione al Piemonte di quelle provincie a Vittorio Emanuele.*

La Deputazione fu accolta con una solennità superiore, se si può dire, a quella delle accoglienze fatte agl'inviati di Toscana, di Modena e di Parma. Milano presentava uno spettacolo solenne ed imponente; chiusi erano i negozj per

celebrare la solennità nazionale, ed il popolo affollatissimo per le vie della città. La Deputazione certo non si aspettava una simile accoglienza; era commossa in un tempo e sorpresa. Dalle finestre dell' Hôtel de la Ville il segretario Marescotti ringraziò il popolo Milanese della accoglienza fraterna ricevuta, nella quale vedeva l'accoglimento fatto ad una idea, a quell' idea che aveva ispirato il voto delle Romagne, come quello di altre Provincie Italiane, a quell'idea che trionferà d'ogni ostacolo e farà l'Italia. Gli operaj tessitori e gli operaj fonditori presentarono due bandiere alla Deputazione, e la Guardia Nazionale sfilò in bell'ordine sotto le sue finestre.

1835. *Morte di Vincenzo Bellini a Parigi, uno dei più commoventi compositori di musica, nato a Catania il 28 novembre* 1804.

SETTEMBRE 24.

1859. *La Deputazione delle Romagne a Monza. Risposta di Vittorio Emanuele al voto d'annessione al Piemonte di quella Assemblea.*

Sono grato ai voti del popolo delle Romagne, di cui voi, o Signori, siete gli interpreti verso di me. Principe cattolico, serberò, in ogni even-

to, profonda e inalterabile reverenza verso il supremo Gerarca della Chiesa. Principe italiano, debbo ricordare che l'Europa, riconoscendo e proclamando che le condizioni del vostro paesè ricercavano pronti ed efficaci provvedimenti, ha contratto con essa formali obbligazioni. Accolgo pertanto i vostri voti, e forte del diritto che questi mi conferiscono, propugnerò la causa vostra innanzi alle grandi potenze. Confidate nel loro senno e nella loro giustizia. Confidate nel generoso patrocinio dell'Imperatore dei Francesi, che vorrà compiere quella grande opera di riparazione alla quale pose sì potentemente la mano. Quando nei giorni della lotta nazionale le Romagne mandavano numerosi volontarj, che mostrarono tanto valore sotto le mie bandiere, esse comprendevano che il Piemonte non combatteva per sè solo, ma per la patria comune. Ora, serbando unanimità di voleri e mantenendo incolume l'ordine interno, fate opera la più grata al mio cuore e quello che può meglio assicurare il vostro avvenire. L'Europa sentirà che è comune dovere, come è comune interesse, di chiudere l'era dei rivolgimenti italiani, procurando soddisfazione ai legittimi voti dei popoli.

Settembre 25.

1493. *Cristoforo Colombo intraprende un secondo viaggio in America.*

Vide Haiti, ove gli Spagnuoli da lui lasciati a presidio erano stati uccisi per la loro crudeltà; fondò a Cuba la città d'Isabella, e vista la Giamaica, tornò ad Haiti, ove lasciò a governatore suo fratello Bartolomeo, che gettò le fondamenta della città di San Domingo.

Settembre 26.

1815. *Trattato di santa alleanza fra Russia, Prussia ed Austria.*

1.° I tre monarchi restano uniti come fratelli, prestandosi in ogni occorrenza ed in ogni luogo ajuto, assistenza e soccorso, considerandosi verso i loro sudditi ed eserciti come padri di famiglia, e li dirigeranno nello spirito di fraternità di cui sono animati, per proteggere la religione, la pace e la giustizia. 2.° Il solo principio in vigore coi loro sudditi sarà quello di rendersi reciprocamente servizio, inalterabile benevolenza ed affezione, e fortificarsi ogni giorno più nei principj e nell'esercizio dei doveri che il Divin Salvatore ha insegnato agli uomini. 3.° Tutte le potenze che vor-

ranno solennemente confermare i santi principii di questo atto, saranno ricevute con altrettanta sollecitudine che benevolenza in questa santa alleanza.

SETTEMBRE 27.

1815. *Gioachimo Murat da Ajaccio, in Corsica, veleggia con pochi suoi seguaci alla conquista di Napoli.*

Troppo s'illudeva Gioachimo, e nessuna ragione potè farlo desistere dalla fatta deliberazione; nè valsero i consigli dei suoi amici. Francesco I, imperator d'Austria, concedeva asilo al re col patto che assumesse un nome privato come quello della regina sua consorte (Di Lipano), dimorasse in una città o campagna della Boemia o Austria Superiore, impegnando la sua parola d' onore di non abbandonare gli Stati Austriaci senza il consenso dell'Imperatore, e vivesse finalmente qual uomo privato e soggetto alle leggi. Murat non volle accettare. La prigionia è la tomba per me, diceva egli, ed a re caduto dal trono non rimane che la morte del soldato. Napoleone fece lo stesso, fu sconfitto a Waterloo; io tento del pari la sorte. Il 15 ottobre dello stesso anno veniva fucilato al Pizzo, nel regno di Napoli.

Settembre 28.

1859. *Memorandum Sardo alle legazioni di Parigi, Londra, Berlino e Pietroburgo.*

Il ministro degli affari esteri Dabormida, dopo di aver esposto minutamente i motivi che trassero le popolazioni dei ducati di Parma, Modena e Toscana ad abborrire i loro sovrani, la condotta impopolare ed antinazionale di costoro che separarono la loro causa dalla causa d'Italia per vincolarsi collo straniero, la condotta ammirabile in tante crisi politiche dell'Italia centrale, la ferma risoluzione di quelle popolazioni di non voler richiamati i loro principi, ma di voler costituirsi in libero reggimento e far parte della monarchia Sarda, così termina il *memorandum*: « Il governo del re ha piena fiducia nella generosa iniziativa e nella giustizia dell' Europa. Il principio invocato dalle popolazioni dell' Italia centrale è sanzionato da antecedenze diplomatiche, è stato riconosciuto in circostanze meno favorevoli in Grecia, nel Belgio, e di recente nei Principati danubiani, ed è lo stesso principio che ha modificata la costituzione della Francia e dell' Inghilterra. Egli può rendere il riposo all' Italia, a questo nobile paese, a cui l'Europa è stata due volte de-

bitrice degl'immensi beneficj della civiltà e del progresso.

SETTEMBRE 29.

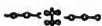
1355. *Morte di Matteo II Visconti, signore di Milano, in Monza.*

Matteo non ebbe parte nella signoria di Milano che un solo anno. Immerso nelle dissolutezze e in un ozio vergognoso, trascurò le cure del governo, onde ne venne la perdita di Bologna. Alla propria trascuratezza dovè inoltre attribuire la sua morte, poichè i suoi fratelli, mossi da un suo detto, *che era assai piacevole l'esser solo nella signoria*, lo avvelenarono.

SETTEMBRE 30.

1859. *Il Governo provvisorio di Toscana decreta l'annessione formale della Toscana agli Stati di Sardegna.*

Il Governo provvisorio eserciterà da oggi il suo potere in nome di Vittorio Emanuele II *re eletto*. Il vessillo toscano porterà le armi di Sardegna. Riforma monetaria sul sistema sardo. Tutte le monete dovranno portare l'effigie del re di Sardegna, *re eletto*, colle armi della casa di Savoja al rovescio.

OTTOBRE

Ottobre 1.

1859. *Il vessillo e le armi di Savoja sono innalzati con decreto del governatore in Toscana.*

Questa consacrazione esterna dei voti della Toscana era ardentemente desiderata dall' opinione pubblica, ed il governo vi soddisfaceva, ordinando nello stesso tempo che in nome del re fossero redatti tutti gli atti autentici, mentre il suo ritratto figurerebbe sui monumenti. Così cadono ad una ad una le barriere secolari che hanno da sì lungo tempo divise le popolazioni, ed all' ombra del glorioso stendardo gli sparsi membri si rianimano, si riavvicinano per comporre un grande regno. Le acclamazioni calorose, spontanee, entusiaste di quel popolo al vessillo nazionale, inalberato sulla torre del Palazzo vecchio, furono una promessa di non mai retrocedere nel sentiero fin

qui seguito animosamente, e di perseverare e combattere fintantochè l'Italia sia intieramente libera.

Ottobre 2.

1798. *Carlo Alberto nasce in Torino.*

In età di 2 anni, essendo morto suo padre Carlo Emanuele principe di Carignano, a Parigi, il 16 agosto 1800, restava Carlo Alberto sotto la tutela di sua madre Maria Cristina di Sassonia, principessa di Curlandia, donna d'ingegno non comune, che sapeva adattarsi alla condizione dei tempi e superarne le difficoltà. Essa si trasferì in Ginevra, dove il figlio ebbe i primi rudimenti dell'istruzione, e nel 1808 recatasi a Parigi ne affidò l'educazione all'abate Leautard, nel cui collegio accorrevano i figli delle più cospicue e distinte famiglie d'Europa.

Ottobre 3.

1859. *Memorandum del Governo provvisorio delle Romagne alle potenze europee.*

Brani principali. L'assemblea dei deputati delle Romagne, eletta dal suffragio universale, e composta d'uomini di ogni partito, liberali, conservatori, ardenti amici del progresso, leali e vecchi

servitori del governo pontificale, è perfettamente fatta per servir d'organo al popolo. Se tutt'i partiti di ogni colore sono d'accordo su di una stessa idea ch'è stata espressa in un voto unanime, e che si rifiuta di riconoscere il governo temporale del papa e domanda l'annessione agli Stati Sardi, tale decisione non può mancare d'essere presa in seria considerazione dall'Europa, poichè non può essere stata dettata che da motivi imperiosi. — Non vi ha territorio appartenente di diritto divino al santo Seggio: i misteri teocratici non possono essere nella questione. Il santo Seggio ha acquistato parecchie delle sue provincie, e specialmente le quattro Legazioni, colla formale garanzia alle popolazioni di mantenere le loro franchigie. Bologna per esempio era governata da un senato composto di 40 membri appartenenti alle più antiche famiglie del paese. Il governo pontificio invece di ristabilire le franchigie comunali ha sostituito al codice Napoleone una massa confusa di vecchie ed arbitrarie leggi; invece dell'uguaglianza civile, egli ha stabilito la giurisdizione discordante dei suoi tribunali privilegiati, ed invece di ammettere tutti i cittadini agli impieghi dello Stato egli decretò la dominazione della ca-

sta clericale. — Impotente a sostenersi, il governo papale ha trovato nell'armata austriaca un istrumento di oppressione sempre pronto. Le legazioni sono state occupate dall'Austria in parte dal 1815 al 1818, interamente nel 1821, nel 1831, nel 1838, e finalmente nel 1849 al 1859. — La ristaurazione del governo pontificio nelle Romagne non può aver luogo senza intervento straniero e senza una lotta ostinata. Non vi ha che una soluzione che possa rispondere ai voti del popolo, l'annessione al Piemonte. Che l'Europa sanzioni i voti legittimi dell'Italia centrale, ed essa avrà compito una grand'opera di giustizia e di pace.

Ottobre 4.

1847. *Carlo Lodovico Borbone cede con trattato d'oggi il ducato di Lucca a Leopoldo II granduca di Toscana.*

« Carlo Lodovico di Borbone, duca di Lucca, per » sè e suoi eredi abdica alla sovranità tempo» raria di quello Stato, all'effetto che la mede» sima trapassi immediatamente per modo di ces» sione traslativa in S. A. I. R. il granduca di » Toscana, al quale sarebbe definitivamente de» voluta nel caso contemplato dal trattato di

» Vienna 9 giugno 1815 e da quello di Firenze
» 28 novembre 1844. »

Ottobre 5.

1820. *Presa di Palermo del generale Florestano Pepe.*

Il generale a bordo della nave inglese *Racer*, presenti i consoli austriaci ed inglesi, stabilì la resa della città. Palermo si era sollevata alla notizia della rivoluzione di Napoli del 6 luglio, ma le truppe regie munite di grosse artiglierie e di numerosa flottiglia, strinsero e bombardarono la città che dovette rendersi. La convenzione fu del seguente tenore: 1.° Le truppe prenderanno i loro quartieri fuori della città. 2.° Tutti i forti e le batterie saranno consegnati. 3.° La maggioranza dei voti dei Siciliani, legalmente convocati, deciderà dell'unione o della separazione della rappresentanza nazionale del regno delle due Sicilie. 4.° La costituzione di Spagna, 1817, confermata da S. M. cattolica nel 1820, salvo alcune modificazioni, è adottata in Sicilia. 5.° Tutti i prigionieri dell'armata napoletana in Palermo saranno immediatamente restituiti. 6.° Finchè non sarà convocato il Parlamento, le antiche leggi sa-

ranno osservate tanto in questa capitale quanto nel resto dell'isola. 7.° Si rimetteranno le armi e l'effigie del re. 8.° Un intiero obblio coprirà il passato. 9.° Una giunta scelta fra i più onorevoli cittadini governerà provvisoriamente Palermo. Il comandante delle armi potrà farne parte. — Firmato principe Paternò — Florestano Pepe.

1859. *Morte di Anviti.*

Anviti ex-colonnello della Duchessa di Parma, arrestato a Parma come spia, è stato strappato violentemente dalla folla dalla prigione in cui si trovava, e poscia ucciso. Il suo cadavere fu trascinato per le vie della città in orribil guisa.

OTTOBRE 6.

1819. *Morte di Carlo Emanuele IV re di Piemonte.*

Nacque in Torino il 24 maggio 1751; salì al trono alla morte di suo padre Vittorio Amedeo III (1796), mentre il generale Napoleone Bonaparte, invadendo il Piemonte, si apriva l'ingresso in Italia. Rinunziò per violenza i suoi stati di terraferma (Savoja e Piemonte) alla repubblica di Francia con atto 9 dicembre 1798.

Passò in Toscana, poi in Sardegna, ove nella rada di Cagliari, protestò contro quella rinuncia diveltagli dalla forza, con atto 3 marzo 1799. Dalla Sardegna ritornò nell'anno stesso sul continente d'Italia. Abdicò la corona in favore di Vittorio Emanuele I, suo fratello, il 4 giugno 1802, e morì in questo giorno a Roma. Aveva sposato Clotilde di Francia sorella di Luigi XVI.

Ottobre 7.

1859. *Indirizzo a Vittorio Emanuele dell'assemblea delle Romagne.*

Sire. L'Assemblea delle Romagne, fra la gioja di questo giorno in cui essa ha votato l'annessione al regno di Piemonte, si ricorda con un sentimento di tristezza delle Marche e dell'Umbria. Noi abbiamo avuto per molti anni con quelle provincie una comunanza di dolori, e per breve tempo una comunanza di speranze. Esse pure si sono pronunciate per la causa nazionale, ma sottomesse ad una brutale repressione esse sono restate per forza separate da noi. L'Assemblea raccomanda queste infelici provincie alla vostra protezione. I cittadini dell'Umbria e delle Marche

combattevano essi pure al vostro fianco a Palestro e S. Martino, e voi, o Sire, voi sarete il loro difensore nel congresso europeo. Al primo rango delle nostre affezioni, figura eziandio l'infelice Venezia. Se la sua redenzione potesse essere effettuata col riscatto, V. M. sappia che i popoli che noi rappresentiamo sono pronti a grandi sacrifici, e che ogni tributo che vi piacerà imporci per questo scopo sarà accolto da noi colla massima buona volontà e riconoscenza.

Ottobre 8.

1241. *Morte di Celestino IV (Goffredo Castiglione) Pontefice.*

Eletto il 22 settembre 1241, già molto avanzato in età e indebolito dalla decrepitezza, non sedette sul trono più di 17 giorni.

1803. *Morte di Vittorio Alfieri.*

Alfieri nacque in Asti. Uomo d'ingegno smisurato, padre della tragedia italiana, da essere eternamente nonchè venerato, adorato da chi venera ed adora le italiane muse, scrisse 14 tragedie, la prima delle quali l'*Antigone*, recitata in Roma, ebbe un grande successo. Aveva frenesia

pei cavalli, e questa smania lo fece varcare monti e mari per comperare in Inghilterra 15 puledri. Alfieri fu scrittore immensamente democratico, ma d'indole tenacemente aristocratica.

Ottobre 9.

1848. *Dispaccio di lord Palmerston a lord Ponsonby ambasciatore d'Inghilterra a Vienna.*

Vi rimetto qui unito un dispaccio del console di Sua Maestà a Milano, che dipinge lo stato attuale delle cose in Lombardia. Vi prego di riferire al sig. Barone di Wessemberg, che il governo di S. M. Britannica lo prega di considerar sul serio e senza passione, se uno stato simile di cose, allorchè l'Alta Italia è occupata militarmente da 120,000 uomini, può essere considerato come una sicurezza per l'Austria di poter conservare in un modo utile e permanente quel paese allorquando l'armata sarà ridotta al piede di pace, come necessariamente dovrà esserlo ad un'epoca fissata. Sarebbe savia cosa e ben più utile alla forza reale e propria dell'Impero austriaco, di liberare quelle popolazioni dal peso della sua dominazione, e cogliere l'occasione di far loro pagare la separazione dalla corona imperiale con un giusto compenso in denaro. Il mal-

contento degli Italiani può cogliere la prima occasione che si presenti per scoppiare nuovamente in rivolta, e allora potrà essere invocato ancora il soccorso straniero, che necessariamente sarà accordato, vista l'impossibilità di conciliare gl'Italiani col dominio dell'Austria. Il risultato sarà una guerra fra l'Austria ed un avversario ben più formidabile (la Francia), che potrebbe toglierle tutti i suoi possedimenti al di là delle Alpi. Vogliate riferire ec. ec.

Ottobre 10.

1859. *Decreto del governo toscano, che abolisce le dogane esistenti fra la Toscana, il Piemonte e gli Stati annessi alla monarchia sarda.*

Lo stesso decreto ordinava la vendita immediata di tutti i caseggiati delle dogane, ed adottava nello Stato le tariffe doganali sarde.

Ottobre 11.

1859. *Circolare del governo pontificio alle potenze d'Europa.*

Gli atti aggressivi esercitati dal Piemonte nelle Romagne durante la guerra d'Italia, malgrado la neutralità dichiarata e riconosciuta dal governo

pontificio, la condotta successiva del governo piemontese, condotta che viola il diritto delle genti e la santità dei trattati, finalmente l'accettazione del Re Vittorio Emanuele II, allorquando i deputati della sedicente assemblea nazionale delle Romagne in piena ribellione contro il suo legittimo sovrano, vennero ad offrirgli l'incorporazione delle loro provincie al regno di Sardegna, tutto ciò non permetteva di tollerare più a lungo a Roma e negli stati della Chiesa la presenza degl'incaricati d' affari di Sardegna. Tollerando quella presenza, si sarebbe compromesso al di là d' ogni misura la dignità e la posizione del Santo Padre, per cui il 1.° ottobre si spedirono all'incaricato d'affari di Sardegna e a tutto il personale della sua legazione, che ora ha cessato di esistere in questa città, i relativi passaporti. Malgrado ciò, l'incaricato d'affari continuò a rimanere in Roma fino al nove, ed in quel giorno a quattro ore pomeridiane partì per Firenze. Siccome egli ha dato luogo colla sua condotta al sospetto verificato di volere coll'ajuto dei suoi partigiani organizzare una dimostrazione qualunque in suo favore, bisognò di concerto col comandante delle truppe francesi prendere delle misure per pre-

venire ogni inconveniente e mantenere l'ordine pubblico.

Ottobre 12.

1859. *Proclama del dittator Farini dopo l'assassinio d'Anviti.*

Parmigiani! La vostra città è stata bruttata, la nostra fama offuscata, la nostra libertà profanata ed insultata. L'Italia col generoso contegno de' suoi figli si era meritata la stima dei popoli civili. La coscienza pubblica domanda una riparazione, e l'avrà. Io tengo dal popolo il mandato di difendere i suoi diritti, e prima di tutto i diritti della giustizia: i colpevoli saranno puniti. Il nome dell'Italia non sarà disonorato. Cittadini e Guardie nazionali! unitevi intorno a me sotto il vessillo della civiltà e dell'Italia. Il vessillo italiano è sempre là ove si fa il sacrificio della sua vita, e non dove l'onore non è che una vana parola. Il vostro amico, il re Vittorio Emanuele è stato profondamente afflitto. Egli è abituato a governare un popolo che versa soltanto il sangue nemico sul campo di battaglia, e che ha saputo mantenere la libertà per sè e procurarla agli altri perchè sa obbedire alle leggi.

1492. *Cristoforo Colombo dopo 69 giorni di viaggio scopre l'isola di San Salvatore.*

Ottobre 13.

1815. *Morte di Gioachimo Murat re di Napoli.*

Gioachimo fu fucilato al Pizzo in Calabria come perturbatore della tranquillità dello Stato. L'atto di accusa pronunciato contro di lui dichiarava aver egli approdato nel regno di Napoli con 28 compagni per levare a tumulto le popolazioni contro il legittimo sovrano Ferdinando I, e seminare stragi e guerre civili allo scopo di pretendere ad una sovranità contraria ed incompatibile collo spirito dei tempi e coi trattati di Vienna.

Ottobre 14.

1809. *Trattato di pace a Vienna tra Austria prostrata e Francia vittoriosa. Champagny plenipotenziario francese e il principe di Lichtenstein austriaco.*

Cedeva l'Austria alla Francia, oltre molti altri paesi in Germania ed in Polonia, la contea di Gorizia, il territorio di Monfalcone, la contea e città di Trieste, il ducato di Carniola, parte della

Croazia, Fiume ed il littorale ungherese. Napoleone perdonava ai Tirolesi che si erano sollevati, e l'Austria s'impegnava di rompere ogni relazione coll'Inghilterra.

OTTOBRE 15.

1503. *Morte di Pio III pontefice (Francesco Todeschini).*

Pio III successe a papa Alessandro VI, il 22 settembre 1503. La sua elezione fu generalmente applaudita, e si concepirono grandi speranze dal suo governo, ma egli morì 21 giorni dopo la sua elezione. Giulio II fu suo successore.

OTTOBRE 16.

1859. *Deputazione di Parma a Parigi.*

La Deputazione fu spedita all'Imperatore dei Francesi dall'Assemblea dei rappresentanti delle provincie parmigiane. L'Imperatore ha ascoltato con molta benevolenza le espressioni di riconoscenza di quelle popolazioni, ed ha assicurato la Deputazione della sua ferma intenzione di servire la causa italiana, ripetendo che nessun intervento armato non poteva aver luogo, e manifestando la più ferma convinzione che i voti di quelle popolazioni sarebbero finalmente soddisfatti.

Ottobre 17.

1797. *Trattato di Campoformio fra Austria e Francia.*

Lasciava l'Austria in libera preda della repubblica di Francia non solo il Piemonte, ma lo stato Pontificio ed il regno di Napoli. La Francia si aveva i Paesi Bassi, le isole venete dell'Arcipelago e dell'Ionio, e tutte le possessioni venete in Albania. L'Austria possedeva con pieno potere la città di Venezia, l'Istria, la Dalmazia, le isole venete di Cattaro e tutti i paesi situati fra i suoi stati ereditarj ed il mezzo del lago di Garda, poi la sinistra sponda dell'Adige insino a Porto-Legnago e finalmente la sinistra sponda del Po. La repubblica Cisalpina comprendeva la Lombardia austriaca, Bergamo, Brescia, Crema, Mantova, Peschiera e tutta la parte degli Stati veneti posta a ponente e ad ostro dei confini sovra descritti. Si dava finalmente al duca di Modena un compenso nella Brisgovia. — Fu il trattato di Campoformio principio di quelle brutte e crudeli stipulazioni che desolarono per circa 20 anni l'Europa, coll'esempio di sommuovere prima i popoli, poi di darli in preda ad insolite signorie.

Ottobre 18.

1821. *Ingresso solenne di Carlo Felice in Torino.*

Dopo la protesta di Carlo Felice da Modena, Carlo Alberto, reggente di stato per decreto di Vittorio Emanuele I, da Novara emise una dichiarazione qualmente voleva essere fedele suddito del re ed abbandonava lo Stato. Si ritirò infatti a Milano, dove fu accolto da Bubna freddamente, e con derisione chiamato *Re d'Italia.* Carlo Felice, fratello di Vittorio Emanuele I, occupato il potere, governò da buon principe, fece utili riforme, decretò belle istituzioni, come la pubblicità delle ipoteche, la riforma della gerarchia giudiziaria, la creazione della Camera di commercio ed agricoltura, le comode e spaziose strade postali, l'acquisto del Museo egiziano, e l'istituzione di consolati lungo le coste africane e negli scali del Levante. Morì il 27 aprile 1831 senza discendenza diretta, onde la corona di Sardegna pervenne al ramo secondario di Carignano in Carlo Alberto.

Ottobre 19.

1859. *Proclama di Garibaldi alle municipalità delle Romagne.*

Presso i popoli coraggiosi dell' antichità la sposa e i figli del soldato patriota erano considerati come il deposito il più sacro confidato alla fede e alla riconoscenza dei cittadini. Non è forse nera ingratitudine che il soldato il quale difende la patria a prezzo della sua vita, debba temere per la sua famiglia indigente ed abbandonata, e che i tormenti crudeli del cuore vengano ad aggiungersi ai rigori delle fatiche militari? L'amore dei cittadini non deve egli addolcire per la famiglia abbandonata la perdita di coloro che le sono sì cari, ben più che con parole sterili? È ormai tempo che noi rispondiamo ad un vivo ed inevitabile sentimento di giustizia; egli è tempo che le municipalità si occupino seriamente di soccorrere le famiglie indigenti dei volontari, come già fece la Toscana. Noi non vogliamo preparare lo spettacolo doloroso di genitori che languono nella miseria unicamente perchè i loro figli si sono mostrati generosi verso la patria. Io imploro dunque per le famiglie bisognose dei nostri volon-

tarj la munificenza generosa delle municipalità e dei ricchi cittadini. I comandanti dei corpi trasmetteranno ai quartieri generali delle divisioni la lista dettagliata dei soldati che appartengono alle famiglie indigenti, e lo stato maggiore avrà cura di farla pervenire alle rispettive municipalità.

Ottobre 20.

1820. *Silvio Pellico viene arrestato in Milano e tradotto nelle carceri della Polizia.*

L'esistenza dei Carbonari era un fatto compiuto per tutta Italia, e dopo le prove di Napoli, cominciarono i governi dispotici della penisola ad impallidire, tanto più l'austriaco assolutista. Ma nei governi rimaneva la forza ed il potere, quindi presero a fulminare la setta, comminando severissime pene contro coloro che vi appartenevano. Questa studiavasi a deludere le ricerche e le inquisizioni. Pochi giorni prima di Silvio Pellico fu arrestato Pietro Maroncelli, leggiadro ingegno, che aveva dato opera perchè Silvio fosse ascritto alla setta dei Carbonari. Da questo giorno comincia la storia lagrimosa d'entrambi, e da Silvio narrata in commoventi pagine che Europa lesse e compassionò.

Ottobre 21.

1831. *Regolamento di Carlo Alberto sulla fanteria dell'esercito.*

La fanteria dell'esercito dovrà essere divisa in 11 brigate colla soppressione dei cinque battaglioni di cacciatori prima esistenti. Ogni brigata sarà composta di due reggimenti; ogni reggimento in tempo di guerra di tre battaglioni, in tempo di pace di due. Finalmente ogni battaglione avrà sei compagnie, una di granatieri, una di cacciatori e quattro di fucilieri.

Ottobre 22.

1859. *Garibaldi accetta la presidenza onoraria della Società unitaria Italiana.*

Mio caro La Farina, si è con vero piacere che io ho veduto la vostra nobile risoluzione di rimettere in vita la Società nazionale italiana, che tanto fece per la causa della patria, sotto i vostri auspicii e sotto quelli dell'illustre veterano dello Spielberg (Giorgio Pallavicino). Io sono oltremodo dispiacente di non veder data la presidenza dell'Associazione a quell'uomo caro e venerato da tutti; ma se per qualche motivo, che

noi dobbiamo rispettare, egli non può assumere questa carica, io l'assumerò volontieri e con riconoscenza. Bisognò 10 anni di lotta e di rovesci alla Grecia per acquistare la sua indipendenza. L'America ha dovuto combattere per 14 anni. Quelle valorose nazioni hanno ottenuto l'appoggio delle nazioni civili dopo averlo meritato colla loro costanza. La nostra lotta di riscatto conta appena pochi mesi, e di già noi abbiamo l'appoggio dell'Europa intiera. Avremo noi la stessa costanza? Fintanto che resterà un pollice di terreno italiano in poter dello straniero, noi non deporremo le armi!

Ottobre 23.

1820. *Congresso di Troppau.*

Appena la rivoluzione scoppiò a Napoli, l'Austria ricorse alla santa alleanza (Austria, Prussia e Russia), dalla quale fu deciso che un congresso avesse luogo a Troppau, città limitrofa delle due Slesie e della Polonia. L'imperator d'Austria vi si portò il 18 ottobre, e l'imperator delle Russie il 20. Il re di Prussia, allora ammalato, si fece rappresentare da suo figlio, il principe ereditario. Furono ammessi al congresso, che si aprì

oggi senza cerimoniale e senza etichetta, gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. Le deliberazioni di questa Assemblea furono interrotte, come ognuno sa, dagli avvenimenti che ebbero luogo non solamente nel regno di Napoli, ma ancora in Ispagna ed in Piemonte. Bisognò aprire un altro congresso, che tenne le sue sedute l'anno seguente a Lubiana.

Ottobre 24.

1499. *Luigi XII, re di Francia, occupa il ducato di Milano.*

L'esercito di Luigi era comandato dal milanese maresciallo Jacopo Trivulzio, che portava un astio profondo contro Lodovico il Moro. Luigi entrò in Milano, e nei 27 giorni di sua dimora si condusse con piacevole moderazione cattivandosi benevolenza e gratitudine dal popolo. — Con editto 11 novembre 1499, stabilì il nuovo sistema d'amministrazione, quale presso a poco si mantenne fino a Giuseppe II. Un governatore rappresentava la persona del re. Un gran consiglio composto di cinquanta nobili rappresentanti la patria era eletto dal suffragio universale. Luigi voleva togliere alla repubblica di Venezia le città

di terraferma ed estendere il ducato a tutte le antiche possessioni dei Visconti, ma il papa Giulio II, staccatosi improvvisamente dalla sua lega, lo costrinse a dar pensiero alla sua difesa abbandonando il ducato.

Ottobre 25.

1174. *Quinta ed ultima calata di Federico Barbarossa in Italia.*

Barbarossa con un esercito di 150 mila uomini, e soccorso dai Comaschi, dai Pavesi e dal marchese di Monferrato, scendeva in Italia più che mai risoluto a vendetta contro i Milanesi. In questo giorno Susa, appiè delle Alpi Savojarde, incendiata da quei barbari in ogni lato, perì consumata dalle fiamme. Con questo misfatto Barbarossa diede segno alle città della Lega Lombarda, che quella era una sfida all'ultimo sangue. Milano, persuasa dalle passate calamità, che l'esperimento in aperta campagna era molto meno pericoloso e grave di quello che attendere il lento ed angoscioso esito dell'assedio, fece tutti i preparativi opportuni per uscire quando fosse tempo e tentar la battaglia, che in fatti ebbe luogo a Legnano.

Ottobre 26.

1431. *Nascita di Ercole I d'Este duca di Modena, Reggio e Ferrara.*

Nel 1471 fu salutato duca. I primi anni del suo principato furono lagrimevoli, poichè per assicurarsi dai nemici dovette mandare al patibolo il nipote Nicolò d'Este. Amò grandemente le feste, gli spettacoli, le giostre, le caccie. Dobbiamo a lui l'istituzione dei teatri in Ferrara, d'onde uscirono gli attori che nelle provincie d'Italia insegnarono il modo di rappresentare le commedie. I *Menecmi* di Plauto furono rappresentati in Ferrara nel 1486; e tranne l'*Orfeo* del Poliziano, ponno esser considerati come la prima rappresentazione eseguita in Italia. Moltissimi sono gli edificj che innalzò, oltre il gran parco adjacente a Ferrara, fatto nel 1472, e l'accrescimento nel 1492 coll'*Addizione Erculea* che ampliò la città più del doppio. Non fu uomo colto, ma la sua corte fu però sempre la sede di distinti letterati. Morì il 25 gennajo 1505.

Ottobre 27.

1621. *Morte di Ottavio Rinuccini.*

Rinuccini gentiluomo fiorentino e gran poeta toscano seguì in Francia la regina Maria de Medici, presso della quale era in gran credito. A lui si attribuisce l' invenzione dell'opera, cioè l'uso di rappresentare in musica commedie, tragedie ed altri componimenti drammatici.

Ottobre 28.

1799. *Battaglia della Stura.*

Questa battaglia ebbe luogo all'indomani del combattimento di Mondovì, nella quale la divisione francese Grenier respinse un corpo di truppe austriache che tentava di passare il fiume. Il risultato di questa giornata gloriosa fu che il nemico costretto di ripassare precipitosamente la Stura, lasciò nelle mani dei vincitori un gran numero di prigionieri con due pezzi di cannone.

Ottobre 29.

1805. *Battaglia di S. Michele presso Verona.*

I Francesi riportarono una vittoria completa sopra gli Austriaci. Mentre Napoleone faceva capi-

tolare gli Austriaci ad Ulma, il maresciallo Massena li incalzava vigorosamente in Italia. Oggi egli li scacciò da Veronetta, dopo aver passato l'Adige, li costrinse ad abbandonare il posto di San Michele, e loro prese 1600 uomini con 2 pezzi di cannone.

Ottobre 30.

1836. *Tentativo di Luigi Napoleone a Strasburgo.*

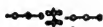
Secondato dal comandante di gendarmeria Parquin e dal colonnello Vaudrey del 4.° reggimento d'artiglieria, allora di presidio a Strasburgo, Luigi Napoleone tentò di rannodare intorno a sè i soldati che si trovavano riuniti in quella capitale dell'Alsazia. Gran parte dei sott' ufficiali e dei soldati del reggimento, cui comandava il colonnello Vaudrey, risposero all'appello. Corsero al palazzo della Prefettura e condussero il prefetto prigioniero al quartiere d'Austerlitz; mossero dopo col principe Luigi Napoleone alla testa dal generale di divisione Voirol. Il principe si avanzò verso il generale colle braccia tese come per dargli un amplesso: *Lasciatemi*, rispose il generale, *io non vi riconosco.* Mostrò ai cospiratori tutto ciò che il loro procedere racchiudeva di ripro-

vevole ai suoi occhi. « *Generale*, gli diceva il principe, *voi che avete conosciuto l'imperatore mio zio; voi che avete servito sotto le sue bandiere, non potete respingermi; pensate che la Francia mi aspetta con impazienza.* » « *Vi hanno ingannato* » rispondeva il generale. Sopravvennero alcuni ufficiali, e Voirol dopo breve lotta potè uscire dal suo palazzo e corse difilato ad arringare i suoi soldati. Luigi Napoleone anch' egli mosse, percorrendo le principali vie della città fra le grida di viva Napoleone, al quartiere del 46.° di linea. Alla voce dei suoi ufficiali, questo reggimento, in luogo di prestare docile orecchio alla voce di Napoleone, lo arrestò coi suoi complici e lo accompagnò alle prigioni della città ove fu rinchiuso. Gli abitanti di Strasburgo che avevano accettato, secondo l'uso dei Francesi, il fatto compiuto, rimasero indifferenti alle parole del principe ed all'esempio del suo tentativo. Il 15 novembre, sulla fregata l'*Andromeda*, Luigi Napoleone partì esiliato dalla Francia per gli Stati Uniti d'America, mentre si stava dibattendo il processo dei suoi complici e compagni.

Ottobre 31.

1813. *Battaglia di Bassano fra gli Austriaci comandati dal generale Hiller, e gli Italiani e Francesi, guidati da Eugenio Beauharnais.*

Questa battaglia durò due giorni, e vi rifulse egregiamente il valore degli Italiani. Gli Austriaci perdettero mille uomini e dovettero abbandonare la città, nella quale entrarono e pernottarono i vincitori italiani e francesi. Beauharnais ebbe in seguito facoltà di ritirarsi più tranquillamente sull'Adige, e marciò indietro parte per Padova, parte per Vicenza, andando ad alloggiare a Verona ed a Legnago.

NOVEMBRE

Novembre 1.

1799. *Battaglia di Pinerolo.*

I Francesi sotto gli ordini dei generali Championnet e Gouvion Saint-Cyr sconfissero completamente gli alleati austro-russi. Vincitori a Bosco, a Mondovì e sulla Stura dal 24 al 31 ottobre, i Francesi attaccarono nuovamente il 1.° novembre. Il generale Duhesme avendo incontrato il nemico a Pinerolo, marciò vivamente contro di lui attaccandolo di fronte ed alla destra. Il successo fu disputato, ma finalmente gli alleati dovettero cedere e si ritirarono disordinatamente, lasciando sul campo di battaglia un gran numero di feriti, di morti e 600 prigionieri.

NOVEMBRE 2.

1799. *Battaglia e presa di Mondovì per parte dei Francesi.*

All'indomani della battaglia di Pinerolo, il generale Lemoine alla testa delle brigate Clausel e Gardanne passò il Pesio coll'acqua fino alla cintura, sotto il fuoco degli Austriaci, e s'impadronì delle loro posizioni. Nello stesso tempo il generale Seras s'impadronì di Breolongo e marciò rapidamente su Mondovì. Attaccò con vigore il sobborgo, se ne rese padrone ed intimò la resa della città. Gli abitanti essendosi dichiarati pei Francesi, la guarnigione fu costretta ad arrendersi, e le truppe vittoriose presero possesso della fortezza che trovarono abbondantemente provveduta.

NOVEMBRE 3.

1584. *Morte del cardinale Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano.*

Nato il 2 ottobre 1538 nel castello di Arona, Carlo Borromeo apparteneva ad una illustre famiglia che lo destinò alla chiesa. A dodici anni egli possedeva una ricca abbazia, più tardi ebbe un priorato considerevole, ed a ventitrè anni era

cardinale. Egli giustificava questa elevazione prematura con studj brillanti e profondi talenti. Suo fratello primogenito essendo morto, la sua famiglia lo spinse ad ammogliarsi, ma egli volle invece farsi prete. Da quel momento lavorò con ardore a riformare moltissimi abusi negli ecclesiastici, e preparò il celebre catechismo di Trento. Essendo stato nominato in seguito arcivescovo di Milano, si privò di tutti i suoi beneficii per risiedere nella sua diocesi, ove diede l'esempio di tutte le virtù e ristabilì dovunque la disciplina. Amato, adorato da tutti i Milanesi, egli trovò tuttavia un miserabile che tentò di assassinarlo. Era un frate dell'Ordine degli Umiliati, il frate Farina. Nello stesso tempo la peste essendo scoppiata a Milano, lo si vide portar dovunque soccorsi e consolazioni. Morì in età di soli quarantasei anni. Carlo Borromeo è stato canonizzato nel 1610 da papa Paolo V.

Novembre 4.

1737. *Primo spettacolo al gran teatro S. Carlo in Napoli.*

Il disegno del teatro era di Medrano, e l'esecuzione di Angelo Cavasale. Cominciato nel mese di marzo, fu finito nell'ottobre 1737. Carlo Bor-

bone lo fondò, e quando vi entrò nella prima sera, all'apertura, illuminato come era, preso da meraviglia per opera sì bella, applaudì l'architetto, ed il popolo fece plauso al re. Cavasale poi richiesto dei conti e non soddisfacendo ai ragionieri revisori, fu chiuso in prigione nella fortezza di S. Elmo, ove morì alcuni anni dopo lasciando nella miseria i suoi figli. Fu obbliato il suo nome in un colle sue sventure, ma noi lo richiamiamo perchè gli sia reso un tributo di lode e di compianto.

Novembre 5.

1354. *Morte di Giovanni Visconti signore e arcivescovo di Milano.*

Giovanni non fu meno avido d'ingrandimento che Luchino. Comprò Bologna col denaro dei Milanesi che già gemevano sotto un peso di gabelle insopportabili. Si fece dipingere nella cappella dell'Arcivescovado colla spada in una mano e colla croce nell'altra. Il monastero ed il tempio della Certosa in Garignano sono monumenti della sua liberalità. Il suo corpo venne posto in Duomo vicino a quello dello zio Ottone. Il sepolcro è di pietra rossa, sopra due colonne di pietra si-

mile, con due iscrizioni in carattere gotico e in lingua latina, che tuttora vedonsi dietro il coro vicino alla sagrestia.

Novembre 6.

1796. *Combattimento di Cagliano in Tirolo.*

I Francesi respinsero gli Austriaci comandati da Wukassowich. Il generale austriaco confidava nel valore e nel numero delle sue genti, massimamente nei cacciatori tirolesi, i quali pratichi dei luoghi più inaccessibili e peritissimi nel trarre di lontano, sperava che avrebbero efficacemente ajutato lo sforzo austriaco; ma i Francesi riuscirono vittoriosi dovunque, e l' assalto degli Austriaci cadde infruttuoso.

Novembre 7.

1796. *Combattimento di Bezeno in Tirolo.*

Ferocissima battaglia in cui variò la fortuna fra i Francesi e gli Austriaci. Verso le 5 pomeridiane, il castello di Bezeno cadde in potere dei Croati, dopo un lungo ed ostinato combattimento, in cui i Francesi si difesero con sommo valore e con ogni sorta di armi, perfino coll'acqua bollente, che furiosamente versavano contro gli

Austriaci. Era tuttavia dubbia la vittoria, quantunque i cacciatori tirolesi e le artiglierie austriache non cessassero di fare scempio dei Francesi, quando improvvisamente udissi fra questi, non si sa se per paura o tradimento, *salva*, *salva!* per cui ad un tratto si scompigliava tutto il campo e si metteva in rotta. Perdettero in questo fatto i Francesi 12 pezzi d'artiglieria, 2000 soldati uccisi o feriti e 1000 prigionieri.

Novembre 8.

1830. *Morte di Francesco I re di Napoli.*

Dopo il suo viaggio a Madrid, ove accompagnò la figlia sposata a Ferdinando VII, viveva in preda alla malinconia, la quale molto si accrebbe alla notizia della rivoluzione di Francia che destava nei regnanti e nei popoli vive inquietudini. Nè le delizie della reggia, nè la vita amena, nè la servilità dei cortigiani, potevano in lui scemare quei tormentosi pensieri che facevano strazio dell'animo suo. E così fra timori e sospetti di mali maggiori moriva delirando. La sua morte non fu oggetto di pubblico lutto, perchè i suoi sudditi avevano a dolersi di lui, e la famiglia reale si ritirò a Portici per alleviare il dolore che attestava

di sentire. Suo figlio Ferdinando gli succedeva nel trono, e tosto provvedeva alle cure del regno col confermare tutte le autorità nell'esercizio dei loro rispettivi uffici, e nominava suo fratello il conte di Siracusa luogotenente generale della Sicilia oltre il Faro, e l'altro fratello conte di Lecce, capitano nel corpo dei lancieri e suo ajutante.

NOVEMBRE 9.

1859. *Proclama di Farini eletto dittatore di Parma, Modena e Romagna.*

Io accetto, o popoli delle Romagne, con confidenza il potere, che i rappresentanti del popolo mi offersero, e presterò ogni mia cura ed assistenza allo scopo di trionfare di ogni difficoltà e pericolo. L'Europa sa che voi siete cattolici e che appartenete alla Chiesa come tutte le nazioni cattoliche; ma come Italiani, voi appartenete alla vostra nazione che dovete amare, difendere e far prosperare. Voi non volete che ciò che tutti i popoli civili hanno voluto e conquistato, cioè, la libertà di pensare, la libertà di coscienza e l'uguaglianza civile; finalmente l'applicazione dei principj che formano le basi del dritto pubblico della nazione che, sotto la direzione del suo glo·

rioso capo, ha versato il suo sangue per voi, eccitandovi ad essere soldati dell'indipendenza sotto il vessillo di Vittorio Emanuele per essere un giorno liberi cittadini di una grande nazione. L'Europa sa che non si può pacificare l'Italia se non rendendo l'Italia agli Italiani; essa sa che noi siamo pronti a dar convenienti garanzie di tranquillità, ma essa sa ugualmente che i popoli delle Romagne, se la longanimità e la saggezza fossero inutili, prima di piegare sotto il giogo, sentirebbero che il momento è giunto di non prender consiglio che dalla giustizia e dall'onore.

Novembre 10.

1535. *Morte di Francesco II Sforza in Milano.*

La sua morte si credè in conseguenza di una ferita avuta sino dal 1523, quando contro di lui Bonifazio Visconti tentò vendicarsi dell'assassinio del fratello Ettore. Lasciò lo Stato a Carlo V, essendo egli improle, e dopo 85 anni terminò in lui il dominio degli Sforza. La gloria dell'avo rimase isolata; il duca suo zio fu ucciso; Giovanni Galeazzo morì ignoto; il padre, il fratello in prigione, egli disonorato. Dopo gli Aragonesi, gli Sforza furono i primi a sparire tra i sovrani d'I·

talia, la quale fu in un baleno inondata di stranieri.

Novembre 11.

1030. *Morte di Guido dei Donati d'Arezzo, inventore delle note della musica.*

Guido d'Arezzo frate benedettino, nel monastero di Pomposa in vicinanza di Comacchio, fu il primo che insegnò come sulle cinque linee parallele, disposte a modo di corde tese sulla lira, o più veramente a somiglianza delle cinque dita della mano, si potesse facilmente ed evidentemente esprimere la scala diatonica; e ne immaginò le sette note fondamentali, *ut, re, mi, fa, sol, la, si,* l'etimologia delle quali si riconosce nelle sillabe iniziali dei versi nell'inno a S. Giovanni Battista.

Ut queant laxis
*Re*sonare fibris
*Mi*ra gestorum
*Fa*muli tuorum
*Sol*ve pollutis
*La*biis reatum
*S*anct*e* Joanne.

Novembre 12.

1805. *Battaglia e passaggio del Tagliamento dei Francesi sotto gli ordini del general Massena.*

Mentre Napoleone marciava su Vienna, dopo aver battuto gli Austriaci in Baviera, Massena si avanzava verso gli Stati dell'Austria dal nord dell'Italia. Oggi la cavalleria francese incontrò l'armata del principe Carlo, che sembrava voler tenere la sinistra del Tagliamento. Allora s'impegnò un vivissimo fuoco da ambe le sponde. Frattanto Massena spediva la sua fanteria a San Vito e a Valvassone; ma il principe Carlo credendo di essere circondato e tagliato fuori, non osò resistere più a lungo e si ritirò nella notte, lasciando libero il passo all'armata francese, che all'indomani passò il Tagliamento e dopo alcuni giorni l'Isonzo.

Novembre 13.

1799. *Resa di Ancona.*

Il generale francese Monnier che aveva sostenuto con un pugno di bravi 105 giorni di assedio regolare, contro un nemico 15 volte superiore, non potendo più resistere, dovette cedere

la piazza agli alleati austro-russi. Fu dopo d'aver superato 20 battaglie quasi tutte con successo, rifiutato tre proposizioni di resa, vedute crollare le fortificazioni, privo di tutte le munizioni da guerra, perduta la metà delle sue truppe e sofferto tutti gli orrori della fame, che il generale Monnier consenti ad accettare la capitolazione onorevole che il generale austriaco gli offeriva. Essa fu conchiusa oggi, e la guarnigione francese usciva dalla piazza, tre giorni dopo, con tutti gli ónori di guerra.

NOVEMBRE 14.

1859. *Risposta del principe di Carignano ai cavalieri Minghetti e Peruzzi, spediti dalle Assemblee di Parma, Modena, Romagne e Toscana, per conferirgli la reggenza di quegli stati.*

Io sono profondamente commosso, e ringrazio le assemblee e le popolazioni dell'Italia centrale che mi diedero una si grande prova di confidenza. Le potenze, i consigli, le ragioni di convenienza e di politica m'impediscono, con mio grande dispiacere, di portarmi fra di voi e di esercitarvi il mio mandato. Questo mio sacrificio sarà più utile alla patria comune; tuttavia ho

creduto di fare un atto di grande interesse pei popoli dell'Italia centrale, designando loro il commendatore Buoncompagni per reggente. Ringraziate quelle popolazioni, dite ad esse che la loro perseveranza e la loro condotta hanno meritato le simpatie dell'Europa, ch'esse potranno sempre contare sul re Vittorio Emanuele, che sosterrà i loro voti e non abbandonerà coloro che si sono confidati a lui con tanta lealtà.

NOVEMBRE 15.

1813. *Battaglia di Caldiero.*

Il principe Eugenio Beauharnais, vicerè d'Italia, respinse gli Austriaci facendo loro 900 prigionieri, prendendo 2 cannoni e mettendo fuori di combattimento 1500 uomini. Mentre il principe Eugenio disputava palmo per palmo agli Austriaci il terreno fra l'Adige e il Brenta, il nemico avendo preso posizione a Caldiero, vi si fortificava per passare in seguito l'Adige sopra Verona. Eugenio lo fece attaccare dalle divisioni Marcognet e Quesnel. Gli Austriaci sconfitti nel loro centro e circondati dalla sinistra fuggirono disordinatamente al di là dell'Alpone, e la loro destra

respinta di posizione in posizione fu ricacciata sopra Soave.

Novembre 16.

1687. *Ingresso a Roma del marchese di Lavardin, inviato straordinario del re di Francia Luigi XIV.*

Il marchese con un numeroso corteggio veniva a rimpiazzare il cardinale D'Estrèes presso il Santo Padre. Nel prendere possesso del suo palazzo, questo ministro notificò al papa l'ordine che egli aveva avuto da Luigi XIV di mantenere le franchigie accordate a'suoi predecessori, franchigie che il sovrano pontefice aveva creduto di poter sopprimere con una bolla del 12 maggio anno corrente. Innocenzo XI rispose a quella notificazione con una scomunica, di cui però l'ambasciatore non tenne nessun conto. Il papa negò eziandio di riceverlo alle sue udienze; ma il marchese di Lavardin continuò a rimanere a Roma, e la notte del Natale fece egli stesso le sue divozioni nella cappella di S. Luigi, che fu dal pontefice all'indomani interdetta al culto pubblico. Luigi XIV informato di tutto ciò stava disponendosi a vendicar l'ingiuria fatta al suo ambasciatore, quando Innocenzo XI morì.

Novembre 17.

1796. *Battaglia d'Arcole.*

Strepitosa vittoria dei Francesi contro gli Austriaci guidati da Alvinzi. Durò tre giorni, ed ebbe principio il 15 corrente. Tanto fu ostinata la resistenza, che Napoleone Bonaparte per farla finita, presa una bandiera, si slanciò solo in avanti ai suoi granatieri contro il ponte, animando ed eccitando i suoi soldati a seguirlo. Il suo cavallo impennatosi, lo gettò nella vicina palude. Un soldato veneziano, che militava nelle file francesi, accorse tosto, lo rimise a cavallo e lo ricondusse ai suoi ebbri di giubilo per la sua insperata salvezza. 3,000 austriaci fra morti e feriti, 5,000 prigionieri, 18 cannoni e 4 bandiere restarono nelle mani dei vincitori.

Novembre 18.

1859. *Proclama del generale Manfredo Fanti alle truppe della lega dell'Italia Centrale.*

Soldati! Allorchè or sono 3 mesi io giunsi fra voi, io abbandonava il più bel comando della valorosa armata Sarda, e mi separava con dolore dai miei camerata di Crimea e dell'ultima campagna.

Tuttavia io era sostenuto in questo grande dolore dal consolante pensiero di rendere un gran servigio al mio paese e alla terra in cui sono nato, ove ricevetti i primi rudimenti dell'arte e feci le mie prime prove di guerra sopra la Secchia e la Marecchia. La difficoltà dell'intrapresa non mi arrestò, poichè io era geloso di veder sorgere un'armata forte e ben equipaggiata per proteggere l'indipendenza della patria. Oggi noi contiamo numerose falangi di soldati di fanteria, cavalleria e artiglieria. Noi possediamo batterie di campagna, artiglieria d'assedio, numerose munizioni, ambulanze e trasporti militari organizzati. Proseguiamo adunque con pazienza, energia e costanza nell'opera cominciata per renderci degni dei destini ai quali la fortuna e la provvidenza ci hanno chiamati. Coraggio, miei giovani soldati. Onore e lealtà sieno la nostra divisa, e coloro che ci vorranno aggredire ci trovino forti e compatti intorno al vessillo che difenderemo ora e sempre per l'onore e per la patria.

Novembre 19.

1859. *Demissione del generale Garibaldi dal suo servizio nell'armata toscana.*

Decreto di Bettino Ricasoli dittatore. — Il governo della Toscana, accondiscendendo con rammarico alle istanze del luogotenente generale Giuseppe Garibaldi, il quale ha espresso il desiderio di essere sciolto dal comando dell'11.ª divisione dell'armata italiana; decreta: Articolo unico. Al luogotenente Giuseppe Garibaldi che ha sì bene meritato dalla patria, coi sacrificj che egli fece e coi servigi eminenti che egli rese, è accordata la demissione domandata dal servizio dell'armata toscana, col mantenimento del suo grado, a titolo onorifico, e colla facoltà di portarne l'uniforme e le insegne.

Novembre 20.

1767. *Ferdinando IV re di Napoli decreta l'arresto immediato di tutti i gesuiti residenti nel regno per essere in seguito trasportati fuori dello Stato.*

Al principio di questo stesso anno, il 2 aprile 1767, una prammatica sanzione del re di Spagna aveva ingiunto a tutti i religiosi della compagnia

di Gesù di uscire dai suoi Stati, con proibizione di non mai ristabilire la detta compagnia nella Spagna e con sequestro di tutti i beni mobili ed immobili. Tre anni prima anche in Francia un decreto aboliva la stessa compagnia in quel regno; tuttavia poco dopo si permise agli individui che la componevano, di vivere in Francia come semplici privati, conformandosi alle leggi dello Stato senza legami di setta e senza legislazioni di Roma.

Novembre 21.

1859. *Cessano oggi i pieni poteri accordati al governo Sardo colla legge* 25 *aprile ultimo.*

In qual modo il ministero Rattazzi si servì del potere eccezionale? Per formare un giudizio imparziale bisogna risalire alla sua formazione, e ricordarsi che egli prese le redini degli affari in un momento ben difficile dopo la pace di Villafranca. Egli accolse i voti delle popolazioni dell'Italia centrale, promise difenderli ed invocare la giustizia della loro causa avanti ai gabinetti europei, li soccorse con consigli disinteressati, ed esercitò una influenza benefica sullo spirito pubblico e sulla condotta del governo e del dittatore. Nel deporre i pieni poteri il ministero Rattazzi ci ha

lasciato leggi eccellenti, come la formazione dei comuni e delle provincie, la riforma del consiglio di Stato, la soppressione del Controllo, l'amministrazione di sicurezza pubblica, la revisione del codice penale, una nuova organizzazione giudiziaria, un codice completo d' istruzione pubblica sopra base estesissima, un nuovo codice penale militare, e finalmente migliorate radicalmente tutte le istituzioni dello Stato. D'altra parte 450 chilometri di più di strada ferrata, la diminuzione della tariffa postale, la riforma delle imposte, l'aumento dell'armata e del soldo degli ufficiali e sotto-ufficiali. Il ministero ha dovuto, per giungere a questi risultati, sorpassare grandi difficoltà. All'estero la sua situazione dipendeva dal trattato di Villafranca, all'interno dallo spirito di fusione delle provincie antiche colle nuove. All'estero egli seppe mantenersi alleato riconoscente della Francia. All'interno fece appello a tutte le intelligenze, a tutti gli uomini devoti della libertà. Tuttavia queste nobilissime prerogative che sarebbero state un prezioso tesoro in tempi normali, non erano sufficienti ai bisogni incessanti del momento in cui si richiedeva maggior fermezza, più slancio e miglior popolarità.

Novembre 22.

1807. *Toscana è tolta alla stirpe dei re di Spagna, ed è unita alla Francia sotto l'autorità di Elisa sorella di Napoleone I.*

In questo giorno i ministri di Spagna e di Francia, entrando nelle stanze di Maria Luigia, regina reggente di Toscana, le intimarono essere finito e ceduto a Napoleone il suo toscano regno, e che in compenso le erano assegnati altri Stati da godersegli col suo figliuolo Carlo Lodovico. Così finì la toscana patria, passata prima da repubblica nei Medici, per usurpazione poi dai Medici negli Austriaci, per forza dei potentati ai quali piacque quella preda per accomodar sè stessi, dileguatasi nell'immensa Francia, ristabilita finalmente pei trattati del 1815 ancora sotto il dominio dei Borboni, scosse il giogo nel 1859 per far parte anch'essa della grande famiglia italiana in un solo regno sotto il glorioso scettro di Vittorio Emanuele II.

NOVEMBRE 23.

1700. *Elezione di Clemente XI (Giovanni Francesco Albano di Pesaro) Pontefice.*

Pubblicò il 15 luglio 1705 la bolla *Vineam Domini Sabaoth* contro i sostenitori delle cinque famose proposizioni giansenistiche; la bolla *Unigenitus* contro cento ed una proposizioni del nuovo testamento e la bolla *Ex illa die* contro le pratiche superstiziose ed idolatre a cui i neo-convertiti della China ancora si abbandonavano. Il suo *Bullario* e le sue *Arringhe concistoriali* provano che egli era perito nello scrivere latino. Proteggendo i dotti formò nel suo palazzo una congregazione dei più abili astronomi d'Italia.

NOVEMBRE 24.

1848. *Pio IX fugge da Roma.*

Aperta una porticciuola, da gran tempo chiusa, il papa, il cardinal Antonelli e monsignor Stella, travestiti montarono in una modesta vettura ed uscirono inosservati dal Quirinale e da Roma. Il duca d'Harcourt consapevole della fuga rimaneva nelle stanze del pontefice come se fosse con lui in istretto colloquio, e la reggia tenevasi illuminata fino all'ora consueta. Di là uscito per con-

siglio del cardinal Antonelli e del conte Spaur, ambasciatore di Baviera, galoppò per la strada di Terracina a Molo di Gaeta. L'ambasciatore francese lo consigliava andasse in Francia ove gli era stata proferita l'ospitalità dal generale Cavaignac, capo del potere esecutivo della repubblica francese. Martinez lo consigliava di recarsi in Ispagna, e Spaur di Baviera, nel regno di Napoli come luogo vicino. Pio IX si attenne a quest'ultimo consiglio.

Novembre 25.

1805. *Battaglia di Castelfranco, guadagnata sugli Austriaci dal general francese Gouvion-Saint-Cyr.*

L'armata austriaca battuta a Caldiero, a Vicenza, al Tagliamento, aveva lasciata nel Tirolo una forte colonna di 8 mila uomini comandata dal principe di Rohan, che cercava di penetrare fino a Venezia, dirigendosi sopra Trento. Prevenuto del suo arrivo, il generale Gouvion-Saint-Cyr risolse di attaccarlo, ma la colonna nemica si precipitò per la prima sulle sue truppe, e fu ricevuta con vigore dal generale Regnier. Invano il principe di Rohan tentò più volte di aprirsi un passaggio; il generale francese ordinava ad un

reggimento polacco di portarsi alle spalle del nemico, che non potendo resistere al doppio assalto, fuggì disordinato e incalzato dalle bajonette fino a Castelfranco, dove non potendo neppur resistere, circondato da ogni lato, dovette capitolare e costituirsi prigioniero. Sei mila uomini di fanteria, mille di cavalleria, 12 cannoni, 7 bandiere, il principe di Rohan e tutti gli ufficiali caddero nelle mani dei vincitori.

Novembre 26.

1830. *Morte di Cesare d'Azeglio Tapparelli a Genova.*

Azeglio nacque a Torino nel 1763, servì nel reggimento della regina, 1774; fatto prigioniero a Nizza, 1792, fu tradotto a Lione, donde reduce a Torino nel 1795, seguì la corte di Sardegna in Toscana nel 1798. Gentiluomo del re Vittorio Emanuele I, fu inviato straordinario a Roma; dopo la qual missione, fu creato consigliere intimo e sopraintendente generale di tutti gli ospizii di Torino. Fu padre del vivente Massimo d'Azeglio assai noto e come gran pittore e come celebre romanziere, ed ora governatore di Milano.

Novembre 27.

1848. *Cavaignac capo della repubblica di Francia decreta l'imbarco su fregate a vapore di 3500 uomini, onde si recassero nello Stato pontificio per assicurare la persona e la libertà di Pio IX.*

Ecco le istruzioni date da quel governo repubblicano all'ammiraglio Corcelle. Voi non dovete intervenire in alcuna questione politica, dovete dichiarare altamente che non avete in alcuna guisa ad ingerirvi dei dissidii che separano oggi il Santo Padre dal popolo che egli governa, finalmente dovete proclamare che la repubblica francese non muove guerra ad un'altra repubblica, ma viene soltanto in ajuto al vicario di Dio e non altro.

Novembre 28.

1794. *Morte di Cesare Beccaria.*

Beccaria fu uno di quegli uomini, dei quali va superba la patria e l'umanità; uno di quelli che danno nome al secolo; ardito di proclamare la verità quando era meno ascoltata, atto da solo a crollare pregiudizii che i secoli avevano edificato. Nacque in Milano nel 1738. A 24 anni si fece conoscere con un opuscolo economico *Del disor·*

dine e dei rimedii delle monete nello stato di Milano nell' anno 1762. A 28 anni stampava la sua opera *Dei delitti e delle pene*, colla quale scosse l'Europa addormigliata, ove proponeva abolir la pena capitale e la prigionia per debiti falliti. La sua maniera di scrivere è viva, serrata, succosa, più idee che parole, e talvolta in un vocabolo compendia un mucchio di pensieri. Una sua figlia, Giulia, fu madre ad Alessandro Manzoni, e morì pochi anni or sono.

Novembre 29.

1859. *Unione delle provincie di Parma, Modena, e delle Romagne.*

1.° I governi separati e le amministrazioni centrali rispettive delle provincie di Modena, di Parma e delle Romagne saranno soppressi l'8 dicembre prossimo. 2.° Queste provincie avranno un sol governo, e la loro amministrazione sarà costituita come quella del regno Sardo, al quale esse appartengono in virtù della volontà nazionale. 3.° Il governatore reggerà le provincie col mezzo di un ministero. 4.° Il ministero risiederà a Modena. 5.° I ministri si aduneranno in consiglio sotto la presidenza del governatore. 6.° I ministri avranno

segretari generali. 7.° Le questioni delle competenze di ciascun ministero saranno ripartite in altrettante divisioni. 8.° Decreti speciali determineranno le competenze e le attribuzioni di ciascun ministero. 9.° È istituita una commissione incaricata di studiare e di preparare le leggi ed i decreti uniformi a quelli della monarchia Sarda. Questa commissione risiederà a Bologna. 10.° I consigli di stato di Bologna e di Parma cessano d'esistere; quello di Parma sussisterà fino a nuova disposizione. Decreto del dittator Farini.

NOVEMBRE 30.

1859. *Proclama di Vigliani governatore di Milano. Sua rinuncia al potere.*

Vigliani raccomandò l'amore, l'affezione e la riconoscenza al re Vittorio Emanuele II. Nella perfetta unione del re e del popolo, diceva egli, riposa la salute e la grandezza d'Italia. Ricordatevi le franche e leali parole del Re galantuomo al suo ritorno dai campi gloriosi di S. Martino e Solferino, che io voglio ripetervi come grata e perenne ricordanza: Popoli della Lombardia, abbiate fede nel vostro Re, egli stabilirà su basi solide e durevoli la felicità delle nuove provincie che il Cielo ha confidato al suo governo.

DICEMBRE

Dicembre 1.

1707. *Morte di Vincenzo Filicaja.*

Fu chiamato a buon dritto il maggior lirico dell'età sua. Scrisse diverse poesie, fra le quali meritano menzione le *Canzoni* che compose per la liberazione di Vienna dall'assedio onde l'avevano cinta i Turchi, respinti poscia dalle armi e dal valore di Giovanni Sobieski re di Polonia, ed un sonetto sull'Italia, che trascriviamo:

Italia, Italia, o tu cui feo la sorte
  Dono infelice di bellezza, ond' hai
  Funesta dote d' infiniti guai
  Che in fronte scritti per gran doglia porte.
Oh! fossi tu men bella o almen più forte,
  Ond' assai più ti paventasse, o assai
  T' amasse men chi del tuo bello ai rai
  Par che si strugga, e pur ti sfida a morte!

Ch'or giù dall' Alpe non vedrei torrenti
Scender d'armati, nè di sangue tinta
Bever l'onda del Po gallici armenti;
Nè te vedrei, del non tuo ferro cinta,
Pugnar col braccio di straniere genti,
Per servir sempre o vincitrice o vinta!

Dicembre 2.

1804. *Napoleone I è incoronato imperatore de' Francesi da Pio VII, nella chiesa di Nostra Donna a Parigi.*

1848. *Abdicazione di Ferdinando I della corona d'Austria in favore di Francesco Giuseppe, che si fece di poi nominare il Cavalleresco.*

1851. *Colpo di stato di Luigi Napoleone, col quale da presidente della repubblica si fa poco dopo proclamare imperator dei Francesi.*

Un proclama di Luigi Napoleone al popolo francese era concepito in questi termini: « L'As-
» semblea che avrebbe dovuto essere il più fermo
» appoggio dell'ordine, è diventata il focolare dei
» complotti.... Invece di fare delle leggi nell'in-
» teresse generale, essa apprestò delle armi per la
» guerra civile.... Essa incoraggiò tutte le cat-

» tive passioni.... Io l'ho disciolta; e faccio tutto
» il popolo francese giudice fra me e lei. Io in-
» voco il solenne giudizio del solo sovrano ch'io
» riconosco in Francia, il popolo. »

Dicembre 3.

1586. *Bolla di Sisto V pontefice.*

Questa Bolla fissava a 70 il numero dei cardinali che dovevano formare il Sacro Collegio. Erano divisi come segue: 6 cardinali vescovi, 45 cardinali sacerdoti, e 19 cardinali diaconi. Da lungo tempo il numero dei cardinali non era stato determinato. Un articolo del Concilio di Costanza, al principio del secolo 15.°, lo aveva pel momento fissato a 24; ma in seguito i papi lo aumentarono fino al giorno in cui Sisto V credette di dover stabilire in proposito un regolamento, che è stato fino ad oggi osservato dai suoi successori.

DICEMBRE 4.

1852. *La commissione slataria austriaca radunata in Mantova decreta la fucilazione di cinque persone dichiarate ree di alto tradimento.*

Erano condannati nel capo Tazzoli Enrico sacerdote, Scarsellini Angelo, dottor Canal Bernardo, Zambelli Giovanni, dottor Carlo Poma, Giovanni Paganoni, dottor Giulio Facioli, Angelo Mangili, dottor Giuseppe Quintavalle ed Ottonelli Giuseppe parroco. Radetzky perdonò la pena di morte agli ultimi cinque, e non volle cambiare la sentenza per gli altri. In questo giorno fu eseguita la medesima sullo spianato del forte Belfiore in Mantova. Questi martiri appartenevano alla setta di propaganda non umiliata dalle sconfitte toccate, che ardente e pertinace diffondeva le sue fila in Lombardia.

DICEMBRE 5.

1799. *Cuneo si arrende agli Austriaci.*

Lichtenstein da nove giorni fulminava la fortezza di bombe. Clement, generale francese, dovette rendersi, e la guarnigione, eccetto lui, fu condotta negli Stati ereditarii austriaci. La presa

di Cuneo e la stagione avversa posero fine alla campagna del 1799.

Tutte le fortezze che dovettero cedere successivamente, danno luogo a due conclusioni, la prima che non vi è piazza a cui con gli approcci si possa accostare, che possa resistere lungo tempo se non è spalleggiata da un esercito alla campagna, e la seconda è che l' arte degli approcci e delle artiglierie è divenuta tanto potente, che ora vi è troppo enorme sproporzione tra i mezzi di oppugnazione e quelli di difesa.

Dicembre 6.

1352. *Morte di Clemente VI Pontefice (Pietro Rogier, francese) in Avignone.*

Fu monaco nella badia della Chaise-Dieu, arcivescovo di Roano, di Sens, e cardinale; la sua elezione fu fatta in Avignone. Ridusse la ricorrenza del Giubileo ogni 50 anni, e fece tutto il possibile per quietare le turbolenze d'Italia, eccitate da Lodovico il Bavaro.

Dicembre 7.

1714. *Dichiarazione di guerra della Porta Ottomana alla repubblica di Venezia.*

Subito dopo il gran visir si avanzò con una flotta considerevole verso la Morea, se ne impadronì, e scacciò i Veneziani dall' isola di Candia. Tuttavia i successi dei Turchi non si sostennero lungo tempo; più volte, durante questa guerra, essi furono battuti, e la pace fu finalmente segnata e conchiusa col trattato di Passarovitz il 22 luglio 1718.

Dicembre 8.

1859. *Circolare del Mar. B. Ricasoli presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, ai governatori della Toscana.*

Il governo attuale della Toscana ed il governo Transappennino continueranno ad essere ciò che sono oggi con tutta la libertà d'azione, per mantenere l'ordine ed ottenere l'unione nazionale sotto lo scettro del re Vittorio Emanuele. Fra i due governi il commendatore Boncompagni, col titolo di governatore generale degli stati dell' Italia centrale, servirà di legame diretto fra questi

stati ed il re eletto; darà una direzione uniforme alle cose militari, e provvederà all'esecuzione di tutti gli atti collettivi che i governi crederanno dover fare nell'interesse comune. Io vorrei ripetere colla stessa fascinazione, come le pronunciò l'augusto labbro di Vittorio Emanuele che ha consacrato tutta la sua vita e tutti i suoi pensieri all'Italia, le raccomandazioni fatte da lui, di perseverare nell'ordine e nella concordia che noi abbiamo sempre saputo mantenere, l'ordine e la concordia che sono oggi più che mai necessarj, e le sue assicurazioni che avrebbe vegliato ai nostri interessi, che li avrebbe difesi costantemente, e che avrebbe sostenuto i diritti che noi gli abbiamo conferiti. Ognuno sa che mai la parola del re è stata data invano. Io desidero che la confidenza possa penetrare in tutte le classi del paese, al quale io mi faccio un dovere di comunicare tutte le informazioni politiche sugli affari di Stato. Mantenere la concordia e la fermezza è il dovere più sacro per tutti i cittadini. Il governo agirà risolutamente e senza esitare; che ognuno faccia altrettanto, e tutto andrà bene.

DICEMBRE 9.

1565. *Morte di Pio IV pontefice (Gian Angelo Medici milanese).*

Nacque nel 1490. Successe a Paolo IV, il 25 dicembre 1559. Fu uomo di grande intraprendenza, e favorì più che potè la provincia e la metropoli di Milano; aperse di nuovo il gran Concilio di Trento, e ordinò molte fabbriche e fortezze intorno a Castel Sant'Angelo. San Carlo Borromeo fu suo nipote. Gli successe Pio V (Michele Ghislieri).

DICEMBRE 10.

1854. *Trattato di lega offensiva e difensiva del Piemonte colla Francia e l'Inghilterra, firmato dal conte Cavour.*

Un diplomatico austriaco, all'annunzio di questo trattato, ebbe a dire che era un colpo di pistola alle orecchie dell'Austria. La sensazione prodotta nelle Camere piemontesi alla notizia di questa lega non potrebbe descriversi. Le discussioni che il signor di Cavour ebbe a sostenere appartengono alle più belle, alle più erudite che devono restare nei fasti parlamentarj.

I più eloquenti, i più amati oratori della destra e della sinistra, esaltandosi all'unissono, pronunciarono l'anatema sopra il conte di Cavour. Essi lo caricarono di una risponsabilità terribile. Un tal trattato, dicevano essi, inopportuno, impolitico, imprevidente, insensato, offende il principio della nazionalità italiana; esso rende l'Italia complice dell'oppressione dei popoli; esso conduce infallibilmente alla rovina dello Stato, poichè l'Austria ci dichiarerà la guerra, ed una tal guerra estinguerà le forze del paese. Un anno non era ancora spirato, che a queste profezie lugubri o ironiche esso recava la più solenne smentita. Il Piemonte, l'Italia, nella persona del conte Cavour, prendeva nel Congresso di Parigi un rango ed un' importanza straordinaria. L' attitudine e la parte del conte di Cavour al Congresso, gli avvenimenti che succedettero sono abbastanza conosciuti. Il colloquio di Cavour e Napoleone III a Plombières non appartiene ancora alla pubblicità. Tuttavia si può dire che questo memorabile colloquio diè luogo nella storia ad una novella era a vantaggio dei diritti de' popoli.

Dicembre 11.

1600. *Matrimonio nella città di Lione di Maria de Medici figlia di Francesco de Medici duca di Firenze con Enrico IV re di Francia.*

Si sa che il re aveva fatto dichiarare nullo nel mese di dicembre 1599 il suo primo matrimonio con Margherita di Valois. Egli aveva 47 anni quando sposò Maria de Medici in età di 24 anni, da cui ebbe poi sei figli. Maria de Medici fu esiliata in seguito, e morì a Colonia il 3 luglio 1642, pressochè nell'indigenza.

Dicembre 12.

1798. *Battaglia e presa di Calvi, nel regno di Napoli, per parte dei Francesi.*

Il generale Maurizio Mathieu non aveva avuto il tempo di riposarsi della sua vittoria di Magliano, allorchè ricevette l'ordine dal generale Macdonald di marciare sulla piccola città di Calvi occupata da una divisione napoletana. Mathieu si mise in marcia nella notte dell'11 al 12; all'alba del giorno egli attaccò il campo trincerato degli Italiani, se ne impadronì, e li respinse sotto i forti di Calvi. Questa città aveva una guarnigione

di 4,000 uomini aumentata dai fuggitivi del campo. Il comandante della fortezza rispose con energia negativamente all'intimazione della resa della città, e si preparò a difendere sino all' ultimo quel baluardo. Ma la comparsa improvvisa di Macdonald con poderoso rinforzo di truppe francesi cangiò immediatamente le disposizioni del comandante, il quale volendo risparmiare l'inevitabile rovina della città acconsentì ad una onorevole capitolazione.

DICEMBRE 13.

1511. *Matteo Scheiner, generale dell'esercito Guelfo, entra in Milano proclamandovi duca Massimiliano Sforza.*

Questi, figlio di Lodovico il Moro, cugino dell'imperatore Massimiliano d'Austria, ristabilito per forza altrui, parve dippoi oltraggio e zimbello di Scheiner e degli Svizzeri, che in nome suo commisero le più rovinose dilapidazioni; ma la loro sciagurata festa venne interrotta al presentarsi del giovine re di Francia Francesco I, che per essere discendente della principessa Valentina Visconti, si credette in diritto di marciare alla conquista della Lombardia.

DICEMBRE 14.

1847. *Grande dimostrazione in Napoli contro il governo di Ferdinando II.*

Gridavasi dal popolo per le vie, *Viva le riforme, Viva l'Italia, Viva Pio IX*, ma la moltitudine fu dispersa dalla forza, e nella zuffa accaduta molti dell'una e dell'altra parte rimasero feriti. Il re salito in furore, fece disporre le artiglierie minacciosamente, ed ordinò l'incarcerazione di moltissimi cittadini che primi erano stati a promovere la dimostrazione. Tali misure in luogo di ricondurre a soggezione i Napolitani fecero ardere l'incendio della rivolta in maggiori proporzioni, e nella sera del 25 si rinnovarono gli ammutinamenti ed i clamori popolari. Fragorosi e tumultuanti evviva furono fatti anche a Palermo, che con energia si era pronunciata per la costituzione. Riuscì però sempre la polizia a disperdere quei moti parziali, i quali però mentre cessavano da una parte della città, si riproducevano subito dopo, e con maggior insistenza in altre meno custodite e più acconcie ad ingannare la vigile attenzione delle autorità.

DICEMBRE 15.

1840. *La salma di Napoleone I è ricondotta in Francia.*

L'illustre proscritto ritornava in Francia; il soldato coronato era uscito dalla tomba; un imperatore ritornava a Parigi, a quella patria sulla quale aveva impressa la propria immagine. Napoleone Bonaparte ricompariva tra i Francesi a riposare sulle rive della Senna, in mezzo al popolo francese che aveva tanto amato. — Il feretro venne collocato nella chiesa degli Invalidi a Parigi.

DICEMBRE 16.

1521. *Morte di Leone X, pontefice.*

Eletto papa in età di 36 anni, conchiuse il famoso concordato con Francesco I re di Francia, fece predicare una crociata contro Selim, imperatore dei Turchi, pubblicando indulgenze a chi contribuisse alla spesa, il che diede luogo a Lutero di scagliarsi contro il vergognoso mercato delle sacre indulgenze, e il papa lo scomunicò. Leone si collegò poscia con Carlo V per cacciare i Francesi dall'Italia, e morì in età di 44 anni non senza sospetto di veleno.

Dicembre 17.

1847. *Morte di Maria Luigia, arciduchessa d'Austria, moglie di Napoleone I, poi duchessa di Parma.*

Figlia primogenita di Francesco I, imperatore d'Austria, e di Maria Teresa di Napoli, nacque in Vienna il 12 dicembre 1797. Napoleone I era ammogliato con Giuseppina Beauharnais, ma gravandogli l'umile e sterile suo matrimonio, desideroso d'imparentarsi coll'antica famiglia reale d'Austria, il 27 febbrajo 1810 annunciava al Senato in Parigi il vicino suo matrimonio coll'arciduchessa Maria Luigia. — Dopo l'infelice battaglia di Waterloo, Maria Luigia fu costretta ad abbandonare Parigi, indi la Francia, per restituirsi a Vienna, d'onde pel trattato stipulato ivi dai potentati ebbe Parma e Piacenza in signoria. Colla di lei morte si verificava la riversibilità del ducato in Carlo Lodovico Borbone, infante di Spagna, il quale nel giorno 26 dicembre da Modena ne pubblicava analogo bando.

DICEMBRE 18.

1307. *Guido Torriani viene acclamato capitano del popolo di Milano.*

Il duca Matteo Visconti che si era inimicato tutti gli animi, costretto a fuggire, si ridusse ad oscuro ricovero in Nogarola, villaggio del Mantovano. Il nome di Guido Torriani non si deve da noi rammentare senza lode. Non mai tese insidia alla vita del suo emulo Matteo, che pur non aveva in Nogarola nè oro, nè soldati per difendersi, e si contenne sempre da cittadino leale rispettando l'autorità delle magistrature secondo gli statuti. Dopo quattro anni sceso in Italia Arrigo VII di Lussemburgo, ripristinò al potere Matteo Visconti, il quale poco dopo morì in Crescenzago in una cella del convento confermando erede del ducato Galeazzo suo figlio primogenito.

DICEMBRE 19.

1385. *Morte di Bernabò Visconti duca di Milano nel castello di Trezzo.*

Questo crudele prepotente che i sudditi, i papi, gl'imperatori tanto abborrirono, e di cui la potenza fu sempre di grande terrore in Italia, cadde

nei lacci tesi dal giovine nipote Giovanni Galeazzo. Uscendo dalla città per incontrare Giangaleazzo, che fingeva dirigersi al santuario di Varese, preso in mezzo da Jacopo Del-Verme, Ottone Mandello, Giovanni Malaspina e Guglielmo Bevilacqua, rimase prigioniero. Tradotto tosto nel castello di Trezzo, da lui medesimo edificato, ivi morì di veleno propinatogli in un piatto di fagiuoli, di cui era sempre stato sommamente ghiotto, agitato dagli spasimi del veleno e da spaventosi sospetti dell'avvenire.

Dicembre 20.

1334. *Elezione di Benedetto XII Pontefice (Giacomo Fournier).*

Benedetto figlio di un mugnajo di Saverdun, poi abate cistercense e cardinale di Santa Prisca, fu incoronato ad Avignone l'otto gennajo 1335. Confermò le censure pronunciate da Giovanni XXII contro Lodovico di Baviera, che fu chiamato dalla Santa Sede persecutore della chiesa. Benedetto si applicò principalmente alla riforma degli ordini religiosi, e regnò sette anni e quattro mesi.

Novembre 21.

1375. *Morte di Giovanni Boccaccio.*

Boccaccio nacque a Certaldo in Toscana nel 1313. Fu ristoratore delle lettere in Italia, e sarebbe riuscito nella prosa quanto Dante e Petrarca nella poesia, se non avesse insudiciato il suo *Decamerone* o *Cento Novelle* con racconti osceni. Mediocri sono i suoi lavori poetici. La *Teseide*, secondo alcuni, è il primo poema in ottava rima prodottosi in Italia. Lasciò altre poesie e lettere volgari.

Dicembre 22.

1534. *Morte di Alfonso I d'Este duca di Modena, Reggio e Ferrara.*

Alfonso figlio d'Ercole I nacque il 21 luglio 1476. Salì al principato nel 1505. Sposò in seconde nozze Lucrezia Borgia, spuria, vuolsi, di Alessandro VI, e vedova di tre mariti. Le circostanze l'avevano piegato a questo matrimonio; accettò la donna incestuosa, l'adultera che gli portò ricchezze e protezioni di potenti. La bellezza della sposa e le antiche abitudini delle sozzure di sua casa, tennero in guardia Alfonso, e

poco dopo il suo matrimonio, non si sa se per gelosia o per vendicare l'ingiuria, fece uccidere il poeta Ercole Strozzi.

DICEMBRE 23.

1294. *Bonifacio VIII pontefice succede a Celestino V.*

Bonifacio era nato in Anagni, da Lautfredo Gaetani, pronipote di Alessandro IV. La sua elezione al più gran soglio del mondo seguì in Napoli, e il luogo inusitato fu causa ne mormorassero i Colonna, ghibellini accaniti. Condottosi a Roma nel 1295, un'improvvisa oscurità e un turbine ritardarono al glorioso pontefice l'ingresso alla chiesa, e quando n'uscì coronato, una rissa sorta nel popolo costò la vita a più di quaranta persone. Francia e Inghilterra opprimevano gli ecclesiastici levando loro tributi, anche con violenza. A tale abuso Bonifacio oppose la bolla che incomincia: *Clericis laicis;* da una parte e dall' altra vi furono proteste, spiegazioni, risposte, indi concordia. Fu assalito nel suo palazzo dai suoi nemici Nogaret e Sciarra Colonna con molti soldati francesi. Al tumulto degli assalitori che si appressavano, vestì gli abiti pontificali, e li aspettò seduto sul trono e col crocifisso in mano. Pre-

cipitatisi i suoi nemici contro la sua persona ed appuntatigli i pugnali al petto, Bonifacio gli accolse con una calma che sbalordì i furibondi. Dopo tre giorni di prigionia, fu liberato; indi dopo trenta giorni morì, in età di 86 anni, l'11 ottobre 1303.

Dicembre 24.

1847. *Trattato d'alleanza fra il duca di Modena e l'imperator d'Austria Ferdinando I.*

1.° Ogni volta che gli Stati Italiani dell'imperator d'Austria o del duca di Modena saranno minacciati da un attacco straniero, le due parti contraenti si obbligano di prestarsi reciprocamente ajuto e assistenza. 2.° Il duca di Modena accorda all'imperator d'Austria il diritto di far entrare le truppe austriache sul territorio di Modena, d'occuparlo e fortificarvisi ogni volta che l'esigeranno la difesa comune o la prudenza militare. 3.° Se negli Stati del duca di Modena avessero luogo per parte della popolazione movimenti tumultuosi, e che le forze del duca non bastassero a reprimerli, l'imperator d'Austria dovrà, alla prima domanda, fornire i soccorsi militari necessarj per preservare o per ristabilire l'ordine. 4.° Il duca

di Modena si obbliga a non conchiudere alcuna convenzione militare con chicchessia senza il consenso dell'Austria.

DICEMBRE 25.

1476. *Morte di Galeazzo Maria Sforza duca di Milano, pugnalato nella chiesa di S. Stefano.*

Pessimo principe, i primi saggi del suo governo furono segnati dall'ingratitudine verso la madre, che volle lontana dal governo. Eccedente nella magnificenza e nel lusso, le imposte non erano mai bastanti alle sue profusioni e ai suoi capricci. Sfoggiava un lusso eccessivo: 500 coppie di cani lo seguivano alla caccia. Libidinoso, impudente, feroce e brutale, si alienò in breve gli animi della popolazione, e Giovanni Andrea Lampugnani, Gerolamo Olgiati e Carlo Visconti liberarono la patria dal mostro che l'opprimeva, uccidendolo a colpi di spada e di pugnale nella chiesa di S. Stefano.

DICEMBRE 26.

1847. *Carlo Lodovico Borbone infante di Spagna prende possesso del ducato di Parma e Piacenza.*

Proclama. — Avendo l'onnipotente Iddio negli imperscrutabili suoi decreti chiamato a sè S. M. l'arciduchessa Maria Luigia d'Austria, vostra amatissima sovrana, la nostra famiglia dopo lunghi anni ritorna in mezzo a voi in forza dei trattati che ci ristabiliscono sulla sede degli avi nostri. Nell'assumere adunque il governo di questo Stato vi assicuriamo che tutte le nostre cure saranno rivolte al vostro bene, fermamente decisi di regnare sopra voi con giustizia ed amore (!), di procurarvi ogni reale e non effimero vantaggio. Confermiamo i nostri ministri, le autorità tutte civili e militari attualmente esercenti le loro funzioni. Amatissimi nostri sudditi, noi ci stimeremo felici di mostrarci a voi padre tenero ed affezionato, sulla fiducia che vi mostrerete figli affettuosi, rispettosi ed ubbidienti, e vi sarà fra noi vera pace e felicità, e Iddio spargerà sopra di tutti noi le sue celesti benedizioni. (!)

DICEMBRE 27.

1814. *Genova cessa d'esser repubblica ed è unita al Piemonte.*

Il governo provvisorio nel seguente modo favellava ai popoli genovesi: Informati che il congresso di Vienna ha disposto della nostra patria, riunendola agli Stati di Sua Maestà il Re di Sardegna, risoluti da una parte a non lederne i diritti impreteribili, dall'altra a non usar mezzi inutili e funesti, noi deponiamo un'autorità che la confidenza della nazione e l'acquiescenza delle principali potenze avevano comprovato. Dalla pubblica alla privata vita ritraendoci, portiamo con noi un dolce sentimento di fiducia nella provvidenza divina che non abbandonerà i Genovesi. — Queste furono le ultime proteste, le ultime querele e le ultime voci della repubblica di Genova.

DICEMBRE 28.

1468. *Andrea Doria nasce in Oneglia.*

Andrea Doria fu il più grande ammiraglio che l'Italia possa vantare. Il Senato di Genova lo proclamò *padre e sovrano della patria*, ma egli ne rifiutò il potere. Morì nel 1560 in età di 92 anni.

DICEMBRE 29.

1587. *Morte di Francesco Maria I Medici, duca di Toscana.*

Figlio di Cosimo I, fu educato in Firenze e contrasse di buon' ora l'amore per le lettere e le arti. Poco attento per natura agli affari, ebbe la disgrazia di concepire una violenta passione per Bianca Cappello, che lo rese la favola del tempo e diè origine a tante sciagure. I suoi ministri furono quasi sempre gli arbitri del governo. Ai suoi tempi prese forma l'accademia della Crusca, e le lettere italiane ebbero in lui un potente appoggio, e nella sua corte trovarono soddisfazioni ed incoraggiamento.

DICEMBRE 30.

1755. *Costituzione amministrativa della Lombardia. Editto di Maria Teresa.*

L'editto fissava un nuovo metodo d' amministrazione comunale, quale tuttora in gran parte si mantiene, autorizzando il convocato generale dei possessori estimati a deliberare due volte l' anno in ciascun comune, a pluralità di suffragi, intorno alle nomine ed alle spese conformi al bisogno ed al comodo degli abitanti. Nel tem-

po stesso Maria Teresa dichiarava gli ecclesiastici eguali a tutti gli altri cittadini in faccia alla legge. Fece edificare la bella Casa di correzione per correggere i colpevoli con mezzi umani, provvidi ed economici. Disparvero per suo ordine le immunità degli asili, i poteri temporali delle inquisizioni e le private carceri dei monasteri e dei vescovadi.

DICEMBRE 31.

1815. *Ingresso solenne di Francesco I d'Austria in Milano.*

Entrò dalla porta Orientale. Archi trionfali e luminarie furono fatte in Milano per festeggiare il suo arrivo. Il popolo sperava ottenere dall'Austria, che tutto in quel tempo prometteva, quelle franchigie che mai non ebbe; poichè è un assurdo la felicità dei popoli col regime austriaco. Francesco nominò cappellani della Corona l'Arcivescovo di Milano ed il Patriarca di Venezia. A lui vanno debitrici le arti italiane del ritorno all'antica loro sede dei monumenti che erano stati prelevati e condotti in Francia per ordine di Napoleone I.

FINE.

ERRATA-CORRIGE

				leggi		
Pag.	72	*linea*	21	Ferdinando I	*invece di*	Ferdinando II
»	122	»	ult.	differenza di 7 secoli	»	differenza di secoli
»	123	»	4 e 6	Fombio	»	Fombia
»	225	»	10	1809	»	1810
»	298	»	5	Callieno	»	Cagliano

Prezzo, *it.* L. 2. 50.